Anno VII - N. 2148 - Lire 25

Sabato 3 ottobre 1953

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MARTEDI' LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

I PARTITI ALLA RICERCA di un o.d.g. comune per il voto

**Il Presidente del Consiglio Pella ha ricevuto i rappresentanti del PSVG
Voci incontrollate di una proposta americana per il ritorno all'Italia delle cittadine costiere fino a Salvore con la cessione di Buie alla Jugoslavia**

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, che ha assiduamente seguito in aula in questi giorni il dibattito su Trieste, e che ha trascorso parecchie ore anche a Palazzo Chigi per seguire lo sviluppo della situazione diplomatica, ha voluto rendersi conto dello stato d'animo dei vari strati della popolazione interessata ascoltando il punto di vista di qualificati rappresentanti. Così, dopo il colloquio col rappresentante di Trieste in seno al consiglio nazionale della DC, dott. Bologna, e un ampio scambio di idee con il CLN dell'Istria accompagnato dall'on. Bartole, oggi è stata la volta dei dirigenti del partito socialista della Venezia Giulia, Lucio Lonza e Giorgio Cesare, accompagnati dall'on. Ceccherini. Gli esponenti socialisti giuliani hanno rimesso all'on. Pella un promemoria contenente il pensiero del partito sul problema giuliano. In particolare il promemoria esprime il pensiero favorevole allo stabilimento dell'amministrazione italiana nella Zona A, in senso integrale, limitando alle truppe angloamericane le funzioni di tutela dell'ordine pubblico. Secondo il PSVG tale impostazione non costituisce una violazione del trattato di pace, ma è la logica e naturale conseguenza della mancata ed ormai documentata impossibilità di applicazione degli allegati sesto e settimo. Ma in sede internazionale il Governo italiano dovrà al tempo stesso proseguire l'azione per il plebiscito, senza escludere di trasferire tale azione in una sede più ampia nel caso che l'attuale passo diplomatico non desse risultati apprezzabili.

In ogni caso l'Italia deve denunciare i soprusi e le prepotenze e le violazioni jugoslave nella Zona B.

I dirigenti triestini, mentre hanno assicurato l'appoggio dei socialisti giuliani ad ogni sistemazione che si ispiri al rispetto della volontà delle popolazioni interessate, hanno fatto presente la loro intransigente opposizione ad ogni soluzione unilaterale o di fatto o ad ogni iniziativa che possa dare l'avvio ad una spartizione fra le due zone.

E' interessante sottolineare che il punto di vista espresso dai socialisti giuliani al Presidente del Consiglio, ha sostanzialmente trovato l'approvazione dei socialisti nenniani come appare dall'ordine del giorno che essi hanno presentato e più ancora dall'esposizione che ne ha fatto l'on. Tolloy. L'ordine del giorno socialista consiste di tre parti: nella prima si appoggia l'iniziativa del Governo Pella in fatto di richiesta di plebiscito e si suggerisce di creare le condizioni della sua esecuzione attraverso il controllo delle Nazioni Unite o dei quattro Grandi. Ciò, secondo lo spirito dei presentatori, per renderne più facile l'esecuzione o l'accettazione, specialmente dopo il rifiuto jugoslavo. Il secondo punto chiede al Governo di tener fermi nelle trattative diplomatiche il carattere e il valore unitario del plebiscito nelle due zone, soprattutto dopo le dichiarazioni di Tito tendenti a far credere all'opinione pubblica mondiale che ormai la zona B è jugoslava e che la vicina repubblica federativa chiede grandi fette della zona A e l'internazionalizzazione di Trieste. Il terzo punto mette in risalto la necessità di «esigere in ogni caso la sollecita unificazione dell'intero territorio, nelle formule e nei modi che assicurino l'autogoverno della popolazione».

Tolloy ha voluto mettere in rilievo che il partito socialista si è di proposito astenuto dal citare il trattato di pace e dal far riferimento alla sua applicazione per consentire al Governo Pella la più ampia libertà di manovra nel caso che sia possibile arrivare ad una sostanziale unificazione anche senza applicare alla lettera il trattato di pace. In sostanza i socialisti nenniani hanno voluto dimostrare la massima buona volontà: nell'assecondare il tentativo di Pella, di cui peraltro non si nascondono le difficoltà, e Tolloy ha aggiunto espressamente che è desiderio del PSI di giungere alla votazione su un ordine del giorno che raccolga i massimi consensi di tutte le parti politiche della Camera, per cui i capigruppo sono invitati ad esprimere il loro avviso, tra stasera e martedì prossimo, sui tre punti dell'ordine del giorno socialista, per vedere di trovare eventualmente anche una diversa, e più accettabile per tutti, formulazione.

Questo è il fatto veramente nuovo della giornata odierna. La volontà cioè dimostrata dai socialisti nenniani di prendere un atteggiamento non intransigente nei confronti del Governo e degli altri settori della Camera, sostenendo in primo luogo l'iniziativa di Pella e collaborando poi a cercare soluzioni soddisfacenti nel caso che il plebiscito sia impossibile. Da mettere in risalto ancora l'insistenza con cui Tolloy ha parlato di inscindibile unità fra le due zone e di improrogabile necessità di far allontanare comunque le truppe jugoslave dalla zona B.

Oltre all'ordine del giorno del PSI, altri tre ne sono stati presentati sull'argomento: uno da Saragat a nome del PSDI uno da Bartole a nome della DC, e infine uno da Cortese a nome del PLI. Essi non si discostano sostanzialmente l'uno dall'altro, anche se ciascuno mette in maggior risalto questo o quel dettaglio della situazione esistente e dell'azione intrapresa dal Governo. Sarebbe certamente augurabile che si potessero fondere in un unico ordine del giorno, da tutti ben accetto. I quattro che sono stati finora presentati, allo scopo di giungere ad una votazione il più possibile unitaria e quindi maggiormente sentita dall'opinione pubblica internazionale oltre che da quella interna: anche le varie cancellerie e diplomazie non potrebbero in tal caso ignorare la volontà chiaramente espressa dal Parlamento italiano.

Dobbiamo ora dare notizia di una indiscrezione pubblicata oggi dal giornale socialdemocratico «La Giustizia», dovuta forse a fonte laburista o comunque inglese, anche se le intenzioni si riferiscono al Governo americano. Ma è noto che nelle tre capitali occidentali si agisce di conserva e che qualsiasi presa di posizione ufficiale o proposta che parta da una delle capitali ha anche il consenso delle altre due. Dice dunque il giornale socialdemocratico che corre insistente una voce secondo cui gli Stati Uniti avrebbero in animo di far pervenire all'Italia una proposta risolutiva, e che tale proposta potrebbe già essere giunta a Belgrado. In America si rendono conto che qualsiasi proposta che non accetti pienamente il punto di vista dell'uno e dell'altro dei due Paesi interessati finirà per scontentare l'uno o l'altro. Ciò avverrebbe in ogni caso anche se fosse preso in considerazione un solo punto di vista. Il fatto che la proposta americana di cui si parla sarebbe fatta conoscere prima a Belgrado e poi a Roma starebbe a dimostrare che fra le due opposte posizioni la via mediana prescelta finisce per favorire più l'Italia che la Jugoslavia, anche se non può accontentare pienamente il nostro paese.

L'on. Pacciardi, parlando stasera alla Camera, ha detto di aver individuato, in un passo del discorso di Pella al Campidoglio, il sintomo di quella che potrebbe essere la linea che il Governo italiano potrebbe seguire non riuscendo ad ottenere il plebiscito. Ed è laddove Pella ha fatto esplicito riferimento al Golfo di Trieste. La proposta americana sarebbe più o meno sulla stessa linea: darebbe cioè all'Italia tutto l'arco del Golfo di Trieste, comprendendo quindi anche Capodistria, Pirano e Isola fino a Punta Salvore, mentre lascerebbe alla Jugoslavia l'entroterra comprendente sostanzialmente il distretto di Buie e qualche piccola località della Zona A più lontana dal mare. Non si conoscono naturalmente i particolari del progetto in cui non dovrebbero mancare precisazioni sulla posizione jugoslava nei confronti di un porto franco a Trieste, e neppure sul problema delle popolazioni che volessero optare, e di tutte le conseguenze che ne derivano.

La notizia non trova naturalmente conferma a Roma, dove si ignora per il momento un proposito del genere. E' comunque quasi da escludere che martedì prossimo il Presidente del Consiglio possa essere in possesso di qualsiasi risposta delle tre Potenze occidentali, le quali secondo le ultime informazioni giunte a Palazzo Chigi, si stanno «riconsultando».

Da Parigi il corrispondente del «Giornale d'Italia» ha mandato alcune dichiarazioni fattegli dal portavoce del Quai d'Orsay secondo cui il Ministro degli Esteri Bidault segue con estremo interesse la questione di Trieste e la Francia rimane fedele alla nota tripartita del 20 marzo 1948. «Inoltre — ha detto il portavoce — tutta la politica del Presidente Pella nei confronti del problema triestino ha avuto qui, al Quai d'Orsay, la più viva comprensione. E' certo che qualora l'Italia insistesse nelle sue ragionevoli posizioni la Francia non avrebbe alcuna difficoltà ad appoggiarle con Londra e Washington». Per quanto riguarda le dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito, il Quai d'Orsay insiste sulla inaccettabilità del punto di vista jugoslavo, non solo per quel che riguarda l'Italia e i suoi interessi, ma anche per gli occidentali, i quali, si voglia o no, hanno già preso posizione nel 1948 nei confronti del Territorio libero. Insomma, secondo il corrispondente del «Giornale d'Italia», i problemi italiani sono seguiti con il massimo interesse a Parigi, e trovano la maggiore comprensione. «Sta adesso all'onorevole Pella, dicono alcuni osservatori, profittare di questo stato di grazia della diplomazia francese».

I SOLITI FALSI
della propaganda jugoslava

Belgrado, 2

La «Tanjug» dà notizia un memorandum trasmesso all'Organizzazione delle Nazioni Unite da parte del cosiddetto fronte democratico sloveno in Italia. Nell'appello si invita l'ONU a «esercitare la sua influenza presso il Governo italiano affinchè questo desista dalla sua politica di snazionalizzazione ai danni degli elementi sloveni».

LA PROPOSTA DEL PLEBISCITO PER TRIESTE

UN MEZZO «SÌ» DI TOGLIATTI accanto alla tesi del «Diktat»

Roma, 2

Se l'adesione di Nenni al plebiscito per Trieste è condizionata ad un'apertura della politica estera italiana verso la Russia, l'adesione di Togliatti, illustrata oggi alla Camera, è solo di principio, perchè il leader comunista ritiene che nell'attuale situazione il plebiscito non è attuabile e che meglio risponde agli interessi italiani l'attuazione del trattato di pace così com'è.

«Il plebiscito — ha detto TOGLIATTI — è un principio democratico e noi non lo respingiamo, e daremo la nostra adesione formale se ci verrà chiesta con un ordine del giorno. Ma anche il rispetto dei trattati è democratico, e per Trieste l'unica cosa conveniente è chiedere l'applicazione pura e semplice del trattato. Noi riteniamo anche che la proposta del plebiscito non sia attuabile e rischi di divenire pericolosa. Potrebbe portarci cioè in una via senza uscita o addirittura aggravare la situazione. L'Italia invece ha bisogno di qualcosa che segni un punto di arresto nel continuo peggiorare della questione e questo punto di arresto è proprio il trattato di pace che non esclude futuri sviluppi. Nel frattempo dovremmo chiedere un'amministrazione civile comune nelle due zone. Questo significherebbe l'unificazione del Territorio, il ritorno degli esuli, lo sgombero delle truppe straniere e una distensione locale. Ma per raggiungere questi obiettivi è necessario inaugurare una nuova politica estera che non insista negli errori del passato, che non escluda tutte le alternative e che non si ispiri ad un anticomunismo sistematico; una nuova politica estera che sia veramente europea nel senso di abbracciare tutta l'Europa, che vada da Gibilterra agli Urali, e che si muova verso la pace».

Il punto di vista del partito repubblicano nel dibattito è stato esposto da PACCIARDI, il quale ha sostenuto una posizione di critica — per quanto in forma moderata — nei confronti dell'iniziativa presa dal nuovo Governo circa Trieste. Pacciardi ha detto: «Io mi auguro che il Presidente del Consiglio Pella abbia successo, io auguro soprattutto per l'Italia e per Trieste; ma ne dubito molto. Non vorrei che la proposta del plebiscito ci danneggiasse invece di giovarci; e non vorrei soprattutto che essa ci isolasse e nello schieramento atlantico e nello schieramento europeo.

«Il plebiscito — ha detto ancora Pacciardi — è già una concessione del Governo italiano a Tito, perchè un plebiscito si fa soltanto nelle zone di nazionalità contestata e non nel territorio triestino, la cui italianità è fuori discussione. Se Tito oggi chiede all'Italia più di quanto chiedesse prima del 7 giugno è perchè di fronte all'avanzata dei partiti antiatlantici e all'instabilità governativa dovuta ai risultati delle ultime elezioni, egli ritiene di poter assumere nei confronti degli occidentali la posizione di caposaldo della politica atlantica. D'altronde socialisti e comunisti fanno per Trieste proposte inattuabili. Essi lo sanno benissimo, ma intendono più o meno direttamente sostenere soltanto quelle che in proposito sono le tesi russe».

L'on. TOGNI, democristiano, ha insistito invece sulla necessità del plebiscito dicendo: «E' l'unica soluzione che consenta di attuare quei principii umani e di sovranità popolare così ad alta voce proclamati dai sostenitori della Carta atlantica. In caso contrario e cioè di fronte alla mancata sistemazione dei nostri confini orientali, sarà necessario rivedere le clausole che regolano i nostri obblighi verso le Potenze occidentali».

L'on. GRAY del movimento sociale ha detto di approvare incondizionatamente la linea politica seguita dal Governo circa Trieste, fra gli altri problemi di importanza notevole che oggi si agitano sulla scena internazionale, l'oratore si occupa di quello dell'Africa: una Nazione di bimillenaria civiltà come l'Italia è sempre in continuo divenire e non può lasciarsi fermare dal fatto contingente di una sconfitta militare. Il Governo perciò ha il dovere di preparare il ritorno nelle terre africane.

Si è iniziata quindi l'illustrazione di vari ordini del giorno riguardanti alcuni aspetti della politica estera del Governo o precisanti l'atteggiamento dei rispettivi partiti a proposito della questione di Trieste.

L'on. COLOGNATTI (MSI) ha svolto un o.d.g. diretto a richiamare l'attenzione delle Nazioni Unite perchè essendo responsabili dell'attuale situazione «si preoccupino di assicurare comunque, ma subito, la tutela della libertà e dei diritti umani nella Zona B».

La Camera tornerà a riunirsi martedì. Nella seduta antimeridiana si è verificato un tumultuoso incidente durante il discorso dell'on. TOGNI. Mentre questi auspicava la sostituzione dei diplomatici politici con quelli di carriera a destra dei banchi del movimento sociale si è gridato: «Bravo!». A sinistra l'on. Giancarlo PAJETTA ha replicato: «Metteteci Anfuso!». L'on. Anfuso è deputato del movimento sociale e fu ambasciatore a Berlino della repubblica di Salò. Le invettive hanno richiamato le invettive e presto si è arrivati ad un vero tumulto, protagonisti i deputati socialcomunisti da una parte e i missini dall'altra. Malgrado il pronto intervento dei commessi, numerosi deputati delle due parti sono venuti alle mani e invano il Presidente on. LEONE ha scampanellato nel tentativo di sedare i tafferugli. Infine egli ha abbandonato la aula e ciò ha riportato un po' di calma negli animi.

Ripresa la seduta il Presidente ha espresso la più severa deplorazione per l'accaduto. Ha chiesto la parola l'on. PAJETTA per spiegare il perchè dei suoi giudizi su Anfuso, ma subito dopo un nuovo pandemonio è scoppiato in aula per una frase del deputato comunista; ma questa volta i commessi sono stati pronti ad intervenire e ad impedire un altro scontro. In sostanza il deputato comunista ha affermato che con le sue parole contro Anfuso egli ha inteso esprimere un giudizio politico di cui il comunismo assume la piena responsabilità, soggiungendo che il «caso Anfuso» è un esempio di corruzione politica: «E' stato un corrotto e un corruttore che ha fatto carriera attraverso gli intrighi».

L'on. ANFUSO dal canto suo ha replicato che l'on. Pajetta non ha detto contro di lui nulla di diverso di quello che disse il suo collega Berlinguer quando chiese la sua condanna a morte. Anfuso ha ricordato che la Corte popolare di Perugia lo assolse per non avere commesso il fatto. «Potrei accusare l'on. Pajetta di falso — ha concluso — ma non lo faccio perchè egli avrà certo altre occasioni di mostrare la sua inclinazione al mendacio».

Dipendenti pubblici
Proposte della CISL presentate a Pella

Roma, 2

Un piano per migliorare le retribuzioni dei pubblici dipendenti è stato proposto dalla Confederazione sindacati lavoratori in una lettera al Presidente del Consiglio. Esso comprende nove punti: unificare il carovita su scala nazionale al 110 per cento; concedere a tutti gli statali un importo equivalente a trenta ore di straordinario; aumentare l'indennità di funzione e l'assegno perequativo; concedere una quota complementare di carovita per i genitori a carico non conviventi e per i fratelli inabili al lavoro; assegnare al personale dei ruoli speciali transitori la medesima indennità di funzione e gli assegni perequativi del grado iniziale dei ruoli organici. Gli ultimi due punti del progetto prevedono il conglobamento delle voci sussidiarie con lo stipendio base e la liquidazione delle pensioni pari ai nove decimi del nuovo stipendio.

IL PROF. PICCARD (IN BASCO NELLA FOTO) AIUTATO DAL FIGLIO ESCE DAL BATISCAFO «TRIESTE» CON IL QUALE HA BATTUTO IL PRIMATO MONDIALE DI IMMERSIONE

Altre notizie di italiani nei racconti dei reduci dall'URSS

Tremila nostri connazionali sarebbero in un campo della Siberia occidentale a Karagonda - Un documento della giustizia sovietica - Fiori sui rimpatriati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Herleshausen, 2

«Le posso assicurare sulla mia parola d'onore che l'8 maggio del 1950 lasciai nel campo di Karagonda (Siberia occidentale) tremila prigionieri italiani. Quel giorno uscii per passare nel campo di Swerdlowsk e non ne seppi più nulla». Questo ci ha detto il maresciallo Oscar Kleiber, giunto poco prima delle 13 con un nuovo contingente di 714 reduci.

Il Kleiber non è stato in grado di far nomi, ma esprime la sua personale convinzione che, malgrado siano passati tre anni, quel folto nucleo di prigionieri italiani si trovi ancora in quella località. «In Siberia il tempo non conta — ha detto il Kleiber — e nè per i prigionieri nè per gli aguzzini: esso è segnato dall'alternarsi delle due grandi stagioni: estate e inverno. Chi ha superato le grandi decimazioni del freddo e del tifo petecchiale dei primi anni di prigionia è già un selezionato, moralmente e fisicamente. Chi era in vita nel 1950, a parte le cause naturali di morte è in vita ancora oggi. Vero è che lo stato dei prigionieri italiani a Karagondo non è dei migliori, tutt'altro. Scadente vitto e insufficienti abiti, perchè gli italiani non potevano ricevere dall'esterno aiuti di sorta. Ma ci vivevano, risparmiando per quanto possibile le forze nei lavori di scavo che ci venivano assegnati. La guardie della «M.V.D.» non ci battevano perchè sapevano che a punirci avremmo lavorato di meno».

I reduci giunti oggi provengono come già quelli del secondo e terzo convoglio dallo stesso gruppo di campi di Swerdlowsk. Mentre parliamo col Kleiber il gruppo attorno a noi si infittisce: tutti vorrebbero aiutarci nelle ricerche, ma le notizie sugli italiani son rare o rimontano a un lontano passato. Il reduce tenente Heinz Klein conferma la notizia del Kleiber e aggiunge che fra quei tremila italiani c'erano due generali. Il sottufficiale Karl Eder ci dice che nel 1947 incontrò il capitano Zirenhöld, altoatesino. L'ex maggiore Keil sopraggiunge, a dirci che nel mese di aprile-maggio dell'anno 1950, trovandosi incarcerato nelle prigioni di Kiev, ebbe a conoscere il maggiore Manzano, condannato anch'egli a 25 anni. Nello stesso carcere, c'era un medico italiano del quale non ricorda il nome.

«In che cosa consistevano le condanne? — domandiamo. — Come vi venivano notificate?». Ed ecco il reduce Joseph Hausburger che soddisfa la nostra curiosità. Trae da una specie di borsa da tabacco un foglio che ha già le piegature corrose e ci legge il testo dell'estratto di sentenza che lo riguarda. Lo riproduciamo integralmente perchè crediamo trattarsi di un documento inedito: «In nome delle repubbliche socialiste, la corte marziale della «M.V.D.» (polizia per la sicurezza dello Stato) del distretto di Rostov ha giudicato, senza partecipazione dell'accusa e della difesa, i fatti inerenti all'imputazione a carico del prigioniero Hausburger Joseph, il quale, ha commesso il delitto previsto dall'art. 17 del codice penale del paragrafo 10 del decreto del Presidio del soviet supremo dell'URSS del 19 aprile 1943. In base ai sopracitati articoli e in considerazione di quanto stabilisce lo art. 2 del recreto del Presidio del Soviet supremo dell'URSS del 27 maggio 1947 sulla sospensione della pena di morte, il nominato è stato condannato a 25 anni di privazione della libertà in un campo di lavoro e di rieducazione. La pena avrà inizio a partite dal 22 dicembre 1949. Contro la sentenza può essere interposto appello entro 72 ore alla corte suprema militare dell'esercito del distretto del Caucaso settentrionale».

«Ecco — dicono altri alla fine della lettura — cosa sapevamo noi di quegli articoli e paragrafi! Neanche la giustizia sovietica doveva saper molto di quello che faceva, perchè a molti di noi è capitato di essere condannati ripetute volte a morte e di sentirci dire altrettante volte che la condanna capitale era stata commutata in quella a 25 anni di carcere, con totali che raggiungevano il limite massimo della stessa vita di Matusalemme.

La parentesi si chiude: è il reduce tenente Maculich, il quale ci dice di aver lasciato il 26 dicembre (il giorno di Santo Stefano, soggiunge per spiegarci tanta precisione) del 1950, al campo 6119 R. di Borovitze, il caporale altoatesino Hilbert, nativo di un paese della provincia di Bolzano. Nel giugno del 1953 il caporale maggiore Kuke, oggi reduce, lasciò nel campo di Asbest, in Siberia, un italiano a nome Neri, condannato a 10 anni. Ne ricorda il nome perchè era sempre assieme a un suo amico, tale Franz Wesendank, il quale, per essere di madre italiana conosceva la lingua. Altri orizzonti ci apre un altro reduce, il quale ci narra di una lunga e penosissima prigionia nel campo di Vorkutt, sull'oceano Glaciale artico, da cui passò nel 1951 nel campo di Stalingrado e qui conobbe un professore italiano di circa 45 anni. Si stringe il capo tra le mani quasi a farne uscire il nome, ma il nome non viene, salta fuori invece quello di un altro ufficiale tedesco, tale Grafen Hager col quale il professore italiano avrebbe stretto amicizia.

I reduci si sono intanto avvicinati ai tavoli apprestati dalla Croce Rossa tedesca. Anche oggi è rimasta senza clienti una piccola cisterna di rimorchio dell'Esercito americano che reca su un fianco la scritta «cognac». Si tratta forse di 10 mila litri di liquore. Dobbiamo ritenere che sia questo lo omaggio dell'Esercito americano ai reduci dai campi di prigionia dell'ex alleato Stalin.

Seguiamo per un tratto la colonna dei torpedoni che iniziano gli 80 chilometri di strada per giungere da Herleshausen al campo di smistamento di Friedland. La popolazione dei villaggi che la colonna attraversa è tutta sulla strada a fare spalliera. Gli ultimi fiori della stagione vengono lanciati attraverso le finestre aperte dei torpedoni. E' una radiosa giornata di autunno e radioso è anche il sorriso di questi infelici per i quali la guerra è durata sino a 14 anni, ma che tuttavia hanno la fortuna di tornare tra le loro famiglie. Molti, sì, troveranno le loro famiglie nella Germania occidentale parecchi altri ne saranno separati sino a quando i familiari prigionieri attualmente del Governo di Grotewohl non riusciranno a lasciare la zona sovietica della Germania.

Incontro al tenente Niemann sono giunti, accompagnati dal suocero, la bimba di 10 anni e il figlioletto di 9. Aveva visto la prima quando contava un anno, e non conosceva affatto il secondo. La moglie gravemente ammalata, si trova nella zona orientale nella speranza di raggiungere la famiglia. Quest'ufficiale della divisione delle «SS del Reich» aveva tentato più volte la fuga. Aveva visto anche molte prigioni: in una di esse, la Budierka di Mosca, che dopo quella famosissima della Lubianka è la seconda in fatto di capacità di tutta la Russia, aveva incontrato il generale von Seidlitz, lo stesso che con il generale von Paulus tentò di creare un movimento partigiano tra i prigionieri tedeschi, detto della «Libera Germania». Questa attività non era giovata, però, a nulla: anche egli era stato incarcerato dai russi.

Superiamo poi la lunga colonna dei torpedoni e la precediamo al campo di smistamento di Friedland. Ci viene incontro uno degli ufficiali che ieri ci ha fornito ragguagli sul gruppo di italiani nel campo di Stalino. Si è preso la pena di consultare altri reduci e ora è in grado di dirci che il comandante dei sottomarini di Venezia del quale ci aveva fatto cenno ieri doveva chiamarsi Ricco, che non Musetti, ma Musitelli doveva chiamarsi quell'altro ufficiale italiano noto per la sua passione per la pittura. Aggiunge anche qualche altro nome: Scagliotti, persona di circa un metro e settanta, con basette, e Giovanni Gimma, che egli riteneva fosse altoatesino.

EUGENIO MORREALE

DOPO IL COLLOQUIO STEVENSON-EISENHOWER

Prende consistenza l'idea di un patto di «non aggressione»

La formula allo studio del Governo americano

New York, 2

Nei circoli dirigenti americani si considera con crescente attenzione la formula di un patto di non aggressione con la Russia in Asia e in Europa. Così tutti gli strumenti della diplomazia — garanzie, Locarno, patti di non aggressione — riappaiono nella discussione sulle mutevoli vicende della situazione internazionale e di giorno in giorno prendono l'aspetto dell'attualità nei nuovi sviluppi della politica americana.

In questo momento tutta l'attenzione del Dipartimento di Stato, il centro delle sue indagini e dei suoi studi sono rivolti a considerare in quali forme e con quali opportunità sia possibile proporre alla Russia un patto di non aggressione per il continente euroasiatico e una serie di garanzie sulla neutralizzazione della Germania e della Corea, i due centri nevralgici della tensione mondiale.

Il primo avvio a tutto ciò è stato dato l'11 maggio scorso in un discorso di Churchill; l'idea venne ripresa poi dal Cancelliere Adenauer durante la campagna elettorale di agosto in Germania; è stata riecheggiata dai francesi alle Nazioni Unite ed apertamente proposta da Stevenson, reduce da un viaggio intorno al mondo, nel discorso che tenne a Chicago il 15 settembre.

Ieri all'uscita dal suo incontro con Eisenhower alla Casa Bianca le fonti di informazione ufficiali hanno lasciato intendere che il progetto è all'esame del Governo americano. La settimana scorsa Charles Bohlen, Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, si trovava a Washington in una rapidissima visita di ufficio. La questione del patto di non aggressione da offrire alla Russia è stata discussa con Stevenson e Bohlen, illustrando il suo punto di vista, che è nettamente favorevole al progetto, ha insistito sul fatto che il timore dei russi di poter venire attaccati di sorpresa dall'America dalle basi avanzate in Europa e in Asia è un timore reale, non un semplice argomento di propaganda e che il primo passo da compiere per una distensione è necessariamente quello di cancellare nei russi questa impressione di minaccia. Il riarmo della Germania, secondo alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato, potrebbe essere il punto culminante e critico di questa ossessione dell'assedio che è alla base della psicologia sovietica.

Ora la diplomazia americana, pur considerando assurde le ipotesi di una aggressione a titolo di guerra preventiva, sta rendendosi conto dell'eccezionale ed urgente importanza di evitare qualsiasi errore di valutazione nell'animo dei russi, errore che potrebbe essere fatale nell'attuale schieramento atomico delle opposte forze.

Il Sottosegretario americano agli Esteri Bedell Smith ha detto oggi che gli Stati Uniti sono disposti a trattare con la Russia per diminuire la tensione internazionale purchè Mosca dimostri con i fatti la asserita buona volontà di pace. Finora i sovietici non hanno fatto alcuna rinunzia. Agli americani risulta anche che le spese militari russe non sono diminuite come è stato ufficialmente pubblicato, ma invece aumentate. Tuttavia il Dipartimento di Stato spera che Mosca faccia qualcosa per eliminare il sospetto e la sfiducia e giungere ad un accordo sui gravi problemi internazionali quali la Corea, la Germania e, infine, il disarmo. «Ora che la bomba ad idrogeno è una realtà — ha concluso lo statista americano — appare sempre più necessario porre al bando questi mezzi di distruzione e ridurre gli armamenti tradizionali».

Eden riprende lunedì le sue funzioni di Ministro

Londra, 2

Un comunicato diramato da Downing Street, l'ufficio del Primo Ministro, annuncia che Eden riprenderà lunedì venturo le sue funzioni di Ministro degli Esteri. Il laconico comunicato uscito prima che si riunisse il Consiglio di Gabinetto taglia corto alle voci di ampio rimpasto ministeriale che sembrava dovesse attendersi per il pomeriggio d'oggi: voci — si parlava persino di dimissioni di Churchill — che, pervenute la scorsa notte al congresso di Margate, avevano provocato il precipitoso ritorno a Londra di deputati e giornalisti.

Il comunicatino di Downing Street significa che almeno per ora nulla succede e l'eventuale rimpasto è rinviato ad altra occasione. La decisione è stata presa nel corso delle conversazioni che il Primo Ministro ha avuto ieri notte con Eden, con il Cancelliere dello Scacchiere Butler e con Lord Salisbury, suoi ospiti a pranzo. Eden aveva fatto ritorno al Foreign Office sin da ieri mattina. Egli aveva conferito, come segnalammo, con Salisbury e in serata aveva dato istruzioni al nuovo Ambasciatore inglese che partiva per Mosca. Alla conferenza stampa il portavoce ufficioso aveva confermato il rinsediamento di Eden. A tarda ora della notte il Foreign Office smentiva invece il proprio portavoce. Ed è stata verosimilmente questa smentita che ha fatto nascere la voce di cui dicemmo più sopra.

IN MARGINE AL CASO ARISTARCO-RENZI

NUOVE TESTIMONIANZE sull'«Armata s'agapò»

Roma, 2

Proseguendo nella sua polemica sul caso Aristarco-Renzi e in difesa del comportamento dei soldati italiani nella campagna di Grecia, il «Tempo» di Roma ha pubblicato ieri le testimonianze di due ufficiali della famosa «Armata s'agapò», testimonianze che fanno seguito a quella, da noi ripresa, del generale Geloso.

Il dott. Enrico Perricone (via Malaspina 109, Palermo), già maggiore della Giustizia militare, dopo avere ringraziato il gen. Geloso per la difesa di tutti i soldati «che hanno avuto l'onore di appartenere alla gloriosa Armata s'agapò», cita degli episodi «della cui veridicità — egli afferma — mi rendo garante, pronto, in qualsiasi momento, a comprovarla». Eccone alcuni:

«Nell'anno 1942, una madre greca, decisa nel volere far pervenire direttamente al signor generale Geloso una domanda di grazia in favore del proprio figlio detenuto e condannato alla pena di morte, si reca di sera nei pressi della villa occupata dal comandante l'Armata. Stringendo in una mano la supplica, si butta davanti l'auto in moto del signor generale Geloso che, con un gesto repentino, riesce a far fermare.

«La stessa sera, l'ufficiale di ordinanza ten. col. Tantillo (dolorosamente perito in una grave sciagura aviatoria), mi telefona, chiedendomi notizie della posizione del detenuto. Il gesto della povera madre, compreso e valutato con senso di profonda umanità dal comandante l'Armata, è valso a salvare la vita al figlio.

«Uno sciopero fra i dipendenti nei vari ministeri ellenici, per pure richieste di aumenti di stipendi, provocò durante la nostra occupazione la denunzia, in istato d'arresto, voluta dal comando tedesco, di un rilevante numero di donne.

«Tutte ottennero la libertà provvisoria. Definitosi il processo con una sentenza a gravi pene detentive, l'esecuzione fu sospesa, istruendosi pratica di grazia. Nessuna donna si rese latitante, sia prima che dopo la sentenza.

«Nel carcere femminile Embirikion in Atene, era ristretto, al secondo piano, un limitato numero di donne, per reati vari. Posso affermare che non una di esse è stata condannata a morte dal citato tribunale, con pena eseguita.

«Alle donne condannate a pene restrittive, tranne casi di eccezionale gravità, veniva, dopo pochi mesi di detenzione, concessa direttamente dal signor generale Geloso, munito di regolare delega, la grazia.

«Avvenuto l'armistizio, i tedeschi, che occupavano il primo piano del carcere, presero possesso di tutto l'edificio, disponendone la sorveglianza, a mezzo di proprie sentinelle.

«Io, unitamente all'interprete di ruolo, cittadino greco Achille Contaratos, a tarda ora della sera, il giorno successivo all'armistizio, mi recai in detto carcere. Come avevo già fatto in altre prigioni, con uno stratagemma, attirai alle spalle dell'ingresso dell'edificio le sentinelle, riuscendo così a liberare tutte le donne, che uscirono scalze, per non destare il minimo allarme fra i tedeschi.

«Il comando tedesco mi aveva imposto la consegna di tutte le procedure relative ai detenuti, ristretti nelle varie carceri di Atene, ed io ritenni più umano bruciare tutto il carteggio del mio tribunale e liberare quanti più detenuti mi fu possibile.

«Per la beffa del carcere femminile, per altre gesta in favore del martoriato popolo greco e per non aver aderito ai tedeschi, sono stato successivamente catturato dalla Gestapo, rinchiuso nella cella n. 78 delle carceri di Averof in Atene e seviziato».

A sua volta l'avv. Piero Gobbatti (Rovigo) che fu dapprima capitano combattente sul fronte greco e successivamente capo-servizio propaganda-assistenza truppe e popolazione dell'VIII Corpo d'Armata in Peloponneso, precisa:

«Potrei citare in risposta alle calunniose affermazioni del cineasta e giornalista Renzi, una infinità di episodi che caratterizzarono gli scarsi e sporadici contatti delle nostre truppe con la popolazione del Peloponneso. Questi contatti si ispirarono costantemente a quella che è una tipica qualità del nostro popolo: il senso di equilibrio, di umanità e di generosità d'animo, doti peculiari della nostra stirpe. Mentre i tedeschi seminavano odio con le loro brutali manifestazioni di intolleranza, con i saccheggi indiscriminati e con le loro esecuzioni sommarie, gli italiani al confronto venivano apprezzati e talvolta chiamati quali protettori dei deboli e degli inermi. Questo fu il significato dell'appellativo «Armata dell'amore», nella valutazione delle genti elleniche confermata solennemente in questi giorni dal Presidente Papagos durante la visita a Roma.

«Potrei dire ancora che il comandante dell'VIII Corpo di Armata, nell'inverno 1941-42, più volte ordinò che le truppe cedessero la loro razione di carne alle popolazioni affamate e alla vigilia del Natale del '42 dispose che buona parte dei panettoni inviati dall'Italia alle truppe, venisse distribuita ai bimbi del Peloponneso. Personalmente posso testimoniare che con l'aiuto della Sussistenza italiana furono istituiti comitati di assistenza alla popolazione civile, i quali distribuirono fino a 65.000 minestre al giorno, ai poveri della grande penisola. Persino gli orti di guerra, tanto derisi, furono una testimonianza della volontà di collaborazione degli italiani nei confronti del popolo greco in un periodo di grave carestia».

Ulbricht sarebbe a Mosca

Berlino, 2

Secondo la radio tedesca nord-occidentale, il Vice Presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca Walter Ulbricht è partito in aereo per Mosca.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA DA CONSIDERARE SERIAMENTE

RISPONDERE CON ADEGUATI MEZZI alla propaganda jugoslava all'estero

Le grossolane menzogne di «Politica internazionale»

Su «Politica internazionale» — una stupida, grossolana pubblicazione distillata dalle «intellighenzie» titine e diffusa gratuitamente nel mondo per confondere le idee al prossimo — il dott. Ales Bebler, sottosegretario di Stato agli Affari esteri jugoslavi, così comincia un articolo: «Durante gli ultimi anni, si è tanto scritto e parlato di Trieste, che tutti coloro i quali seguono gli avvenimenti internazionali ritengono di conoscere, almeno nelle linee generali, quale sia il problema triestino»; egli prosegue rilevando che, invece, vi sono nel problema elementi completamente dimenticati, così che molti osservatori ne ricevono un'impressione del tutto errata. Questo fatto, di cui il dott. Bebler ha l'aria di dolersi, è invece l'*atout* più forte in mano della politica jugoslava. Perchè la sola verità che abbiamo potuto trovare nell'articolo del dott. Bebler è proprio questa: che il problema di Trieste è ignorato, e nei particolari e nella vera essenza, dalla maggioranza degli uomini che guidano la politica mondiale. Il fatto si è che Tito e i suoi ministri possono mentire a cuor leggero, perchè quando parlano di Trieste parlano di un problema che gli altri non conoscono. Di questa triste realtà dobbiamo purtroppo convincerci, nel vedere con quanta ignoranza, leggerezza e insensibilità la nostra questione viene discussa da uomini politici, commentatori e pubblicisti di ogni parte del mondo, anche da coloro che ritengono in buona fede di essere nostri amici. Questa diffusa ignoranza giova alla propaganda jugoslava, che dalla conoscenza della verità avrebbe tutto da perdere.

L'articolo cui si accennava è stato pubblicato sul numero del 1.o agosto della rivista ufficiosa che si stampa a Belgrado, e che si autodefinisce «una libera tribuna che riporta le opinioni di autori jugoslavi e stranieri sui diversi problemi di politica internazionale». L'ultimo numero della rivista è dedicato interamente al «problema di Trieste» ed è stato tradotto in inglese, francese e italiano: esso viene inviato a uomini di Stato, giornalisti, professori universitari, studiosi di politica, di economia, di etnografia. Gli articoli sono redatti in tono cattedratico; trattano di politica, di economia, di questioni etniche, di storia, di problemi sociali, e portano la firma di ministri, professori universitari, giornalisti, deputati, preti e generali. E' facile comprendere come nei paesi liberi possano formarsi certe errate opinioni su quella che è la storia antica e recente e la situazione attuale di Trieste. Gli articoli di «Politica internazionale» contengono un cumulo tale di vergognose menzogne e spudorate affermazioni da far ridere chiunque conosca anche superficialmente quella che è la realtà, e da screditare per sempre la firma di chi tali menzogne sostiene. Ma quando vediamo che nel nostro stesso Paese un'alta percentuale di persone ignora non soltanto le sfumature del problema triestino, ma persino la geografia fisica e politica delle nostre zone (tempo fa un ufficio viaggi di Firenze ha chiesto al nostro Ente per il turismo di organizzare una gita alle grotte di Postumia; più di recente, il segretario della sezione veneta di un'organizzazione a carattere nazionale ha inviato ai Sindaci di... Pola e Capodistria l'invito di partecipare a una manifestazione patriottica, e tutti ricordano il manifesto elettorale di Nenni che prometteva Parenzo, considerandola in Zona B); quando vediamo tanto ingenuo candore attorno a noi, possiamo facilmente immaginare come le menzogne, non suffragate da documenti ma dette con imperturbabile faccia tosta, possano trovare terreno fertile nei Paesi che ci sono più lontani.

Tutto questo consente, ad esempio, ad un professore di Lubiana, il dott. Anton Melik, di scrivere senza arrossire che «il centro cittadino di Trieste è un'isola etnografica italiana, chiusa nella regione prettamente slovena». Non per dare importanza alle farneticazioni di questo illustre professore di etnografia, ma unicamente per offrire ai lettori un saggio sull'umorismo balcanico, citiamo un passo dell'articolo del dott. Melik intitolato «Etnografia della Zona A»: «La superficie di questa isola etnografica italiana nel centro di Trieste è piccolissima: essa si estende dalla località inferiore a Greta fino a Zgorje Carbole (Chiarbola) ciò che rappresenta appena cinque chilometri di lunghezza del litorale. Subito dopo Zgorje Carbole, più in alto in direzione sud-est, incomincia nuovamente la terra slovena: Scedna oppure Skedenj (Servola) ha una forte maggioranza slovena. Lo stesso si può dire della sponda Spodnja Maria Magdalena che comprende la parte settentrionale del litorale del golfo di Zablje. La stessa Zablje è slovena. Su di essa si appoggiano i confini dei limiti di altri tre Comuni: Trieste, Milje e Dolina. In breve, il golfo di Zablje che rappresenta la parte interna dell'esteso golfo di Milje, adattissimo quale porto marittimo, è terra slovena, come lo è anche la regione montuosa a sud di Milje nei dintorni di Plavia e Skofje dove anche predominano i contadini e gli operai sloveni. Più oltre, verso occidente, troviamo invece un'altra isola etnografica nella Zona A del T.L.T.: questa è la città italiana di Milje, circondata tanto ad oriente quanto a sud dal territorio sloveno. Gran parte del golfo di Milje, da Zgornje Karbole fino a Milje, è territorio etnograficamente sloveno, le cui principali cittadine sono Skedenji, Spodnja Maria Magdalena e Zavlje».

Tutto questo che il dott. Melik dice non sembrerà per nulla incredibile agli «osservatori» stranieri: essi probabilmente riterranno in buona fede che il nostro territorio comprenda nei suoi limiti tutte quelle «cittadine» slovene di cui parla l'articolista jugoslavo e due sole cittadine italiane: Trieste e Muggia (Milje, appunto). La cosa diventa umoristica soltanto quando si sappia che le «cittadine» di Skednji, Spodnja Maria Magdalena e Zavlje altro non sono che i rioni di Servola, Santa Maria Maddalena e Zaule. Un altro passo dell'articolo cita la cittadina di Barkovlje, «non molto distante dal centro urbano di Trieste». Certo che con questi argomenti il problema di Trieste minaccia di allargarsi sempre più, e di diventare il «problema di Skednji», il «problema di Kolonja», il «problema di Rojan», ai quali noi dovremmo evidentemente opporre i problemi di piazza Goldoni, via Carducci e Riva Grumula.

Non ci soffermeremo ad esaminare il contenuto degli altri articoli pubblicati sull'ultimo numero di «Politica internazionale», in quanto essi ricalcano i soliti vieti temi della propaganda jugoslava. Citiamo a scopo indicativo soltanto alcuni titoli: «L'errore fondamentale di tutti i Governi italiani». «Sulle orme del fascismo». «Interessi economici dell'Austria a Trieste». «I successi delle autorità popolari nella zona jugoslava del T. L. T.». «Il Vaticano al servizio della snazionalizzazione». Dal titolo è facile riconoscere gli argomenti trattati e il tono in cui sono redatti, ma non ci interessa in questa sede il rilevarlo. Col segnalare questa pubblicazione — che nonostante l'inconsistenza della sua documentazione e i molti grossolani errori che contiene (anche da un punto di vista tipografico e di sintassi) dimostra con quali sistemi la Jugoslavia sta «lavorando» l'opinione pubblica mondiale — vogliamo soprattutto richiamare la attenzione sui pericoli che a noi derivano da simili iniziative dalle quali, anche in altri campi, i nostri avversari traggono vantaggio. La propaganda che la Jugoslavia svolge all'estero è meglio organizzata e più forte della nostra. In tutti i Paesi dello Occidente sono sorte e sorgono di continuo associazioni culturali, sportive e ricreative prettamente jugoslave, che s'intitolano al nome di Trieste e che agiscono contro di noi. A Trieste stessa, ad ogni minima occasione gli slavi — che sono quattro gatti — fanno un baccano d'inferno tale che a sentirlo da fuori può anche far pensare ch'essi siano la maggioranza. E' un problema — questo della propaganda — da considerare seriamente.

L'avv. Forti nel Curatorio dell'Istituto europeo danubiano

Apprendiamo da Vienna che il Comitato di Presidenza dell'«Istituto europeo denubiano», ha con voto unanime, chiamato l'avv. Bruno Forti a far parte del Curatorio dell'Istituto, quale rappresentante dell'economia triestina. La deliberazione pone in rilievo che tale nomina vuole significare il riconoscimento e l'apprezzamento dell'opera multiforme ed efficace svolta dall'avv. Forti nell'interesse della collaborazione economica europea.

La Messa solenne in memoria degli infoibati

PRESENTI AL RITO I COMUNI ISTRIANI E LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE

Una Messa solenne sarà celebrata domani domenica, alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, per onorare le memoria degli istriani infoibati dai titini nel tragico periodo del settembre - ottobre 1943. Interverranno al rito i rappresentanti di tutti i Comuni dell'Istria con i rispettivi vessilli. Il C.L.N. dell'Istria invita tutti gli esuli a parteciparvi.

La Federazione Grigioverde, a testimoniare la solidarietà con le famiglie degli innocenti colpiti dalla rabbia balcanica, prenderà parte al solenne rito con tutti i gagliardetti delle associazioni d'arma e combattentistiche. I presidenti, con gli alfieri, sono convocati per le ore 9.45 in via Bellini, di fronte alla porta laterale della Chiesa.

Il Comitato triestino dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia e il Centro culturale «F. Patrizio», associandosi all'iniziativa degli esuli istriani, invitano tutti gli aderenti a partecipare alla Messa solenne in memoria di tutti gli infoibati che si terrà domani, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

UNA PROPOSTA CHE TERRORIZZA GLI JUGOSLAVI

IL PLEBISCITO E LA ZONA B

La popolazione «lavorata» dagli attivisti titini con riunioni indette casa per casa

La proposta avanzata dall'Italia di indire un plebiscito per risolvere il problema adriatico ha messo in moto in Zona B l'apparato propagandistico titino. Contro la idea di una consultazione popolare — idea che terrorizza gli jugoslavi — sono state organizzate decine e decine di riunioni, in cui sono state sfornate le consuete mozioni, naturalmente a nome «dell'intera popolazione». Nel distretto di Buie la nuova campagna è in corso da una decina di giorni e ha dato origine ad angherie e intimidazioni contro gli italiani e gli stessi elementi d'origine croata che osteggiano l'annessione alla Jugoslavia. Nei centri minori e nelle campagne, le riunioni vengono tenute addirittura nelle abitazioni di singoli privati, con l'obbligo per tutti i casigliani di parteciparvi. Gli attivisti dànno l'avviso di convocazione, liste alla mano, e ordinano alla famiglia predestinata di tenersi preparata. Nessuno, naturalmente, osa opporsi a queste sistematiche violazioni dell'intimità familiare. La scelta dei luoghi di convegno cade sempre su famiglie che già hanno avuto noie e persecuzioni politiche, e che pertanto non possono ribellarsi senza correre il rischio di peggiorare la propria situazione. Inoltre, i titini si servono di attivisti che girano per le case o fermano la gente per la strada, sollecitando coloro che si oppongono all'incorporazione della Zona B nella Jugoslavia, a trasferirsi a Trieste, a scanso di gravi conseguenze.

Una violenta campagna è in corso contro i parroci di Cittanova e di S. Lorenzo di Umago. I due sacerdoti sono stati definiti «fascisti» e «traditori del popolo», e invitati ad abbandonare la zona perchè hanno osato impartire ai bambini lezioni di catechismo in lingua italiana. Nelle località minori del distretto di Buie, benchè la popolazione sia italiana in maggioranza, esistono soltanto scuole croate. I parroci di Cittanova e di S. Lorenzo sono quindi colpevoli di aver disturbato questa opera di snazionalizzazione dei bambini italiani, che, per la verità ha dato sinora assai magri frutti. Nelle scuole croate, infatti, i bambini si dimostrano refrattari allo studio di una lingua per essi straniera e completamente sconosciuta, per cui arrivano spesso agli ultimi anni di corso senza aver nemmeno imparato a leggere ed a scrivere il croato. Così l'infanzia cresce senza alcuna istruzione scolastica ed è destinata ad incrementare il numero degli analfabeti. Tutto ciò per la maggior gloria dello sciagurato nazionalismo slavo, cui importa soltanto far apparire che in Zona B la grande maggioranza dei bambini frequenta le scuole slave.

La vertenza alla Esso-Standard discussa all'Ufficio del lavoro

Le assemblee per l'esame della situazione dei pensionati

Dalle ore 16 sino a dopo le 21 si è prolungata ieri la riunione sindacale promossa dall'Ufficio del lavoro per la soluzione della vertenza sorta alla Esso-Standard, a seguito dei licenziamenti fatti dalla direzione della Raffineria. La discussione si è chiusa con una proposta delle organizzazioni sindacali, intesa a rimettere ogni decisione all'arbitrato dello stesso Ufficio del lavoro. La rappresentanza industriale si è riservata peraltro di rispondere alla proposta, dopo che le organizzazioni dei lavoratori avranno formulato il preciso quesito da porre agli arbitri, cosa che sarà fatta stamane in una nuova riunione fissata per le ore 10.30, sempre nella sede dell'Ufficio del lavoro.

Due importanti assemblee avranno luogo oggi per l'esame della situazione dei pensionati statali e degli enti locali. In mattinata, alle ore 11, si riuniranno presso la Camera del lavoro i dipendenti del Comune, della Provincia e dell'E.C.A. per la discussione della nuova controproposta fatta dal G.M.A. per il regolamento delle pensioni per tali pubbliche amministrazioni, controproposta che l'assemblea dovrà accettare o respingere.

La seconda assemblea avrà luogo nel pomeriggio nella sala del Dopolavoro ferroviario, in via Galatti, alle ore 16. Nella riunione, promossa dal Raggruppamento sindacati lavoratori italiani e dal S.A.U.F.I., il segretario della Federazione nazionale pensionati parlerà sui problemi interessanti la categoria dei pensionati, con particolare riguardo ai ferrovieri.

Ieri, gli allievi dei corsi di riqualificazione si sono soffermati in gruppo prima davanti alla sede del G.M.A., poi davanti alla Prefettura, per sollecitare un abboccamento con S.E. Vitelli e con il Presidente di Zona Miceli; abboccamento che è stato rinviato ad oggi, rispettivamente a lunedì. Una delegazione dei lavoratori dei corsi è stata ricevuta dal Vescovo mons. Santin, che ha assicurato loro il suo interessamento ai problemi prospettati dalla categoria.

Presso la sede provinciale dei coltivatori diretti, in via Roma 20, avrà luogo oggi alle ore 17 una riunione degli aderenti al comitato provinciale costituitosi nella nostra città tra gli ex dipendenti, funzionari e impiegati. delle disciolte organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Nella riunione il commissario dott. Rustia-Traine, terrà una relazione sui lavori della recente assemblea del Comitato nazionale degli ex dipendenti confederali, tenutasi a Roma. Seguiranno le elezioni sociali.

Domani il congresso della Gioventù italiana di A.C.

Avranno luogo domani le celebrazioni per il XXX Congresso della Gioventù italiana di Azione cattolica di Trieste. La manifestazione si aprirà nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alle ore 9, con una Messa celebrata dal delegato vescovile per l'A. C. don Giuseppe Policardo. Il Congresso si aprirà ufficialmente alle ore 10.30 nella sala del cinema «Grattacielo», alla presenza delle massime autorità civili e religiose cittadine. Dopo la relazione sull'attività sociale dell'anno trascorso, da parte del presidente diocesano, dott. Giuseppe Puleo, verso le ore 11, terrà il discorso ufficiale, sul tema «La Gioventù cattolica di fronte al mondo d'oggi», il Presidente nazionale della GIAC, dott. Mario Rossi. Egli passerà in rassegna gli orientamenti e l'attività che la massima organizzazione giovanile italiana si propone di svolgere nel prossimo futuro.

Sussidio straordinario di disoccupazione per marittimi

La Capitaneria di porto informa che è autorizzata la concessione, per la durata di giorni novanta, del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori marittimi muniti di libretto di navigazione involontariamente disoccupati alla data di entrata in vigore del presente ordine.

Il sussidio straordinario decorre dal primo giorno non festivo successivo a quello della presentazione della domanda, da parte dei marittimi disoccupati, alla Capitaneria di Porto, Ufficio sussidi. Il pagamento di tale sussidio sarà fatto da parte del competente ufficio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste.

Dieci quintali di foraggio distrutti dalle fiamme

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, alle 19.30, in una campagna adiacente allo stabile n. 12 di via Ovidio, dov'era in fiamme un covone di fieno. I pompieri hanno lavorato per due ore, ma nonostante la loro intensa opera, sono andati distrutti 10 quintali di foraggio per un valore di 50 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Un guardiano precipita dal ponte d'una nave

Stanotte, alle 23, mentre eseguiva un giro di controllo su un piroscafo ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele III, il guardiano Angelo Razza, di 52 anni, abitante in via Lavaredo 50, a causa dell'oscurità, è precipitato da un ponte. Ha riportato una profonda contusione alla colonna vertebrale con notevole difficoltà nella deambulazione, ed è stato trasportato all'ospedale da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino.

Un paziente eccezionale si è presentato iermattina all'ospedale: il marittimo finlandese Kaarlo Svokas, di 18 anni, imbarcato sul piroscafo «Paukokoski», attualmente ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Il giovanissimo lupo di mare è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 10 giorni in quanto i sanitari gli hanno riscontrato otite post traumatica nonchè contusioni escoriate alla spalla destra e alla regione lombare. Lo Svokas, che non sa una parola d'italiano, ha fatto intendere con mimica e gesti espressivi che la sera prima, piuttosto alticcio, era precipitato da un ponte del piroscafo, facendo un volo di otto metri.

Due nuovi edifici scolastici nei rioni di S. Giacomo e Gretta

Il primo ridarà la sede alla «Bergamas» distrutta da eventi bellici - Le accresciute esigenze della popolazione di Gretta

Il Comune ha bandito ieri un appalto-concorso per la progettazione e la costruzione della nuova scuola di avviamento professionale che sorgerà a San Giacomo. Con tale decisione, la amministrazione civica lascia agli architetti libertà di elaborazione dei progetti, che dovranno essere presentati entro il prossimo 15 dicembre, insieme con l'offerta dell'impresa costruttrice per il prezzo della opera.

San Giacomo, rione operaio densamente popolato, ha perduto la scuola d'avviamento professionale a causa degli eventi bellici, essendo stato distrutto dai bombardamenti aerei il grande edificio della scuola «Bergamas» di via Montecchi. La «Bergamas», scuola ad indirizzo industriale, è da allora senza una propria sede, ospitata attualmente presso la scuola elementare «Duca d'Aosta» di via P. Veronese, ma con poche aule e laboratori. Tale deficienza si è fatta parecchio sentire in questi anni, come ripetutamente abbiamo avuto occasione di scrivere: malgrado gli sforzi fatti dalle autorità, dalla direzione dell'Istituto e dagli insegnanti, per dare, nel poco spazio disponibile, la migliore attrezzatura didattica e tecnica alla scuola, purtroppo gli allievi della «Bergamas» sono molto diminuiti nel dopoguerra e si può comprendere con quale danno per la popolazione operaia di San Giacomo.

L'importanza della scuola di avviamento per la preparazione professionale dei giovani è stata prospettata dal Comune con insistenza alle competenti autorità, e la richiesta è stata infine accolta. Ottenuti i mezzi per l'acquisto del terreno (è stata prescelta l'area che si affaccia sulla via dell'Istria, tra il Largo Pestalozzi e la chiesa dei Salesiani) e per l'inizio dei lavori, il Comune ha ora bandito il concorso per il progetto e la costruzione della scuola. A quanto ci consta, il Comune dispone attualmente di 150 milioni di lire per quest'opera, ma ulteriori stanziamenti sono previsti per il prossimo semestre. La scuola disporrà di 24 aule, più le officine ed i servizi generali. Per la progettazione ed esecuzione è previsto (come già era stato fatto per la scuola di San Giovanni) uno sviluppo graduale dei lavori, in modo da rendere possibile nel più breve tempo l'utilizzazione di un primo gruppo di 12 aule. E' sperabile, poichè il concorso è fissato per la metà di dicembre, che i lavori abbiano inizio subito nei primi mesi del prossimo anno, così da poter utilizzare le prime aule già nell'anno scolastico 1954-55.

Nel campo della scuola una altra bella notizia possiamo anticipare agli abitanti di Gretta: in questi giorni sta concretandosi il progetto e il piano di lavori per la costruzione della scuola elementare in quel rione, in questi ultimi anni infittitosi di case. L'inizio dei lavori è da considerarsi imminente.

Domenica illuminazione della Grotta Gigante

La Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste del C.A.I.) ha predisposto per domani, domenica, l'illuminazione della famosa Grotta Gigante, sita presso Borgo Grotta Gigante, tra Villa Opicina e Prosecco. L'illuminazione — ottenuta a mezzo di generatori ad acetilene e d'alcuni riflettori elettrici — avrà inizio alle ore 14 e continuerà fino alle ore 18. Da Prosecco o da Villa Opicina l'ingresso alla Grotta è raggiungibile in 40 minuti di cammino. Per l'occasione è stato pure disposto un servizio intensificato di autocorriere fino a Borgo Grotta Gigante (a 200 m. dall'ingresso della grotta) in partenza dalla stazione autocorriere di Piazza della Libertà. In fondo alla grotta funzionerà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della caverna e con timbro postale.

Riunione alla D. C.

La Spes provinciale invita dirigenti e soci della D. C. a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, presso la sede centrale di palazzo Diana. Il cons. Bologna riferirà sui lavori del recente Consiglio nazionale della Democrazia cristiana a Roma.

Forte scossa di terremoto registrata al Geofisico

L'Osservatorio geofisico di Trieste comunica d'aver registrato una forte scossa di terremoto alle ore 19.27'28'' di giovedì sera, ora locale, alla distanza di 150 km. circa, in direzione nord-est. La zona colpita dovrebbe trovarsi nella zona di confine fra l'Austria e la Jugoslaiva, nei pressi di Graz.

La porta socchiusa ha tentato un ladro

Una porta accostata ha indotto un ladro a compiere, indisturbato, un colpo ai danni di Maria Brocchi in Zacchigna, di 43 anni, abitante in Salita Promontorio 10. Verso le 8.30 la donna, che occupa un appartamento con cucina e stanza a ingresso indipendente, usciva dalla camera da letto e, lasciando socchiusa la porta, entrava in cucina per mettere al fuoco il pranzo. Mezz'ora dopo la Zacchigna ritornava nella stanza, e constatava che, mentre ella era affaccendata intorno ai fornelli, un ignoto l'aveva derubata di 10 lenzuola (5 a una sola piazza e 5 a doppia piazza) e di un orologio con bracciale d'oro che aveva prelevato dall'armadio. La Zacchigna, che ha subito un danno di 100 mila lire, si è affrettata a telefonare all'Emergenza.

Recatosi verso le 10.30 in via Montecchi — angolo via dell'Industria per riparare per conto dell'Acegat un tubo per la conduttura dell'acqua, Ernesto Antoni, di 45 anni, da Aurisina-Prepotto 1 — per lavorare più agevolmente si liberava della giacca, deponendola su un cavalletto sistemato al margine della strada. Un'ora e mezzo più tardi, ultimata la riparazione, l'Antoni, nell'infilare la giacca, si è accorto della sparizione del portafogli con 2000 lire e documenti vari. Ha subito un danno complessivo di 6 mila lire.

Lo spintone dell'amico

Ancora la sera del 26 settembre il ragazzo Emilio Sain, di 10 anni, abitante con i genitori in via del Veltro 9, è rimasto vittima di un infortunio. Mentre si rincorreva con un suo coetaneo, certo Robi, questi, nella foga del gioco dava un violento spintone all'Emilio, facendolo ruzzolare lungo la china di una scarpata. Nella caduta, l'Emilio ha riportato la frattura del braccio destro, e soltanto iermattina, accompagnato da sua madre, Paola Sain, egli si è presentato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Giornale parlato. Lunedì prossimo, alle ore 21, nella sala del Ridotto del Rossetti, a cura della locale Federazione del MSI, sarà ripreso il «Giornale parlato sociale». Possono intervenire gli iscritti e gli invitati. Gli inviti devono essere rinnovati e chiesti alla segreteria in via Rismondo n. 12, I. Parlerà il segretario provinciale avv. Riccardo Gefter Wondrich.

La Sezione filodrammatica dell'Associazione aeronautica «ICARUS» comunica a tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni per la prosa e per l'arte varia presso la sede ENAL di San Giovanni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21.

70 opere d'arte alla "Mostra ellenica,,

STASERA L'INAUGURAZIONE E DOMANI LA VENDITA DEI BIGLIETTI PER LA LOTTERIA

Questa sera alle ore 18, nella Galleria d'Arte del Palazzo municipale, verrà inaugurata, alla presenza delle autorità, del Comitato cittadino soccorsi pro popolazioni elleniche, e degli artisti espositori, la Mostra delle opere offerte dai pittori e scultori triestini. La iniziativa, promossa dalla locale Associazione delle Belle Arti, ha incontrato un meritato successo, e gli artisti concittadini hanno risposto con generosità all'appello loro rivolto dal Sindaco, presidente del Comitato soccorsi.

Settanta sono le opere esposte nella Galleria d'Arte del Palazzo Municipale, e costituiscono i premi della «Lotteria artistica» i cui biglietti verranno messi in vendita nella giornata di domani, al prezzo di lire 50. Un'artistica pergamena, disegnata da Marangoni, raccoglie le firme di quanti hanno contribuito alla realizzazione della iniziativa. La Segreteria del Comitato comunica che la Mostra resterà aperta per una settimana, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

La persona che mercoledì ha smarrito una banconota da 10 mila lire si rivolga all'Amministrazione del nostro giornale per il recupero del denaro.

Un ciclo di fecondi contatti al servizio dell'economia triestina

Con la partecipazione alla Fiera di Graz, il Comitato per la propaganda unitaria ha praticamente concluso per quest'anno la sua attività fieristica. Di questo Comitato, come è noto, fanno parte la Camera di commercio, il Centro per lo sviluppo economico, i Magazzini generali, l'Ente per il turismo, l'Ente del porto industriale e l'Ente Fiera, ossia tutti gli organismi che, per le loro specifiche funzioni, controllano e incrementano le attività produttive locali.

Trieste è stata presente questo anno a tre Fiere internazionali, a Vienna, a Klagenfurt e ultimamente a Graz, con risultati che possono venir considerati soddisfacenti per le buone accoglienze riservate ai nostri rappresentanti da parte austriaca e per quanto si è parlato sulla stampa delle nostre possibilità commerciali ed economiche in genere. Interessanti e proficui contatti sono stati presi dai rappresentanti di Trieste (la delegazione era presieduta dall'avv. Forti e composta dall'ing. Sospisio, dall'ing. Martinoli, dal cap. Guido Cosulich, dal dott. Sardo, dal signor Hoenig, dal dott. Caidassi, dal dott. Rinaldini, dal direttore dell'Ente per il turismo G. B. Laghi, dal prof. Radetti del Cenacolo triestino e da altri esponenti della nostra economia), che hanno potuto riprendere quei colloqui, vitali per i reciproci interessi, già iniziati alla Fiera di Vienna e continuati poi in occasione dei successivi incontri. Di fronte alla sempre più temibile e intraprendente concorrenza dei porti anseatici e di Fiume, è più che mai necessario che Trieste faccia sentire la sua voce in campo internazionale e assicuri con frequenti contatti la continuità delle relazioni commerciali con i paesi del suo «Hinterland».

Nell'importante settore della propaganda, va segnalato il valido contributo offerto dal nuovo autopullman, della nostra Azienda di soggiorno, modernissimo e originale mezzo reclamistico messo al servizio dell'economia. Alla Fiera di Graz Trieste ha presentato anche un film a colori in lingua tedesca, che è stato molto apprezzato. Concluso felicemente questo suo ciclo di attività, il Comitato per la propaganda unitaria prepara il programma per l'anno prossimo: visti i buoni risultati sin qui conseguiti, è da augurarsi che le autorità competenti consentano il proseguimento dell'azione, offrendo il loro concreto appoggio a tutte le iniziative capaci di fronteggiare validamente la concorrenza straniera e certa subdola propaganda mobilitata ai danni di Trieste.

A. S. Libertas. Domani avranno inizio i trattenimenti danzanti, dalle 16.30 alle 19.30, nella sede sociale, via Diaz 12/c, tel. 7149.

ASTERISCHI

ALL'ENAL A.S.C. ACEGAT...

...con oggi inizio della stagione danzante. Tutti i sabati e domeniche tè danzante dalle 16 alle 19 e trattenimenti danzanti dalle 20.30 alle 24. Si accede esclusivamente con invito. Rivolgersi in via Crispi 7.

UNA BELLA CAMICIA...

...fa un bel bambino. Vestite i vostri ragazzi con le camicie BOY e gli altri indumenti che trovate in ricca scelta a prezzi vantaggiosi nella Camiceria del Grattacielo di Piazza Malta.

STATO CIVILE

del giorno 2 ottobre

Nati 6, morti 7, matrimoni 16.

MORTI: D'Arrigo Pasquale a. 82; Bon in Capolino Olga a. 47; Crecich in Comar Francesca a. 77; Marcovisi Giuseppe a. 86; Contento ved. Cechet Elvira a. 77; Servi ved. Trosti Andreanna a. 83; Magrini ved. Bremitz Ida Maria a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Basso Giacomo elettricista con Baroni Vanda parrucchiera; Steffè Carlo impiegato con Schivella Rita commessa; Maslic Giuseppe carpent. ferro con Majer Angela cassiera; Libiani Bruno impiegato con Cardile Filippa impiegata; Brainich Livio commerciante con Rupena Emilia impiegata; Dugulin Mario insegnante con Polizzi Maria Laura casalinga; Clarich Alessandro meccanico con Scabar Ida casalinga; Ignoto Lorenzo autista con Violin Ondina impiegata; Sella Quintino agente P. C. con Sain Stellia sarta; Ciuch Marcello pittore con Cressiach Stella casalinga; Palmigiano dott. Giulio avvocato con Zeller Grazia stud. univ.; Metton Guido impiegato con Marchetti Liliana impiegata; Bronzin Augusto impiegato con Viti Miranda casalinga; Moggi Sergio rappresent. con Bovani Alba impiegata; Dellavetta Alberto impiegato con Pecile Roma impiegata. Gava Aldo banconiere con Pregarz Umberta commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.3; minima 18.6; pressione 769.6, stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 20.7.

Oggi: S. Candido. — Il sole sorge alle 6.5, tramonta alle 17.43. La luna sorge alle 1.23, tramonta alle 15.43.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 19.05, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.15, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ Bollettino delle malattie contagiose, dal 21 al 30 settembre: difterite 6 casi; scarlattina 17; febbre tifoidea 2; paratifo un caso varicella 10, pertosse 8; parotite 2,; poliomielite un caso.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «La congiura contro Rasputin», di Clara Falcone - compagnia di prosa di Roma. 12: Complessi caratteristici. 12.15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli. 13.25: Musica operistica. 14: Canzoni italiane. 14.25: Segnaritmo. 15: «Il fiore sotto gli occhi», tre atti di Fausto Maria Martini; indi: Musica leggera. 17: Sorella radio. 17.20: Danze sinfoniche. 18: Giornale radio e le opinioni degli altri. 18.20: Musica da ballo. 19.35: Estrazioni del Lotto. 19.40: Attualità economiche: «Operatori e cultori nel commercio estero» - al microfono il professor Giorgio Roletto. 20.30: Vertigine delle dita. 20.45: Giramondo: canzoni di ogni paese. 21.10: Racconti e novelle: «Per non mancar di rispetto», di Juan Valera - al microfono Mario Feliciani. 21.30: Valzer viennesi. 22.10: Parole e musica. 22.30: Franco Russo e il suo complesso. 22.55: Orchestra Glenn Miller.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17.30: Musica operistica. 18: Radiocronaca da Assisi del «Transito di San Francesco». 18.45: Orchestra Strappini. 19.30: Quintetto Tosoni. 20: Musica leggera. 21: «La seggiola», radiodramma di Isa Mogherini. 21.45: Orchestra Petralia. 22.15: Il Mato Grosso, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

19: Orchestra Angelini. 14: Canzoni. 14.30: Orchestra Cergoli. 15.15: Orchestra Ferrari. 15.45: Un libro per voi. 16: Rassegna di giovani cantanti. 16.45: Le canzoni di Luciano Tajoli. 17.15: Piccoli tesori musicali. 17.30: Ballabili. 20.30: Mostra personale: Fiorenzo Fiorentini. 21: Attualità cinematografiche. 21.15: Accadde domani, varietà. 22: I racconti dell'incubo, di E. A. Poe.

SPETTACOLI

Il concerto al Teatro Verdi con la Filarmonica triestina

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il terzo concerto sinfonico popolare dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Luigi Toffolo, e con la partecipazione del violoncellista Massimo Anphiteatroff, avrà luogo domani, domenica, alle ore 11. Verrà svolto il seguente programma: Verdi: Nabucco (sinfonia); Dvorak: Concerto per violoncello e orchestra in si min. op. 104; Hübner: «Klage um Pan» - Studio impressionistico (prima esecuzione a Trieste); Ravel: La valse - Poema coreografico.

«1860» al Cine Club ferroviario

Domani alle 10.15, al Vittorio Veneto, verrà presentato per la rassegna sul cinema italiano, il capolavoro di A. Blasetti «1860» realizzato nel 1933. La proiezione è riservata ai soci del Circolo del cinema.

La banda in Piazza Unità

Domani, domenica, dalle 11 alle 12.30, la banda della Polizia civile sosterrà, in piazza dell'Unità, un concerto pubblico.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl. Technicolor Paramount. Docum. Marciano contro La Starza. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.30: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede doc.: Marciano contro La Starza Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Gabriele Ferzetti e Irene Galter, una coppia insuperabile nel grande film Titanus: «Il sole negli occhi». Segue documentario.

ARCOBALENO. 16: La «Columbia» presenta Antony Dexter, il sosia di Rodolfo Valentino, in: «Salvate il re», grande technicolor. Segue Settimana Incom N. 994. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Passione selvaggia», con Gregory Peck, Joan Bennett. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. Beck, V. Sanipoli, A. Fabrizi. Per i primi cinque giorni sono vietate tutte indistintamente le tessere.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Ultime repliche.

ARMONIA. 15.30: «Il giardino incantato», Gianni e Pinotto nel loro più comico film in technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e Barry Sullivan. Una ventata di grazia, allegria e giovinezza. Un divertente technicolor musicale Metro.

ARISTON. Domani ore 10 e 11.30: mattinata Walt Disney con la meraviglia «Lo scrigno delle sette perle».

ARISTON. 16: «Sua Altezza si sposa». E' un briosissimo e divertente technicolor musicale con la magnifica interpretazione di Jane Powell e Fred Astaire. Successo Metro. Segue interessante documentario in technicolor.

GARIBALDI. 15.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford e Geraldine Brooks.

IDEALE. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «La croce di Lorena», con G. Kelly.

IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox. Ultimo giorno.

MARE. Oggi chiuso. Domani ore 20.30 Serata d'arte varia.

ITALIA. 16: «La nemica», dalla bellissima commedia di Dario Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco.

MODERNO. 16: «Melodie immortali» (Mascagni), con Pierre Cressoy, Carla Del Poggio ed il tenore Mario Del Monaco.

SAVONA. 15.30: «Cantando sotto la pioggia», colosso musicale Metro in technicolor, con Gene Kelly e Cyd Charisse.

SECOLO. 16: «Amore che uccide», con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi, Jacques Sernas.

VIALE. 16: «L'ultima freccia», una vicenda grandiosa in un meraviglioso technicolor Fox, con T. Power.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata Walt Disney in technicolor: «Alice nel paese delle meraviglie». Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Questo nostro amore», con Merle Oberon, Charles Korvin, Claude Rains. Il capolavoro Universal che nessuno deve mancare di vedere.

AZZURRO. 16: Grandioso, spettacolare technicolor musicale, Kathryn Grayson, Ava Gardner, Howard Keil, «Show-Boat». Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «La figlia di Nettuno», E. Williams, R. Montalban, R. Skelton; supertechnicolor Metro.

FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «Luci della ribalta», prodotto, diretto e interpretato da Charles Chaplin. Ult. 21.30.

MARCONI. 16: «Noi peccatori», l'atteso capolavoro Titanus con Y. Sanson, S. Barkley, T. Lees e M. Lawrence.

MASSIMO. 16: «L'ultima rapina», sensazionali avventure nel mondo della malavita, con Walter Pidgeon e Margaret Leighton. E' un film Metro.

NOVO CINE. 15.30: «David e Betsabea», un dramma potente, un colosso in technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward. «Fox».

ODEON. 16: «Il mondo le condanna», un capolavoro Lux, con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Serge Reggiani. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il cacciatore del Missouri», grandioso technicolor con Clark Gable, Ricardo Montalban, John Hodiak e Maria Marques.

VENEZIA. «Abbiamo vinto», un film comicissimo con Walter Chiari, Paolo Stoppa, Margherita Bagni.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli di «Passione di amazzoni», uno scintillante technicolor con Linda Darnell, Dorothy Lamour, Henry Fonda.

ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «Papà diventa nonno», gaia commedia Metro con Spencer Tracy ed Elizabeth Taylor.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GITE DOMENICALI CIT

RAVASCLETTO, lire 1200.
BIGOLATO - SAPPADA.
TARCENTO - GEMONA, con soste a SEGNACCO - RAMANDOLO. Domenica, ore 8.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

MAMME
durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

INGEGNERE ELETTROTECNICO
massimo 40 anni, esperto progettazioni impianti distribuzione alta, bassa tensione, illuminotecnico, conoscenza moderni impianti trazione, cerca importante azienda Veneto orientale. Offerte referenze pretese: Cass. 1811 Z — U.P.I.

---

† Addì 2 corr., munita dei conforti religiosi, spirò la nostra adorata mamma

Caterina Venier
n. MARESSICH - d'anni 51

lasciando nel più profondo dolore il marito MARIO, i figli STELIO e LIANA; la nuora LIA, il genero CARLO, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 4 corr., alle ore 8.30 partendo dalla via Belpoggio 27.

Prende viva parte al lutto la famiglia CASARTELLI.

---

† Ieri 2 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Hacker

Ne dànno il luttuoso annuncio il marito ARMANDO, i figli VINICIO, STELIO con la moglie UCCIA, gli affezionati nipoti GUIDO CASSOLI con la moglie GEMMA e le sue adorate nipotine LILLY e KIKI e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Fulvio Weiss per le sue amorevoli costanti cure prestate, e alle buone Suore del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno domenica 4 corr., alle ore 10.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 30 settembre u.s. lontana dalla sua Pirano, spegnevasi improvvisamente

Anna Ruzzier n. Palin

A tumulazione avvenuta, straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio il marito (assente), la mamma, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Ringraziano tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro immenso dolore.

Famiglie: RUZZIER - PALIN - BONIFACIO

---

† Giovedì 1.o ottobre, alle 5.40, decedeva all'Ospedale Maggiore la nostra adorata

Stefania Majer
mar. Gregoretti - d'anni 45

Per volontà della defunta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Famiglie FABBRIS e MAJER

---

† Giovedì 1 ottobre, alle ore 22, è spirato dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Marcovisi

Ne dà il triste annuncio la dolente figlia ANITA.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Con questo mezzo le sottoscritte famiglie ringraziano vivamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la loro adorata mamma

Antonia Oberstar
ved. DELNERI

Famiglie: BEVILACQUA TALLINI - BONCORE FRATTA - OBERSTAR

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione di morte presunta di FABIANCICH GIUSTO fu Antonio e fu Milic Maria, nato a Trieste il 27.10.1880; scomparso durante la prima guerra mondiale 1914-1918. Chiunque ne abbia notizia è invitato a farla pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Giuseppe Frausin

Io sottoscritto dichiaro di non riconoscere alcun debito contratto da mia moglie Pierina Savron in Lucarella.

LORENZO LUCARELLA

Non lasciate peggiorare la vostra
ERNIA

Non portate più il vostro cinto!
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI!
Adoperate il
SUPER-NEO BARRERE
P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrica sugli anelli.
TRIESTE — Martedì 6 ottobre dalle ore 9/19, mercoledì 7 ottobre dalle ore 9/12 presso Ambulatorio Perini — Via S. Nicolò N. 27, tel. 70-60.
MILANO — Dott. P. Pieri — Via Lecco N. 6 — Telefono 270-565
Catalogo gratis
Aut. A.C.I.S. n. 524 del 21/1/1952

ARISTON
PIAZZA BORSA 3
SVENDE
GLI ULTIMI TAGLI DI CLASSE
AFFRETTATEVI
ANCORA PER POCHISSIMI GIORNI
ULTERIORI RIBASSI

Un ponte inutile

FORSE, combattendo il progetto di costruire un grande ponte che congiunga la Sicilia all'estrema punta calabra, si ammazza un uomo morto, essendo quella curiosa idea destinata a restare trascritta sulla carta.

Ma non si può mai sapere. L'Italia è notoriamente un paese di gran signori, dove si sprecano talora milioni e miliardi in opere non necessarie, trascurando poi le piccolezze: quelle opere minori e di poco chiasso che sarebbero utili e magari necessarie alla vita della gente.

Quante ferrovie secondarie si sono costruite al lodevole scopo di aumentare la passività del bilancio delle FF. SS. mentre una modesta rettifica stradale o un ritocco alle linee automobilistiche avrebbero ottenuto lo stesso effetto, o migliore? Quanti edifici pubblici rilucono di marmi, di stucchi, di cristalli mentre, a poca distanza, uffici assai più importanti affogano nella polvere e nell'umidità? Quanti quartieri di lusso sono sorti nelle città, mentre non si è trovato il modo di sistemare la piccola gente in case popolari? Resta il dubbio se questi cronici errori derivino da uno strano gusto per il fastoso e il superfluo, a cui si sacrifica volentieri l'utilità, o se la predilezione per un certo genere di opere si spieghi più volgarmente con la facilità di trovarvi il terreno per più grossi affari. Una spiegazione non esclude l'altra.

Il progetto del ponte sullo stretto di Messina prevede una spesa variabile dai quaranta ai sessanta miliardi, e poichè nessuno ignora che in questi casi il consuntivo supera sempre il preventivo, è da ritenere che la spesa finale andrebbe a rasentare i cento miliardi, che è una bella cifra, anche in lire svalutate...

Questa somma sarebbe spesa allo scopo di consentire ai treni e alle automobili — previo regolare pedaggio — di saltare da Torre Cavallo a Capo Peloro, o qualcosa di simile, senza aver bisogno di trasbordo sulle navi traghetto che fanno il servizio fra Villa San Giovanni e Messina. Grande vantaggio in verità!

Chiunque abbia più volte compiuto quel viaggio, non ricorderà mai d'aver sentito un solo passeggero lamentarsi perchè il treno era stato caricato sul traghetto e poi scaricato dall'altra parte. Si può dire che quell'operazione rappresenti anzi una delle attrattive dell'arrivo in Sicilia; essa rompe piacevolmente la monotonia del lungo viaggio ferroviario e, sopra tutto, contribuisce a dare l'impressione che si sta per arrivare *in un'isola*, che si cambia ambiente, che si preparano al visitatore emozioni particolari, connesse appunto con la natura, con la storia, col folclore del mondo insulare col quale si prenderà contatto. Solo qualche commesso viaggiatore frettoloso potrà rimpiangere quell'ora in più, aggiunta a un orario già abbastanza incomodo, ma che si può facilmente migliorare raddoppiando i binari e adottando un materiale ferroviario più vicino a quello dell'èra atomica che a quello contemporaneo del celebre Giorgio Stephenson.

Finchè un briciolo di poesia resterà nel cuore dell'uomo, compreso l'uomo viaggiatore, in Sicilia si dovrà *sbarcare*, e non arrivare scivolando sopra un ponte, tracciato col tiralinee fra i due punti più prossimi delle sponde dello Stretto. E non vale obiettare che non tutto nel mondo è poesia, che vi sono anche le merci, che il tempo è denaro, e simili argomenti fortissimi in apparenza, debolissimi in sostanza.

Per le merci in partenza e in arrivo esistono, se non erriamo, tanti porti piccoli e grandi in Sicilia da soddisfare ogni esigenza; ed è noto anche ai profani di economia, che i trasporti per via di mare sono sempre più convenienti, cioè meno dispendiosi, di quelli terrestri. Il risparmio di tempo, con l'uso del nuovo famigerato ponte, per le persone sarebbe piccolissimo, e del resto chi ha veramente fretta, oggi prende l'aereo. E' presumibile che di qui a qualche anno — quanti ce ne vorrebbero per costruire il superponte — l'impiego degli aeroplani, compresi quelli piccoli, individuali, e degli elicotteri, in via di rapido perfezionamento, sarà grandemente aumentato, perfezionato, reso sicuro e di uso comune. E infine, a chi volesse obiettare che nel mondo «la poesia non è tutto», potremmo rispondere che essa sta sempre, magari inconsapevolmente, alla base delle azioni dell'uomo o di gran parte di esse; e che quando non ne è l'elemento principale, ne è il condimento che le rende piacevoli o almeno interessanti e sopportabili, sicchè esagerando nel rendere meccanica e schiava del tecnicismo la vita, se ne distrugge forse la principale, anche se recondita, attrattiva.

Se noi fossimo siciliani, ci ribelleremmo con energia contro il progetto del superponte! Non staremmo a investigare se esso sia praticamente realizzabile, data la struttura fisica dello Stretto, la natura del fondo, il carattere violento sismico di quella zona, la forza delle correnti marine e dei venti spesso turbinosi. Sappiamo che la tecnica moderna è capace press'a poco di tutto (un tempo si diceva: tranne di trasformare un uomo in donna; ma ora si è visto anche questo). La nostra opposizione sarebbe fondata su argomenti d'altro genere. Nel campo pratico, l'opportunità di spendere il denaro disponibile in modo più utile e più urgente, in un paese dove molte strade mancano, dove immensi tratti di campagna sono deserti di case, dove tutto il regime idrico deve essere regolato con bacini montani e canali d'irrigazione, dove scarseggiano le scuole situate in locali decenti, dove difettano alberghi moderni anche nelle città principali, dove il solo rimboschimento richiede molti di quei miliardi che si vorrebbero gettare in mare fra Scilla e Cariddi. Ma sopra tutto reagiremmo contro il progetto per ragioni ideali e sentimentali: perchè vorremmo conservare alla Sicilia quel carattere d'insularità che ne forma l'incanto. Quei pochi chilometri di mare che la separano dal continente hanno pure avuto una funzione storica, hanno determinato differenze radicali di costume e di mentalità, senza mai, per converso, impedire che la Sicilia partecipasse intimamente alla vita spirituale, culturale, artistica ed anche politica, italiana. Questo privilegio secolare, d'essere al tempo stesso così distaccata, così «personale» e così strettamente unita ai destini della penisola, non verrebbe in larga misura a soffrire per l'unione materiale con l'estremità dell'Aspromonte?

«Dio vi ha dato un volto, e voi volete farvene un altro?», dice Amleto a Ofelia alludendo ai trucchi delle donne. E a noi sembra che in certi casi, come questo, alterare senza bisogno assoluto ciò che ha fatto la natura, sia come imporre un trucco a un volto bellissimo, come imprigionare fra molle e stecche un corpo divino.

E poi, quell'immensa macchina di ferro e di cemento all'imbocco dello Stretto, là dove il mare e il cielo si congiungono, e talora la Fata Morgana viene a illudere gli occhi incantati dell'uomo; quell'oggetto artificiale, estraneo, in un paesaggio che par fatto apposta per essere soltanto ammirato e rispettato... Tanti sforzi, tanto ingegno, tanti denari per guastare un'armonia! No, il timore di passare per esteti non può esimere dal dovere di denunciare un pericolo. Meglio pensarci prima, perchè quando il ponte fosse stato davvero costruito, non avremmo più neanche il diritto di desiderarne la rovina. Pure, vien fatto di pensare all'acre battuta di Clemenceau quando gli vantavano la solidità della torre Eiffel, da poco costruita. «E' tutta di ferro, vedete; non può cadere, non può neanche bruciare... E' indistruttibile». «Che peccato!», disse il futuro bellicoso ministro.

E il piatto Campo di Marte parigino non si poteva certo confrontare con lo Stretto di Messina, così ricco di rare bellezze e di classiche leggende immortali.

ALDO VALORI

A un libro postumo di Nuccio il premio Castello di Sanguinetto

La commissione giudicatrice del Premio Castello 1953, composta da Ugo Zannoni, presidente, Olga Visentini, vicepresidente, Maggiorina Castoldi, Giulio Nascimbeni, Gino Beltramini, ha assegnato il premio di lire centomila al romanzo per ragazzi: «La luce del mondo», opera postuma di Giuseppe Ernesto Nuccio, edita da Garzanti.

Nato a Verona nel 1874, ma vissuto sempre a Palermo, G. E. Nuccio si dedicò fin da giovane alla letteratura infantile, fondò e diresse nel 1900 un giornalino illustrato: «I racconti della domenica» e dal 1906 fu uno dei più attivi collaboratori del «Giornalino della domenica» di Vamba. Venne insignito di medaglia d'oro per le sue benemerenze di scrittore e di educatore.

Ormai prossimo alla fine per una gravissima malattia, scrisse il romanzo per ragazzi «La luce del mondo», che fu il suo estremo atto di fede e il suo testamento spirituale (ed. Garzanti 1952). Mori a Palermo nel 1933.

La commissione ha inoltre segnalato: «Seguendo una lira» di Gianna Anguissola, «Il romanzo di Virgilio», di Luigi Ugolini, «Il corsaro di Dic» di Enzo Petrini, «Il cervo bianco» di Rufilio Uguccioni, «Anime e cose» di Luigi Orsini, «Rin e Tin» di Jole Simeoni Zanolli, «Lo specchoi magico» di Laura Lattes.

Per disposizione della figlia dello scomparso scrittore, il premio di lire 100 mila verrà devoluto in parte alla scuola palermitana che porta il nome di G. E. Nuccio e in parte alla Scuola d'arte di Sanguinetto.

Dichiarazioni di un profugo sulla vita in Polonia

San Francisco, 2

Jan Hajdukiewicz, un interprete polacco che abbandonò il mese scorso il gruppo d'ispezione polacco in Corea chiedendo asilo agli alleati, è giunto iersera in aereo a San Francisco.

Nel corso di una conferenza stampa egli ha dichiarato che la propaganda occidentale al di là della cortina di ferro dovrebbe essere intensificata. «Fu una trasmissione della Voce dell'America — egli ha affermato — che mi dette per la prima volta l'idea di fuggire. La mia permanenza di due mesi in Corea mi ha convinto che i comunisti non vogliono la pace. Anche dopo la firma dello armistizio ho visto molti soldati cinesi avviati verso il confine sudcoreano.

Hajdukiewicz ha dichiarato d'altra parte che una rivolta in Polonia sarebbe «del tutto possibile» in questo momento. «Se però si rivoltassero ora — egli ha aggiunto — non farebbero che votarsi al sacrificio. Le condizioni sono peggiorate. Il regime comunista è oggi molto più forte di ieri».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE E' STATO NOMINATO PRESIDENTE ATLANTICO. NELLA FOTOGRAFIA, GEORGES BIDAULT DURANTE UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO: GLI E' A FIANCO L'INGLESE LORD ISMAY SEGRETARIO GENERALE DELLA N.A.T.O.

UN ECCEZIONALE FILM SULLE SPEDIZIONI SVIZZERE DEL '52

Con la macchina da presa alla conquista dell'Everest

Viene proiettato in questi giorni un superbo documentario girato a quote che superano gli ottomila metri e realizzato vincendo difficoltà d'ogni genere

COL compimento dell'epopea dell'Everest ad opera della spedizione britannica del colonnello Hunt, le pagine di gloria scritte lo scorso anno sui fianchi del colosso dalle due spedizioni elvetiche sono un po' passate nel dimenticatoio. A torto, bisogna sottolinearlo, anche se è comprensibile che per la tendenza moderna a valutare l'alpinismo in termini agonistici, ci si esalta anche in questo campo soprattutto per il primato, costituito nel caso specifico dal superamento degli ultimi 250 metri di dislivello, ignorando quasi che prima dell'entrata in azione degli svizzeri — neppure un anno e mezzo fa — quasi tutto il versante nepalese dell'Everest, a partire da quota 5500, cioè per un dislivello di oltre tremila metri, era ancora inesplorato.

Un leale riconoscimento

Non è quindi senza una punta di vivacità nei confronti di una opinione pubblica troppo facilmente immemore, che Tensing, nella sua sana valutazione di primitivo insensibile alle esigenze propagandistiche, ha tenuto ad associare al vittorioso epilogo il nome del ginevrino Raymond Lambert, il numero 1 di entrambe le spedizioni elvetiche del 1952. «Sventolai lassù in vetta una sciarpa rossa che il mio grande amico Lambert mi aveva donato un anno prima, mentre salivamo lungo questa stessa cresta terminale».

Così Tensing ha completato il suo resoconto, ricordando con lealtà montanara colui che gli era stato compagno nell'epico tentativo del 27 maggio 1952, un anno e due giorni prima che egli stesso, in cordata col neozelandese Hillary, toccasse finalmente la cima agognata. Quel giorno Lambert e Tensing erano pervenuti, come si sa, a poco più di 200 metri sotto la vetta sovrana, la cui conquista rimase loro vietata per sopravvenuti sintomi di esaurimento, dovuti in gran parte all'insufficiente rendimento dei respiratori (di un modello a circuito chiuso, mentre quelli usati dagli stessi svizzeri nell'autunno successivo — durante il secondo tentativo, che dovette poi essere sospeso a quota 8100 per le condizioni atmosferiche avverse — come pure degli inglesi nella loro recente vittoriosa spedizione, erano a circuito aperto, con rifornimento di ossigeno trasportato in bombole).

Ciò che hanno rappresentato le due spedizioni svizzere sulla via di questa grandiosa conquista alpinistica risulta nel modo più suggestivo dal film «Everest 1952», che si sta proiettando in questi giorni in prima visione in Svizzera. Questa pellicola (che sarà presentata fra qualche giorno in Italia, in occasione della II Rassegna internazionale del film di montagna di Trento) ha un valore assolutamente eccezionale. Si tratta infatti del documentario girato alla più alta quota. Gli operatori — il famoso alpinista ginevrino André Roch, nella spedizione di primavera; il cineasta Norman Dyhrenfurth, figlio del celebre esploratore himalaiano Dyhrenfurth, nella spedizione autunnale — sono infatti saliti fino al disopra di un'altitudine di 8000 metri: e pur trattandosi di un passo ridotto (16 millimetri) ci si può immaginare che cosa significa maneggiare la macchina da presa a una tale quota, con l'atmosfera rarefatta che rende i movimenti impacciati e che logora rapidamente l'organismo, col freddo che intorpidisce le dita, con la resistenza fiaccata dai bivacchi. Per quanto riguarda invece il film della spedizione britannica, ci risulta che gli operatori non si sono spinti oltre i 6000-6500 metri, tanto che per completare il documentario con l'episodio culminante della conquista della vetta si è deciso ora di girare dei supplementi, sia in studio, sia sui ghiacciai di Chamonix.

In «Everest 1952» tutto è invece autentico, dalla prima all'ultima sequenza. (E furono girati ben 4000 metri, di cui fu poi trattenuto soltanto un quinto, esattamente 800 metri). Un documentario immenso e prodigioso, che introduce lo spettatore in un mondo allucinante, dove tutto è sovrumano e disumano, dimensioni delle montagne e condizioni di vita; dove alle difficoltà rappresentate dall'altitudine e dall'isolamento, si aggiunge l'ostacolo terribile del freddo e soprattutto del vento.

Magistrale ripresa

I quattro problemi principali risolti dagli scalatori svizzeri — tracciare un itinerario attraverso la grande seraccata del ghiacciaio del Khumbu; traversare il bacino superiore di questo stesso ghiacciaio, arrivando fin sotto la gigantesca testata formata dall'Everest e dalla tuttora inviolata Lhotsè; forzare l'accesso al Colle Sud, chiave di tutta l'ascensione; riconoscere le possibilità di percorso della cresta Sud-Est, che adduce alla vetta, tutto ciò è descritto con impressionante sobrietà dalla macchina da presa azionata magistralmente da Roch e da Dyhrenfurth. Si assiste col cuore in gola alla traversata della grande crepaccia che si apre al disopra della seraccata del Khumbu. Il «bocia» della compagnia, Jean-Jacques Asper, si fa calare entro la paurosa voragine, effettuando poi un'audace manovra a pendolo per agganciarsi coi ramponi e la piccozza sul muro di ghiaccio del lato opposto, che è da lui asceso in scalata libera fino ad issarsi sul bordo; vi si ammarrano allora saldamente le corde, in modo da permettere a tutti gli altri un elegante passaggio «alla tirolese», scivolando cioè sulle corde tese orizzontalmente; e i carichi seguono con lo stesso sistema. (In questo stesso punto, durante la spedizione svizzera d'autunno si fece uso di travi appositamente trasportate fin lassù, mentre i britannici, nella primavera scorsa, perfezionarono il sistema, impiegando, in più, delle scale di duralluminio, a segmenti scomponibili).

Si assiste alla scalata della costola rocciosa che porta al Colle Sud (battezzata col nome «Eperon des Genevois», Sperone dei Ginevrini) al sommo di cui fu creato un deposito di materiale, che dovette poi riuscire di notevole utilità ai britannici. Si vede il nuovo itinerario seguito in questo tratto durante la spedizione d'autunno, direttamente lungo il pendio ghiacciato del Lhotsè, e ciò dopo la disgrazia che doveva costare la vita al bravo sherpa Mimgma Dorge, colpito mortalmente da una scarica di seracchi. Questo drammatico episodio è visto nel film in modo indiretto, attraverso gli sguardi dei componenti delle pattuglie di assalto, che dal campo IV, dove si trovano a riposo, seguono la faticosa avanzata degli uomini trasportanti il materiale destinato a rifornire il campo superiore. Tensing che ha l'occhio fisso al telescopio, sarà lui il primo a rendersi conto che lassù deve essere accaduto qualcosa di grave...

E sono le ultime sequenze, che si svolgono in un'atmosfera d'angosciosa tensione. Un nuovo campo intermedio, situato immediatamente sotto il Colle Sud, è stabilito all'altitudine di 7600 metri. La fragilità e la precarietà di questo ricovero di tela appaiono stavolta con la più impressionante evidenza di fronte allo scatenarsi della tempesta. Il tentativo eroico prosegue tuttavia. Il 19 novembre Lambert, Tensing e Reiss arrivano a quota 8000 metri. Per la seconda volta, a distanza di sei mesi, Lambert e Tensing, si trovano di nuovo su quell'ormai famoso Colle Sud, che come poi si è visto, apre effettivamente la via dell'Everest. Stavolta Lambert sa che l'ultimo tratto non comporta difficoltà tecniche. Nonostante le condizioni atmosferiche che stanno divenendo proibitive, si fa pertanto un tentativo per stabilire un campo 9 sulla cresta Sud-Est...

Ogni sforzo è però vano. La temperatura scende a 35 sotto zero, tutti i viveri sono gelati, la tormenta soffia a 120 chilometri all'ora. E il film si conchiude con la visione della pattuglia di punta costretta a tornare indietro, estenuata: pochi tratti, segnati dalle raffiche della tormenta degli ottomila, bastevoli tuttavia a creare la più perfetta comunione tra protagonisti e spettatori.

Le considerazioni sviluppate all'inizio di questa nostra corrispondenza potrebbero forse far pensare che questo documentario persegua un suo recondito scopo polemico. Nulla di meno vero, anche se è evidente che in «Everest 1952» si sottolinea, com'è del resto giusto, il merito di quelli che hanno aperto la via d'ascesa al versante del Nepal. («Metà almeno del merito è vostro» telegrafò col più leale riconoscimento sportivo il col. Hunt, all'indomani della vittoria, alla Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine, organizzatrice delle due spedizioni del 1952). Anzi, è appunto per questa sua dimostrazione di ciò che vale lo spirito di collaborazione nella conquista alpinistica, che questo film costituisce un inno alla solidarietà degli scalatori al disopra delle frontiere.

Solidarietà che lega non solo i componenti di una stessa cordata e di una stessa spedizione, ma come in ogni conquista umana, tutti quelli che hanno lottato, vittoriosi o no, per lo stesso ideale.

GUIDO TONELLA

L'ex Ministro Artukovic

Respinta dagli Stati Uniti una richiesta jugoslava di estradizione

San Francisco, 2

La Corte d'Appello di San Francisco ha preso ieri in esame una richiesta di estradizione presentata dal Governo jugoslavo contro il dott. Andrija Artukovic, ex Ministro degli Interni della Croazia, accusato di aver ordinato l'esecuzione capitale di «centinaia di migliaia di serbi, ebrei ed altri patrioti» per conto dei nazisti.

Il giudice Pierson ha sentenziato che l'estradizione non può essere concessa in quanto il trattato di estradizione fra gli Stati Uniti ed il Regno serbo, firmato nel 1902, non è più in vigore.

(«Giornalfoto»)

LA VERNICE ALLA SECONDA MOSTRA DEGLI ARTISTI TRIESTINI NEI PADIGLIONI DELLA FIERA: IL GRUPPO DELLE AUTORITA' MENTRE PARLA LO SCULTORE MASCHERINI

NUOVI RITROVAMENTI AD AQUILEIA

SCOPERTA UNA BIFORA sulla facciata della Basilica

Ha avuto davvero buon piglio il Soprintendente ai Monumenti architetto Benedetto Civiletti quando tempo fa si accinse a levare l'intonaco che ricopriva e nascondeva esternamente le murature della grande Basilica.

Allorchè l'anno scorso m'incontrai la prima volta con lui, egli ci tenne a dirmi che si sentiva muratore. La quale espressione andava intesa nel senso che egli amava le costruzioni, le capiva nel loro carattere, nei loro elementi strutturali, nella loro epoca. Facile fu quindi avvedersi al al nostro Civiletti che l'intonaco monotono e grigio scuro che mascherava l'insigne monumento aquileiese non era affatto originario, ma v'era stato appiccicato alcuni secoli dopo che il tempio era stato edificato. Senonchè l'operazione, ancorchè d'impegno, ma in fondo materiale e letteralmente superficiale, è riuscita rivelatrice di dati assai importanti e francamente inaspettati. Anzitutto però l'aver messo già a nudo tutto il tratto del fianco corrispondente alla navata ha consolato con l'apparizione della veste primiera della Basilica. Una calda tonalità cromatica data dai filari regolarissimi di cotto che vi fu impiegato, opera del secolo XIV, è invero di effetto sorprendente. E' una gioia per l'occhio mirare la nota di colore che vivificata dalla luce solare spicca e s'impone al godimento. Il godimento è proprio, come ho potuto osservare, anche di tutti i numerosi visitatori che affluiscono ad Aquileia, pure di quelli sforniti di dottrina e di cultura. La basilica di Aquileia mi sembra dunque, lasciatemelo dire, ringiovanita, e guadagnerà immensamente dall'esecuzione di questo indovinato proposito, altrettanto semplice quanto geniale, del Civiletti, onde non c'è che da augurarsi che i ben avviati lavori procedano senza soste, anzi con la maggior speditezza possibile fino alla loro conclusione.

Ma oltre alla festa coloristica che tanto soddisfa l'occhio del dotto come del profano, lo studioso dei monumenti e della storia di Aquileia trova qui per suo intimo gaudio altro ancora. E' avvenuto cioè che scrostando la facciata della Basilica ci si rivelasse una bifora magistralmente condotta in ogni suo particolare. Essa consta cioè di una colonnina divisoria di verde antico sormontata da un capitellino corinzio di minuta lavorazione in dipendenza delle sue misure, sopra il quale s'imposta il pulvino tipico del tempo. Il tutto poi è concluso da un arco costruito con mattoni romani e poggia su una grande lapide sepolcrale pure romana, cosicchè gli elementi sono totalmente di spoglio, come è normale in Aquileia a seguito del tramonto della romanità ed anche nella romanità stessa, come ho provato in un recente articolo apparso su queste stesse colonne. La domanda però che ognuno, anche il profano, è tratto a porsi qui al cospetto della sorprendente e gioiosa scoperta, è ovviamente questa: come è avvenuto mai che una bifora di egregio decoro nella facciata della monumentale basilica, fosse stata grossolanamente sacrificata sì che il gentile, il nobile manufatto risultò indi invisibile nelle sue squisite proporzioni? Evidentemente solo forti ragioni potevano averne determinato e provocato la sparizione. Ebbene la risposta è molto semplice e chiara.

Agli inizi del IX secolo, in epoca carolingia, un nuovo fervore di opere interessò, sotto il patriarca aquileiese Massenzio, la basilica. Fra il battistero ottagonale e la fronte della Basilica si procedette cioè a costruire la così detta Chiesa dei Pagani e il portico o atrio. Ora questa chiesa insieme con l'atrio aveva singolarmente un piano elevato il quale corrispondeva al livello del loggione battisteriale che vi comunicava per mezzo d'una porta. Al di sopra dell'atrio questa chiesa di Santa Anastasia, incolume ancora all'inizio del secolo XVIII, recava affreschi raffiguranti tra l'altro una strana crocefissione. Ma per dare alla stessa una sia pur modesta altezza imposta dalla lunetta in cui era dipinta la crocefissione, fu giocoforza nascondere la parte inferiore della bifora. Infatti il tetto di questa chiesa del IX secolo andava a cozzare contro la bifora originaria che dovette perciò essere celata nella parte inferiore e ne ricevette, stroncata com'era, una trasformazione tale da riuscire indi proprio irriconoscibile. Ed anche dopo scomparsi nel corso del secolo XVIII gli affreschi in questione ed essendo stato protetto l'edificio da un coperto logicamente più basso, per cui la chiesa si ridusse a una misera soffitta, questo coperto raggiungeva quasi il piede della bifora alterata di cui s'era ormai, credo, perduto il ricordo, sì che nessuno pensò allora a restituirla a nuova vita nella sua antica forma.

Per concludere, il risultato straordinario che già se ne trae sta in questo, che la facciata della Basilica di Aquileia, fino quasi al sommo, cioè fino al di sopra di tutta l'architettura della bifora, risale alla chiesa sorta qui nei tempi postattilani. E' questo un dato di fatto di un'importanza eccezionale su cui è superfluo insistere, tanto esso è lampante. L'auspicata prosecuzione delle opere che interessa vivamente ogni genere di persone, varrà a far conoscere, ne siamo fiduciosi, le varie fasi strutturali attraversate da questo eccezionale monumento che è quasi il pantheon delle più auguste memorie della fede, dell'arte e della patria.

GIOVANNI BRUSIN

L'ELEGANTE BIFORA VENUTA ALLA LUCE NELLA FACCIATA

Donne belle e amori difficili

Madrid, ottobre

SI è sempre parlato della Spagna come di un paese di belle donne. Quale è il segreto di questa splendente prerogativa? Coloro che hanno studiato il fisico delle spagnuole assicurano che il busto è più corto e più largo alla base dello sterno e le anche sono più sviluppate che nella donna di altri paesi europei, ma la vita è sottile e la struttura straordinariamente flessibile, donde quel leggiadro portamento, quel passo vivo e leggiero, sotto il quale sembra che la strada diventi elastica e la marcia sia il preludio di una danza. Altra caratteristica è l'aureola del seno in netto rilievo. Sono infatti assolutamente sconosciuti certi surrogati moderni, di cui si fa largo e astuto impiego altrove. Non possono venire di moda in Spagna. Sarebbe come portare acqua al mare.

Perfezione andalusa

Giuoco di anche seducente (*jueglo de caderas teatral*), pallore dorato, patina solida, magnifica capigliatura di nero corvino o di tutta la gamma dei castani, calma di tratti regolari che non si concedono a tensioni artificiali e a sorrisi pubblicitari, volto illuminato da occhi vivi e brillanti, nobiltà di espressione, anche nelle più povere, semplicità, affettuosità, pudicizia, esemplare pudicizia cui corrisponde la sobrietà degli uomini: ecco la formula ideale della femminilità spagnuola.

E' antica fama che la sintesi estetica di queste grazie muliebri si ritrova nella bellezza andalusa, i cui glorificatori assicurano che ha il profilo greco-romano, il torso ebreo, la complessione asiatica, gli occhi e le ciglia africani, la mano e i piedi giapponesi. Purtroppo non è facile scoprire nella sua perfezione questo capolavoro anatomico di quintessenziali Nazioni Unite, poichè la bellezza andalusa rimane inaccessibile nell'esercizio del suo fascino e del suo mistero sul piedestallo dove l'hanno esaltata i poeti e gli artisti dei secoli d'oro. Possiamo liberamente ammirarla solo quando ci passa davanti con quel passo di danza, per cui tutte le onde del ritmo, tutte le linee di forza convergono verso le anche ondulanti, come verso il polo magnetico di un corpo che sembra fatto per delle metamorfosi. Passo di danza. Chi non sa della danza andalusa?

Se ne fa oggi una grande esportazione nella quale purtroppo lo spirito originario è assente perchè sacrificato a calcoli commerciali di adattamento a concezioni ed esigenze straniere. La vera danza andalusa, è di una classicità integrale, non ha niente di romantico e di cerebrale come immaginano i consumatori di esotismi e di paccotiglia. Per intenderne il vero spirito bisogna vederla sul posto, e farsi ben chiaro in mente che per l'autentica danzatrice spagnuola, la principale virtù è la castità. Salvo nel caso speciale del *quadro flamengo* la danza andalusa è solitaria. Unico personaggio è una donna, il cui legame con gli spettatori non è di misteri freudiani ma di sentimenti matriarcali. Non lussuria, ma amore, verecondia, vaticinio sono elevati dalla vera danza andalusa alla dignità di simboli sociali.

Questa è la Spagna autentica, la Spagna matriarcale, dove la trasformazione dei costumi va demolendo tabù venerabili, come la separazione dei due sessi, ma non arriva a smentire tutte quelle norme solenni di condotta sociale che si compendiano nella parola *formalidad* ed esigono ancora, nel mezzo di questo secolo senza Romei e Giuliette e senza Cyrano e Rossane, esigono ancora amori a distanza senza competizione e senza peccato, amori difficili.

Spagna matriarcale! Molti si domandano perchè gli spagnuoli portano in generale due nomi, quasi con la interposizione della congiunzione «y». La ragione è che gli spagnuoli, fondamentalmente cavallereschi, non dimenticano di dovere la vita alle madri oltre che ai padri e non trascurano pertanto di far seguire al nome paterno anche quello materno. Frequente è anche l'uso di nomi matronimici e cioè derivati soltanto dalla madre.

Questa singolarità dei cognomi spagnuoli è uno degli elementi matriarcali più diffusi e aventi tratto con lo stato di famiglia, con la proprietà, con le successioni. Senza abbracciare il femminismo moderno che sembra provenire da un mondo senza amore, e che, pur piazzando i valori femminili dell'intelletto al di sopra di quelli del cuore risulta almeno finora culturalmente sterile, la donna spagnuola occupa ufficiosamente una posizione di comando e di influenza da fare invidia a molte cosiddette progressiste che vediamo sperdute nel deserto morale della società contemporanea con un'anima infantile in preda di passione adulte.

Naturalmente valgono anche per i paesi iberici le circostanze economiche che hanno dovunque fatto uscire la donna dall'isolamento domestico e l'hanno messa alla prova degli impieghi e delle professioni nelle dure competizioni del reale e del quotidiano. Le nuove generazioni si vanno affrancando, ma assai lentamente. Si tratta per ora più di un affrancamento intellettuale senza conseguenze politiche. La senorita Pilar Primo de Rivera, parlando al primo congresso femminile ispano-americano riunito recentemente a Madrid, ha tenuto a precisare che si trattava di un congresso «femminile» e non «femminista», «se per femminista si intende la pretesa della donna di bastare a se stessa, e la sua credenza nella possibilità di fare astrazione nella vita della partecipazione dell'uomo così nel regno dell'amore come negli altri atti della vita sociale».

Per intanto la donna in Spagna è elettrice ma non eleggibile. Nullameno grazie alla persistenza nella società di ufficiose prerogative e diffusi elementi e valori matriarcali essa siede in trono e non sente alcun bisogno di rivendicare diritti nè di cercare dubbi allori nella difficile gloria della misera esistenza in mezzo al mondo.

Potenza matriarcale

Il voto? Il partito? Il parlamento? Il governo? La cattedra? Alla donna spagnuola basta portare in fronte la invisibile corona di una potenza matriarcale che viene da tempi lontani, quando l'uomo spagnuolo era troppo occupato nell'edificare una teocrazia terrestre e troppo infiammato di passioni metafisiche per organizzare efficacemente il governo del paese. Fu allora destino della donna spagnuola assumere la direzione effettiva della società, prendendo norma dalla donna forte della Bibbia. Stupisce pertanto che dalle sorelle anglosassoni e latine e anglosassoni, militanti femministe facciano alla donna spagnuola appunti poco lusinghieri, scambiandone per inerzia apatia rassegnazione la calma la fierezza la serenità matronale che non si concedono a idee problemi inquietudini intellettuali che sono poi quelli che eccitano i sensi e invitano all'avventura.

A questa idea convenzionale di pitonesse internazionali fa curioso contrasto la raffigurazione popolare, particolarmente diffusa fra noi, di donna romantica, ardente, secondo una leggenda che riposa su versioni oleografiche e romanzesche di una Spagna immaginaria, e che si alimenta costantemente dell'enorme potere di suggestione fantastica e che le musiche e le danze spagnuole esercitano sulla mente dei cacciatori di sensazioni esotiche.

Che l'uomo dunque governi, che scriva, che discuta, che traffichi, che voti a piacere. La sua felicità consiste nel credersi il centro del mondo. La buona matrona è straordinariamente generosa nel lasciare all'uomo il privilegio di libertà rettoriche e romantiche. La buona matrona, essenzialmente pragmatista in amore, considera l'amore come un mezzo per edificare una casa e crescere dei figli nella grazia di Gesù Cristo e nella misericordia di Maria Santissima, e si riserva pertanto il privilegio delle libertà concrete nelle cose autentiche della vita e che non si esauriscono nella commedia umana che passa.

A questo proposito è stato detto da osservatori perspicaci che la sposa spagnuola dà in generale prova di una straordinaria tolleranza nel subire la coesistenza di donne perdute, forse perchè troppo sicura del suo trono domestico, e forse anche perchè vede nell'onta dei «facili costumi» concentrate tutte le abominazioni del peccato che la fortificano nel suo orgoglio, nel suo onore, nella sua fede e nei suoi sentimenti matriarcali. E' certo comunque che la sposa spagnuola, sempre generalmente parlando, non fa una tragedia delle case chiuse, *casas de niñas* e altri misteriosi rifugi di esperienze gratuite nel regno dell'amore, nè mostra entusiasmo per tante crociate dei bacchettoni della virtù che lanciano mastini arrabbiati alla caccia di farfalle e di insetti crepuscolari. E' anzi all'occasione longanime al punto da lasciar correre che il marito trafughi all'occasione qualche istante ai casti rigori del casto connubio. D'altra parte le distrazioni dei sensi sono per gli spagnuoli in generale qualcosa di astratto a petto dei suoi ideali concreti che si riassumono nella buona sposa, nella donna forte che gli edifichi una casa dove far fronte al caos sociale e gli costruisca un santuario dove regni la morale cristiana servendo l'ordine della creazione il cui principale architetto è l'amore e il cui più alto mistero è la maternità.

BENIAMINO DE RITIS

E' nata una bimba all'attrice Esther Williams

Santa Monica, 2

La nota attrice cinematografica americana Esther Williams ha dato ieri alla luce una bimba nell'ospedale di Santa Monica.

Digestioni difficili?

PEPTOPANCREASI

Dopo i pasti

NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

UN LIBRO AFFIDATO ALLA MEDITAZIONE DEGLI ITALIANI

STORIA DI ZARA

Alle importanti iniziative culturali dell'Associazione Nazionale Dalmata è venuta testè ad aggiungersi la pubblicazione della «Storia di Zara» di Angelo de Benvenuti, denso volume di 450 pagine con 53 illustrazioni fuori testo e un cospicuo materiale bibliografico, attinto in gran parte a fonti manoscritte e alla raccolta paterna. L'opera completa il primo volume dello stesso autore, ripreso a sua volta al punto lasciato dall'illustre storico italiano Brunelli, talchè il quadro storico della capitale della Dalmazia ne esce completo, dalle origini al 1409, che è il lavoro magistrale del Brunelli, dal 1409 al 1797, studiato dal de Benvenuti nel suo primo volume, e dal 1797 al 1918 trattato nel secondo.

Il metodo seguito dai due storici procede parallelo nella impostazione del tema. Vi è poi un distacco, ed è naturale, poichè quando si arriva a tempi più vicini e ad avvenimenti contemporanei la storia critica deve cedere il posto alla cronistoria, consentendo tuttavia a sintesi di più vasto respiro. A conclusione della sua opera il Brunelli dice che la storia politica di Zara ha, nell'età di mezzo, un solo carattere: difesa, prima del Municipio romano poi del Comune medioevale, di fronte ai Principi circonvicini, e più facile difesa di fronte all'Ungheria e ai Bani croati, più lontani e rozzi, e accontentabili anche con denari e vettovaglie, che non contro Venezia, più diplomatica e scaltra. Non diversamente per il de Benvenuti, il carattere principale della storia di Zara durante le successive dominazioni risiede nella difesa della struttura autonoma e della coloritura nazionale del Comune, pur con gli adattamenti imposti dalle circostanze e dalla stessa posizione geografica della città, ai confini di un mondo e al principio di un altro, in quella zona grigia identificata dal Brunelli come il punto in cui si confondono Occidente e Oriente.

Tre distinti periodi prende in esame il de Benvenuti, a conforto non di una tesi ma di una testimonianza documentata e compendiata «sine ira et studio»: la prima dominazione austriaca di Zara dal 1797 al 1806, la dominazione francese dal 1806 al 1813, la seconda dominazione austriaca dal 1813 al 1918.

L'Austria occupò Zara la prima volta dopo Campoformio, la Francia alla Pace di Presburgo, l'Austria la rioccupò alla Pace di Parigi dopo il crollo napoleonico. Ad ogni occupazione si accompagnava una costante: le manifestazioni ufficiali da una parte, gli umori del popolo dall'altra. Il cerimoniale dell'epoca comportava l'allestimento di feste, lo stile aulico obbligava a dichiarazioni lealistiche. D'altra parte gli affari pubblici esigevano una tecnica dei trapassi amministrativi che doveva tener conto dei precedenti. Così alla prima venuta dell'Austria, le buone cose lasciate a Zara dalla Serenissima continuarono a funzionare con gli stessi uomini, salvo eccezioni, e con gli stessi organi esecutivi, non escluse le forze militari ex-venete. Con poche varianti le stesse situazioni si avevano ai successivi trapassi di sovranità, finchè l'evoluzione delle idee politiche determinate dagli eventi della storia capovolsero le posizioni. Comunque, pur badando a mantenere in vita gli ordinamenti trovati, i nuovi detentori del potere si preoccupavano delle reazioni che il rimpianto per la fine della lunga dominazione veneta potevano provocare, così tra le masse attaccate alla tradizione e ostili alle novità come tra gli elementi direttivi e il Corpo dei nobili, adusati alla duttilità dei Provveditori generali inviati da San Marco ed alla morbidezza della loro procedura. Per certo il melanconico tramonto della Serenissima era stato un lutto nazionale. La Dalmazia lo sentì forte. Ad estremo omaggio seppelliva la bandiera di San Marco nei sagrati delle chiese, e diceva addio alla Dominante con l'epitaffio scolpito, oltre che nei marmi, nel proprio cuore: «Tu con noi, noi con te».

I nuovi padroni consentivano non soltanto alle manifestazioni ma vi partecipavano. Dalla Serenissima non avevano più niente da temere, da imparare sì. E' da supporre che non imparassero troppo se, a un mese appena dalla prima occupazione austriaca, un decreto del Governatore, nominato nella persona del barone Rucavina, proibiva la lettura di pubblicazioni dichiarate pericolose; decreto al quale ne seguì un secondo per mettere in guardia «contro i felloni che tengono contatto con deliranti città d'Italia».

I soldati austriaci erano entrati a Zara la prima volta il 30 giugno 1797. Nel settembre dello stesso anno veniva scoperto in città un piccolo complotto politico «per la libertà». Sventato facilmente, la cosa non ebbe seguito. Ne restò un fermento che andò prendendo vigore a mano a mano il quadrante della storia si andava illuminando al crescente erompere dell'astro napoleonico.

Alla difesa dei diritti e privilegi del Comune e dei Corpi civici durante la prima dominazione austriaca provvedeva il Corpo dei nobili. Della stessa bisogna si incaricò, e con maggiore impegno, l'amministrazione comunale allorchè, soppressi il Corpo dei nobili e quello civico, la Dalmazia, occupata dai francesi, veniva aggregata, prima al Regno d'Italia e, successivamente, alle Province illiriche. E' il secondo periodo studiato attentamente dal de Benvenuti che ne mette in luce i lati buoni e i cattivi; i buoni, dovuti precipuamente alla saggia amministrazione del Provveditore generale Vincenzo Dandolo, carica ripristinata dai francesi, i cattivi, dovuti al comportamento delle milizie. E fu peggio allorchè Napoleone, nelle strette della guerra, mise letteralmente in secco le risorse della Provincia con la imposizione di gravi tributi. Già l'introduzione della leva aveva portato a malumori e a diserzioni. I successivi assedi, blocchi e bombardamenti di Zara, costringendo la città alla capitolazione, colmarono il vaso, sicchè la Pace di Parigi, del maggio 1814, fu salutata come una liberazione. A Zara, salvata a stento dalla distruzione, si affacciavano problemi gravi e urgenti, di ripresa e di ricostruzione. L'Austria, rioccupata la Provincia, era chiamata a provvedervi, e in questo campo disponeva di una burocrazia capace. Però nell'altro campo, quello politico, commetteva il fatale errore di mettersi contro i tempi, illudendosi di restaurare un passato condannato senza possibilità di appello.

Nonostante la cattiva esperienza fatta con i francesi, durava il ricordo dei cittadini di Zara e di altri della Provincia che avevano partecipato alle battaglie napoleoniche nelle file della Legione reale dalmatina. Vi era poi la creatura meravigliosa che sorgeva dal crollo del Còrso: la Giovane Italia. Fin dal 1818 se ne avevano a Zara i primi accenni, congiunti a quelli della Carboneria, e il '48 fu la riscossa. La città si rivestì di tricolori, dimostrò per le strade, acclamò all'Italia. Al tempo stesso il Comune respingeva l'azione promossa da Zagabria per l'unione della Dalmazia alla Croazia. Più tardi sarà la Dieta a prendere la stessa posizione. Intanto i cittadini serravano le file prevedendo aspre lotte. Autonomisti da una parte, annessionisti dall'altra, «marcolini» liberali e «gamberi» reazionari. Era la competizione portata sul piano nazionale, inasprita dalla politica di snazionalizzazione oramai scopertamente perseguita dal Governo di Vienna ed acuita dalle varie vicende delle guerre di indipendenza.

Qui la narrazione del de Benvenuti si fa serrata. E' un quadro pieno che si riallaccia all'ultimo periodo, dalla giornata di Lissa alla conflagrazione europea e alla Redenzione. Su queste linee l'autore ricostruisce minutamente una fitta serie bene ordinata di fatti che fanno storia, dai fasti della città alle sue giornate più pesanti e drammatiche, con gli uomini che vi ebbero parte preminente, sia nel settore politico che in quello religioso, culturale, amministrativo, militare ed economico: guida esperta a guardare nel cuore di Zara, ad apprezzarne le bellezze, a comprenderne lo spirito e a valutarne gli sforzi durati per mantenere integro il proprio carattere nazionale di fonte al prepotere baldanzoso e crescente della parte avversa, spalleggiata, incoraggiata e spinta avanti dalle autorità centrali.

Storia di Zara, di ieri e di oggi, rammemorata dal de Benvenuti con alto spirito patriottico e seria disciplina di storico, perchè la voce di Zara, e, attraverso Zara, dell'intera Dalmazia, risuoni nel grande silenzio fattosi intorno al suo nome. Con questo augurio la Associazione Nazionale Dalmata licenzia il volume, affidandolo al ricordo e alla meditazione degli italiani.

e. m.

IL RAPPORTO DELLA POLIZIA SULLA DISGRAZIA DI ALBARO VESCOVA'

LANCIATA A ECCESSIVA VELOCITÀ la Lambretta finì contro i paracarri

I due giovani giacevano feriti al suolo quando sopraggiunse la Vespa che a sua volta si rovesciò davanti all'imprevedibile ostacolo

L'Ufficio incidenti della Sezione Traffico della Polizia ha concluso la prima parte delle indagini sul mortale incidente avvenuto domenica notte sulla curva del villaggio di Albaro Vescovà, dove hanno perduto la vita i due giovani diciassettenni Enrico Cobal, e Mario Paoli. La Polizia ha appurato che, già in Zona B, il Cobal aveva sfidato altri scooteristi colà occasionalmente conosciuti a gareggiare in velocità con lui e con il suo amico. Gli altri si erano guardati bene dall'accettare la sfida, perchè il Cobal, come dice la Polizia, «aveva probabilmente ingerito bevande alcooliche più del necessario e non si mostrava troppo sicuro nella guida della sua motoleggera».

Era all'incirca l'una quando al varco stradale di Albaro Vescovà si arrestava una frotta di scooteristi, e dopo dieci minuti di sosta, il Cobal, che pilotava la Lambretta, si staccava dal blocco, seguito a breve distanza dalla motoleggera «MV» targata TS 9379, con in sella due giovanotti. Questi ultimi, appena usciti dall'abitato di Albaro, avevano scorto il Cobal e il Paoli fermi al margine della strada, poco prima della fatale curva, e li avevano sorpassati. Poco dopo è transitata di là la Vespa TS 10710, con a bordo due giovani, al sopraggiungere dei quali la Lambretta aveva già ripreso la corsa. Evidentemente il Cobal voleva raggiungere la «MV», ingaggiare ad ogni costo la gara d'inseguimento proposta ancora in Zona B. Nell'abbordare la curva a sinistra, a causa della rilevante andatura, la Lambretta ha urtato uno dei paracarri costruiti al margine della carreggiata, e in seguito al violento colpo i due giovani sono stati sbalzati di sella, mentre lo scooter proseguiva la sua corsa, sfiorando altri cinque paracarri, per rovesciarsi infine, di traverso, in mezzo alla strada.

Il guidatore della Vespa, sopraggiunto poco dopo, pur nella fitta oscurità è riuscito a scorgere i due corpi immoti sul nastro stradale, e poco più avanti la Lambretta. Egli ha cercato di frenare, ma, a causa del brusco rallentamento, lo scooter slittava su una vasta chiazza di sangue che s'allargava intorno ai morenti, e si rovesciava. Conducente e passeggero sono caduti a brevissima distanza dal Cobal e dal Paoli, e nel ruzzolone il fanale della Vespa è andato in frantumi, mentre gocce di sangue schizzavano sul paraspruzzi, e un certo quantitativo di carburante usciva dal serbatoio. Rialzatisi, i due si sono allontanati, mentre la Polizia del Traffico, giunta poco dopo, raccoglieva i primi elementi sulla mortale disgrazia.

I funzionari hanno iniziato il complesso tessuto delle indagini al posto di blocco, dove, esaminando il registro dei motomezzi entrati in città, hanno potuto identificare il guidatore della «M. V.» e della Vespa. I poliziotti inoltre hanno interrogato una persona che abita in una casa nelle vicinanze della curva. Questa ha narrato che verso l'una, proprio mentre si stava coricando, aveva udito un violento cozzo sulla strada. dal rumore, l'interpellato aveva intuito che una moto si era rovesciata. Egli s'era affacciato alla finestra, ma a causa della fitta oscurità, non era riuscito a vedere cosa era accaduto. Impensierito, l'uomo era rimasto al davanzale, e pochi minuti dopo il faro d'un'altra motoleggera aveva squarciato il buio. Il testimone aveva seguito il percorso del secondo motomezzo, ma mentre aguzzava gli occhi, il lume improvvisamente s'era spento, e un secondo tonfo, meno violento del primo, gli era giunto agli orecchi. Era l'eco della caduta della Vespa. Indeciso sul da farsi, l'uomo non si era allontanato dalla finestra, e pochi minuti dopo il faro d'una terza motoleggera — verrà appurato più tardi trattarsi del «Galletto», targato TS 2857, guidato da un giovanotto di Aquilinia — proiettava un cono di luce nella notte scura. Dal suo posto d'osservazione l'uomo aveva osservato la corsa del Galletto, lo aveva visto rallentare nei pressi della curva, iniziare una conversione, e ritornare velocemente verso il posto di blocco. Evidentemente sulla strada c'erano dei feriti, e il giovane motociclista era andato a chiedere aiuto alla Polizia del vicino varco.

I funzionari, annotate scrupolosamente le targhe dei motoscooters entrati verso l'ora fatale in città, hanno proceduto all'identificazione dei rispettivi guidatori, i quali sono stati poi interrogati; i poliziotti hanno anche voluto ascoltare coloro che abitano nei paraggi della tragica curva. Appreso quanto aveva visto e udito l'uomo che s'era affacciato alla finestra, e ascoltato il racconto del guidatore del «Galletto», i funzionari hanno soffermato la loro attenzione sulla «Vespa», che già alle 6 del mattino successivo — lunedì — veniva rintracciata. Come abbiamo riferito, lo scooter veniva scorto nei pressi del distributore di benzina che funziona nelle adiacenze del capolinea dei filobus della linea «20», a Muggia. All'arrivo degli agenti, il proprietario dello scooter stava facendo il pieno della benzina. Al primo colpo d'occhio, i poliziotti si sono resi conto che era proprio quella la «Vespa» che stavano cercando: la motoretta aveva il cristallo del fanale infranto, il metallo ammaccato, e sul paraspruzzi spiccavano alcune gocce di sangue ormai secco. Il giovanotto è stato immediatamente interrogato, ed egli subito ha tentato di scagionarsi dicendosi completamente estraneo al mortale incidente di Albaro Vescovà. Ha dovuto però ammettere d'essere transitato per la «curva della morte», e successivamente ha finito col dire di essere ruzzolato al suolo assieme all'amico che viaggiava sul sellino posteriore dello scooter. La caduta era avvenuta quando aveva tentato di fermarsi onde non investire i due giovani che stavano morendo. Il vespista ha quindi soggiunto che, sebbene egli e il suo amico avessero riportato delle leggere ferite, avevano preferito rimontare in sella alla «Vespa» e rincasare prima di essere in qualche modo coinvolti nel tragico fatto. Un esempio di civismo, questo che lascia piuttosto perplessi. Così erano filati prima che capitasse sul posto il giovanotto del «Galletto».

La prima parte delle indagini si esaurisce qui. Enrico Cobal e Mario Paoli, come ha potuto appurare nella sua minuziosa inchiesta la Polizia del Traffico, hanno perduto la vita per l'imprudenza del giovane Cobal che guidava lo scooter a velocità eccessiva, sulla strada in curva, e che, molto probabilmente, non si trovava nelle condizioni più idonee alla guida. Ma la pratica sul mortale incidente non è stata ancora passata agli atti: devono essere ancora appurate le responsabilità del guidatare della Vespa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11675 (—), Generali 13550 (—), Ras 5735 (5740), Bastogi 1370 (1375), Cantoni 12000 (—), Olcese 2300 (—), Cucirini 8480 (8520), U. Manif. 75500 (70500), Rossi 16100 (—), Fisac 179 (180), Fibre 2140 (2130), Snia 1405 (1406), Finsider 458.50 (45750), Ilva 287 (285), Catini 972 (974), Ansaldo 108 (106), Breda 300 (—), Fiat 628 (627.50), Sade 958 (959), Edison 1944 (—), Seso 2960 (2970), Sip 1218 (1222), Vizzola 2730 (2742), Merid. 993 (993.50), Rom. El. 4315 (4300), Terni 205 (204.50), Stet 3097 (3070), Eridania 19225 (19175), Anic 155 (154), Saffa 1325 (1329), Italgas 1298 (1296), Pirelli It. 1730 (1723), Pirelli e C. 1707 (1728).

TRIESTE

Generali 13575 (—), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5700 (—), Crda 499 (—), Finmare 402 (—), Snia 1400 (1405), Catini 974 (—), Pirelli S. p. A. 1733 (1732).

Valute estere: Sterlina 6600, marengo 5550, unitaria 1620, dollaro 620, svizzero 147.

La deliziosa Della Scala *e il comico* Alberto Sordi, *sono gli interpreti principali dell'episodio «Io cerco la Titina» nel film* CANZONI, CANZONI, CANZONI *diretto da Domenico Paolella e realizzato da Carlo Infascelli in ferraniacolor. Produzione Excelsa-Roma Film. Distribuzione Minerva Film.*

DEPONGONO GLI IMPUTATI AL «PROCESSO DELLE SOVRANE»

CON L'OPERA DI UN MEDIATORE si chiuse il cerchio delle indagini

Nuovi contributi alla tesi difensiva che definisce la sterlina d'oro una semplice merce e non una moneta a corso legale

Con l'interrogatorio degli imputati, il «processo delle sovrane» è entrato ieri in una fase più viva. Non che si smarriscano ora nel dedalo dei particolari i due quesiti fondamentali e interdipendenti che la Corte superiore alleata, presieduta dal magg. Grabb, dovrà sciogliere nella sentenza: «Ha corso legale la sterlina d'oro? E' giudiziariamente perseguibile chi contraffà o mette in circolazione o detiene la sovrana contraffatta con lo stesso titolo aureo e le stesse caratteristiche dell'originale?» Ma certo l'esame delle posizioni dei singoli imputati conferisce al dibattimento maggior colore e più evidente concretezza.

La posizione dello spalatino Giovanni Perkut, che è patrocinato dall'avv. Gefter-Wondrich, appare senza dubbio la meno «scomoda». Che cosa gli si imputa, in fin dei conti? Di aver conservato nella sua cassetta di sicurezza in banca due sterline di oro contraffatte, vale a dire la detenzione di un numero di monete che neppure la legge inglese giudica suscettibile di sanzioni. Rispondendo alle domande del suo difensore, il Perkut ha precisato di aver acquistato le due sovrane circa sei mesi fa, in un bar del centro, da un marittimo, al prezzo di 7 mila lire ciascuna. Non sapeva — gli ha obiettato l'accusatore, mr. Bayliss, che il valore della sovrana autentica era superiore alla somma da lui corrisposta? Sì che lo sapeva — non ha esitato a rispondere il Perkut —; ma non essendo a conoscenza di un traffico di sterline d'oro contraffatte, aveva creduto di concludere un buon affare, essendo riuscito a farsi concedere dal venditore uno sconto sul prezzo da principio richiesto.

E' venuto quindi il turno del sig. Leonida Marsello, proprietario del Caffè Fabris: un «concittadino greco» nel vero senso dell'espressione, in quanto pur essendo nato a Trieste ha conservato la paterna cittadinanza ellenica. Il Marsello, che presenta una vaga rassomiglianza con il Charlie Chaplin di «Limelight», ha riepilogato, su richiesta dell'avv. Kezich, i fatti che gli vengono addebitati come reato. Durante una sosta a Milano per ragioni d'affari, aveva acquistato su commissione 50 sterline d'oro coniate in Italia, dopo aver ricevuto assicurazione da agenti di Borsa che l'acquisto non gli avrebbe procurato noie di sorta. Ha aggiunto il Marsello, sollecitato da mr. Bayliss e dal giudice Verano, di aver ceduto all'imputato Gvozdenovic una parte delle 50 sovrane, e precisamente 34, al prezzo di mercato delle sterline d'oro coniate in Italia, inferiore — anche a Trieste è notorio — a quello delle autentiche. L'escussione del secondo imputato è stata interessante, anche perchè ha fornito all'avv. Kezich l'occasione di presentare alla Corte un giornale greco, che cita — come a prendere atto di cosa pacifica — la quotazione della sovrana «di provenienza italiana». E nonostante la resistenza del P. M., il giornale è passato agli atti.

Ma certamente gli spunti più vivaci, più «giornalistici» potremmo dire, son venuti dalla deposizione del terzo imputato: Ljubomir Gvozdenovic, pure di Spalato, sul quale si è chiuso il cerchio dell'azione di polizia, grazie alla mediazione di un amico di lui, certo Aran, che gli presentò un pericoloso acquirente di sovrane, il sergente Armanno. Bell'amico, quell'Aran, deve aver pensato il Gvozdenovic, forse ricordando la nota storiella che si conclude con la battuta: «Ma tu sei amico mio o del leopardo?» Fatto sta — è la versione dell'imputato, fornita in base alle domande dell'avv. B. Agneletto — che il Gvozdenovic, dietro insistenze da parte dell'Aran, acconsentì a procurarsi, acquistandole dal Marsello, 34 sterline d'oro contraffatte, destinate ad una terza persona. Presentatagli la quale in un caffè, l'Aran infilò la porta, avendo esaurito il suo compito di mediatore. Figuratevi come rimase — scriverebbe un noto settimanale — il Gvozdenovic, quando, invece della somma pattuita, l'acquirente tirò fuori la tessera della polizia, invitandolo a seguirlo. Per mettere le mani avanti e non essere poi accusato di truffa, il Gvozdenovic si affrettò a precisare: «Oh, intendiamoci, le sterline sono contraffatte, come mi sono state ordinate!» Al che il sergente Armano avrebbe risposto press'a poco: «Proprio queste volevo...».

Prima che il processo fosse aggiornato al 9 ottobre, un interessante intervento è stato effettuato dall'avv. Gefter-Wondrich. Oltre a preannunciare la presentazione di un giornale economico romano, contenente una dichiarazione del Tesoro, secondo cui le sterline d'oro non vanno considerate moneta a corso legale, ma merce soggetta all'Imposta generale sull'entrata, il difensore ha esibito una copia della «Gazzetta ticinese» del 22 settembre 1953 che afferma categoricamente: «La sterlina oro non ha corso legale». Gli argomenti con i quali l'articolista elvetico correda l'affermazione, titolo e conclusione del suo studio, appaiono rispondenti ad un criterio logico, oltre che tecnico. Moneta a corso legale — osserva — è quella coniata da uno Stato che l'adotta come unico e obbligatorio mezzo di pagamento, secondo il valore legalmente attribuitole. Ora è vero che l'Inghilterra nel 1925 ripristinò formalmente (ma non sostanzialmente) la convertibilità della sterlina aurea, sospesa durante la prima guerra mondiale; ma è altrettanto vero che tre anni più tardi la Banca d'Inghilterra ritirò le monete d'oro in circolazione, con lo obbligo anzi dei cittadini di consegnarle, e il 22 settembre 1931 il Governo britannico fece esplicito divieto ai sudditi del Regno Unito di adoperare la sovrana quale mezzo di pagamento. Criterio che venne ribadito nel «Defence Finance Regulation» del 1939 e nell'«Exchange Control Act» del 1947.

Ed allora — si chiede la «Gazzetta Ticinese» — quale corso legale può avere una moneta non solo priva di potere liberatorio, ma il cui solo possesso non eccezionalmente autorizzato dal Tesoro britannico è passibile di severe sanzioni? Ad un altra fondamentale argomentazione ricorre l'articolista svizzero, a sostegno della sua tesi: la sterlina carta corrisponde a venti scellini; come mai la sovrana viene riscattata dalla Banca d'Inghilterra sulla base di 58 scellini, mentre nelle Borse degli altri Paesi assume valori variabili, a seconda della domanda e dell'offerta? E' segno — conclude — che la sterlina oro non è più una moneta a corso legale, ma è diventata una merce, come son merce i napoleoni, i marenghi e i messicani d'oro.

Due pescherecci triestini sequestrati dagli slavi

Vedette della polizia marittima jugoslava hanno catturato ieri notte, al largo della costa istriana, all'altezza di Umago e Cittanova, tre pescherecci triestini, il «Quinta», il «Giovanni Paolo» e lo «Stella Maris». Il «Quinta» è stato rilasciato dopo una sommaria visita, mentre gli altri due sono stati dirottati a Capodistria.

Elettra Metallinò alla Triveneta di Padova

La pittrice concittadina Elettra Metallinò è stata ammessa alla X Mostra biennale d'arte triveneta che ha luogo a Padova.

Le condizioni dei feriti nell'incidente di via D'Annunzio

Sull'incidente accaduto la scorsa notte all'inizio del viale D'Annunzio, la Polizia ha emanato ieri un comunicato secondo il quale alle 2.10, guidata dal commerciante Romano Braut, di 26 anni, abitante in via San Francesco 2, la Fiat 1400, targata TS 11623, era in corsa da piazza Garibaldi verso il viale. Sulla lussuosa macchina, ch'era nuova di zecca, viaggiavano, oltre al guidatore, il geometra Boris Serani, di 32 anni, abitante in viale D'Annunzio 52; Elena Tarcelli, di 20 anni, abitante in via delle Linfe 102; lo studente Giuseppe Ritossa, di 28 anni, abitante in via San Francesco 2; lo impiegato Guido Simoncelli-Cosani, di 26 anni, abitante in via Conti 48, e l'impiegato Renzo Caleari, di 82 anni, abitante in viale XX Settembre 70. La macchina aveva appena superato la piattaforma a disco sulla quale, durante il giorno, un vigile urbano dirige la viabilità, quando, per cause imprecisate, saliva sul marciapiede di destra, e dopo avere abbattuto una collonina di ferro che delimita il tratto pedonale, si sfasciava contro il primo platano del viale. Con due autolettighe della CRI — quella di piazza Vittorio Veneto e quella di piazza Sansovino — tutta la comitiva raggiungeva l'ospedale, eccetto il Caleari, il quale, ritenendosi meno ferito degli altri, s'era buttato nel tassametro accorso sul posto dell'incidente e aveva raggiunto la CRI per chiedere soccorsi. Sono stati ricoverati nella II divisione chirurgica dell'ospedale, il Serani, giudicato guaribile in 20 giorni, per ferite lacero contuse al labbro superiore e una ferita transfossa alla stessa parte, ferite al mento, e stato commotivo; la Tarcelli, con prognosi di 20 giorni, per una vasta ferita lacero contusa al parietale destro e stato commotivo; il Braut, con prognosi di 15 giorni, per ferite lacero contuse al parietale destro, al ginocchio sinistro, contusioni multiple e lieve stato commotivo; il Ritossa, con prognosi di 25 giorni per una vasta ferita lacero contusa al labbro inferiore, avulsione di due denti, la frattura della mascella e stato commotivo; Caleari (egli si è presentato al pio luogo ieri mattina, poco dopo le 9.30) con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse al ginocchio destro, contusioni con ematomi alla regione perietale sinistra, ferite acero contuse superficiali alla palpebra superiore sinistra, contusioni all'anca destra e contusioni multiple al corpo. In osservazione con prognosi di 10 giorni, è stata trattenuto il Simoncelli-Cosani, il quale ha riportato contusioni con echimosi alla fronte e lieve stato commotivo. Ingenti danni ha subito la Fiat 1400. Nella giornata di ieri, le condizioni dei feriti sono notevolmente migliorate.

L'anno scolastico

Cerimonie inaugurali e inizio delle lezioni nelle scuole medie di Trieste

Con cerimonie inaugurali e la celebrazione del rito religioso, ha inizio lunedì prossimo il nuovo anno nelle scuole cittadine: le lezioni avranno inizio, salvo particolari eccezioni il giorno successivo. Diamo qui di seguito gli orari delle cerimonie, che sono diversi per ogni singolo istituto scolastico:

Alla scuola media «Duca d'Aosta», in via G. Corsi 1, la Messa sarà celebrata nell'atrio della scuola stessa alle 10. Alla cerimonia sono invitati i professori, gli alunni e le loro famiglie. Gli orari e i turni delle lezioni sono esposti nell'albo della scuola.

La scuola media «Benco», in via San Nicolò 26, farà celebrare la Messa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, alle 9 del mattino di lunedì. Gli alunni si presenteranno a scuola nel seguente ordine: Sede di via San Nicolò: lunedì alle 14.30 le terze classi, alle 15 le seconde e alle 16 le prime. Succursale dei Campi Elisi: martedì alle 9 le prime classi, alle 10 le seconde.

Le alunne della scuola media di via Tigor (ex «Carducci») si raccoglieranno nel cortile della scuola alle 8 di lunedì. Due ore più tardi le alunne, assieme ai loro insegnanti, prenderanno parte alla cerimonia religiosa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

Per la scuola media annessa all'Istituto tecnico «Carli» la Messa sarà celebrata alle 9 di lunedì nella chiesa dei Frati di Montuzza. Le lezioni inizieranno martedì alle 8.

Gli insegnanti e gli alunni della scuola di avviamento marinaro dei Campi Elisi sono convocati in sede lunedì alle 7.50, per recarsi poi assieme alla Messa. Essi ritorneranno a scuola dopo la funzione per ricevere le successive istruzioni.

Alla scuola di avviamento industriale «Brunner» di Roiano, gli insegnanti sono convocati per le 8.15, gli alunni per le 8.30. Dopo l'appello, gli alunni saranno accompagnati alla Messa che sarà celebrata nella chiesa di Roiano.

Per la scuola di avviamento commerciale «Rismondo», la Messa avrà luogo nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, alle 9: sono invitati a parteciparvi gli insegnanti e gli alunni. Le lezioni avranno inizio martedì con il seguente orario: alle 8,15 le prime classi, alle 10.30 le terze e alle 16 le seconde.

Lezioni gratuite d'inglese

Mr. Daniel J. Herget, Capo degli Affari culturali del G.M.A., inaugurerà martedì prossimo alle ore 19, all'Auditorium del G.M.A., i corsi di lingua inglese, che saranno tenuti sotto gli auspici della Sala Pubblica di Lettura. Le lezioni avranno luogo ogni martedì dalle 19 alle 21, e saranno dedicate ai principianti (19-20) e a coloro che hanno già una buona conoscenza della lingua (20-21). Saranno usati metodi moderni audiovisivi: dischi di inglese basico e di fonetica, proiezioni cinematografiche, e registrazione della pronuncia su filo e nastro magnetico. I corsi avranno un carattere pratico, basato sulla conversazione, e saranno integrati da lezioni sulla vita, la storia, e la letteratura degli Stati Uniti. Ad ogni studente verrà consegnato di volta in volta il testo della lezione, che conterrà anche il tema per il concorso a premio, consistente nell'omaggio di pubblicazioni americane. Sono invitati a prendere parte al primo corso studenti di qualsiasi tipo di scuola, apprendisti ed operai di ogni categoria, impiegati e liberi professionisti, e in genere tutti coloro che desiderano apprendere gli elementi fondamentali della lingua. Il secondo corso, che continua il primo tenuto l'anno scorso, è più indicato per coloro che hanno già delle basi sufficienti nella conversazione e nella grammatica. L'ingresso all'Auditorium è libero a tutti, e i corsi sono completamente gratuiti. Per altre informazioni, e per chi volesse avere in anticipo il testo della lezione, rivolgersi alla Sala Pubblica di Lettura, via Trento 2.

Istituzione di due corsi per operatori cinematografici

La Federazione lavoratori dello spettacolo della C.C.d.L., in collaborazione con il Consorzio per la istruzione tecnica e con l'Istituto tecnico «A. Volta», organizza due corsi tecnici per operatori cinematografici, di cui uno, di perfezionamento, riservato a coloro che sono già in possesso della patente all'esercizio della professione, e l'altro, di primo addestramento, riservato a coloro che intendono dedicarsi al mestiere di operatore cinematografico. Per quest'ultimo corso è necessario comprovare d'aver svolto l'attività di elettricista o radiotecnico per almeno due anni. Le iscrizioni, che si accettano nella sede della Federazione, via Duca d'Aosta 12, stanza n. 20, dalle 9 alle 12, si chiuderanno il 15 ottobre.

"Si riaprono le scuole,, questa sera a Radio Trieste

Questa sera alle 20.15, Radio Trieste trasmetterà un'inchiesta giornalistica fatta da Italo Orto sul tema «Si riaprono le scuole». Essa comprenderà, tra l'altro, un'intervista con il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il quale rivolgerà un appello a studenti e genitori.

Attività della Minerva. Questa sera alle ore 18, alla Società di Minerva, avrà luogo il settimanale convegno: parlerà il dott. Chersi, sul tema «L'attività patriottica di Rosario Curò senior». Per la gita di Cividale e Udine che avrà luogo domani, la partenza è stata fissata per le ore 7.30 da via delle Torri. Ritorno in serata.

La visita a Torino di 80 comunali triestini

Hanno fatto ritorno a Trieste gli ottanta dipendenti comunali soci dell'ARAC che hanno visitato nei giorni scorsi Torino. La comitiva, con il presidente dott. Marcello Di Giorgio ed il segretario cav. Pino Novi Ussai, era stata ricevuta a Torino dai rappresentanti del Comune e dai colleghi dell'Associazione ricreativa addetti comunali di quella città. Il gruppo si era poi recato a rendere omaggio alla Cripta dei Caduti, nel Tempio della Gran Madre di Dio. Nei giorni successivi la comitiva si recò in visita di cortesia dal Sindaco avv. Amedeo Peyron e quindi visitò vari stabilimenti industriali tra cui la FIAT di Mirafiori, i principali musei ed i più famosi monumenti. I colleghi comunali vollero infine riunire nella loro sede tutti i partecipanti, dove la presidente signorina Michelina Gelsomino rivolse cordiali parole all'indirizzo dei triestini, che poi si affratellarono con i torinesi nella loro bella sede. Sempre per gentile concessione del Sindaco, che è anche presidente dell'Ente Teatro, agli ospiti venne offerto uno spettacolo lirico al Teatro Alfieri, con l'opera «Manon Lescaut».

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Ardahan» (tu.); B. 14 «Celio» (it.); B. 15 «Turiddu» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 24 «P. Blessas» (gr.). Porto Duca d'Aosta: B. 32 «Pankakoski» (fi.); B. 33 «Aspen» (sv.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Onda» (it.); B. 41 «Astra» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). S. Marco: «Naiko» (ind.). Scalo Legnami N.: «Irma» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

2 ott. ore 23, «Celio» da B. 14 a mare; 3 ott. a. m., «Elba» dall'Ilva a mare; 3 ott. ore 9, «Naiko» da S. Marco a S. Sabba (rimorchio 46).

SEGNALAZIONI

In merito al recente incidente capitato alla filovia «11», un lettore ci segnala un esposto da lui fatto anni fa al Ministero dei Trasporti, per suggerire l'impianto di un freno a mano sui grossi veicoli, freno di speciali caratteristiche e atto ad agire direttamente sui freni principali, in sostituzione dei normali comandi dei freni, quando questi dovessero guastarsi. Legittima preoccupazione questa ma, così ci viene assicurato, da tempo prevista dalle case costruttrici. Del resto il recente incidente non è avvenuto, come in un primo tempo si è creduto, per un guasto ai freni ma per un banale incidente meccanico (fuoruscita di un perno) all'apparato motore.

Da più parti ci pervengono richieste di informazioni in merito alla progettata costruzione di un edificio, offerto dalla Cassa di Risparmio al Comune per la assistenza dei senza tetto. Si tratta, come già noto, di un'erogazione di 50 milioni di lire fatta dalla Cassa di Risparmio e la somma sarà appunto utilizzata dal Comune per la costruzione dei cosiddetti «alloggi a rotazione», una specie di albergo per la sistemazione provvisoria per gli sfrattati. Una via di mezzo tra il ricovero e l'alloggio, realizzata per la temporanea sosta delle famiglie in attesa dell'assegnazione di un'abitazione regolare. Il vantaggio offerto da tale iniziativa della Cassa di Risparmio è rilevantissimo, perchè consentira di assistere numerose famiglie. L'edificio, che sorgerà probabilmente nella zona di via Baiamonti, verrà costruito con particolari criteri tecnici, in modo da poterlo in futuro utilizzare — allorchè verrà normalizzata la situazione degli alloggi — quale albergo per la gioventù, analogamente a quelli già allestiti in altre città.

Cinema ASTRA Roiano
OGGI
Gregory Peck
IN UN GRANDE FILM
PASSIONE SELVAGGIA

OGGI al FILODRAMMATICO

GABRIELE FERZETTI — IRENE GALTER — PAOLO STOPPA
LIA DI LEO
IL SOLE NEGLI OCCHI
Regia: ANTONIO PIETRANGELI

OGGI ALL'AURORA
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA IL SUO ULTIMO E PIU' DIVERTENTE TECHNICOLOR MUSICALE:
Gonne al vento
con ESTHER WILLIAMS e BARRY SULLIVAN
GRANDE SUCCESSO — INIZIO ORE 16

Oggi al Garibaldi
La United Artists presenta
GLENN FORD in
IL GUANTO VERDE
con GERALDINE BROOKS — SANY HOLT
INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30

OGGI al Cine MASSIMO
La METRO GOLDWYN MAYER presenta l'ultima interpretazione di un grande attore: WALTER PIDGEON ne:
L'ULTIMA RAPINA
con MARGARET LEIGHTON e ROBERT BEATTY
«Sensazionale avventura nel mondo della malavita londinese»

IL SOLE D'AGOSTO AI VOSTRI PIEDI
Provvedetevi di calze e calzettoni Bloch o Bitex e riderete dell'inverno!
Sono creazioni elegantissime per Signora, Uomo e Bambino, in lana di gran pregio, rinforzate con Nylon Rhodiatoce, trattata con processo esclusivo per impedire l'umidità, fugare il gelo, vincere il tempo.
ESIGETELE NEI BUONI NEGOZI "LANACALDA"
SI VENDE SENZA ALLETTAMENTO DI PREMI
LANACALDA — MARCHIO E BLOCH NOME DEP. — BLOCH — ISMA — BITEX

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

PUBBLICO E CRITICA CONCORDI ESALTANO QUEST'OPERA DI GRAN CLASSE CHE DESTA INTERESSE E INTENSA COMMOZIONE — PROSEGUONO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE AL
L'ETÀ DELL'AMORE
CINEMA Grattacielo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAVANTI ALLA CORTE MARZIALE DI TEHERAN

AVREBBE INIZIO OGGI il processo contro Mossadegh

Contro l'ex Premier verrà formulata l'accusa di cospirazione armata contro lo Scià - Probabile la condanna a morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 2

Per quanto nulla sia stato finora comunicato ufficialmente nè da parte del Governo nè da parte della magistratura circa il processo contro l'ex Primo Ministro Mossadegh, si apprende stasera che il dibattimento dovrebbe iniziarsi domattina davanti ad una Corte marziale all'uopo convocata.

Secondo indiscrezioni, il documento di rinvio a processo sarebbe costituito dall'atto di accusa formulato dal Procuratore generale militare, Brigadiere Hussein Azmodeh, con cui lo si riconosce colpevole di complotto •mato per rovesciare lo Scià. Il Pubblico accusatore chiede la pena di morte per il dott. Mohammed Mossadegh ed è appunto su tale richiesta che la Corte militare dovrà pronunciarsi.

In base alla legge persiana, le indagini a carico di una persona ritenuta colpevole di un determinato delitto vengono condotte nel massimo segreto e spetta poi al rappresentante dell'Accusa presentare le proprie conclusioni. L'ultima fase è rappresentata dal processo, che normalmente viene tenuto in pubblico, ma che nel caso di Mossadegh non è ancora escluso possa avere luogo a porte chiuse, almeno in parte.

Secondo indiscrezioni, raccolte anche da parte della stampa della capitale, il Procuratore generale, Brigadiere Hussein Azmodeh, ha basato la sua richiesta della pena capitale sulla condotta di Mossadegh nella sua qualità di Ministro della Difesa, in quanto è stato sotto tale veste che egli ha «cospirato contro il Sovrano, organizzando un'azione armata per detronizzarlo».

Insieme alla pena di morte per l'ex Primo Ministro, il Procuratore generale chiede la condanna capitale anche per il Brigadiere generale Taghi Rishi, che era capo di Stato Maggiore dell'Esercito e che come tale ha collaborato con Mossadegh nello stesso «intento criminoso». E' in base allo art. 317 della legge militare che l'Accusa chiede la condanna capitale, poichè questa è la pena prevista per «coloro che prendono le armi per ribellarsi al potere dello Scià».

Secondo i circoli della magistratura persiana, è probabile che la prima giornata del processo sia occupata dalla lettura dei documenti portati dalla Accusa sul caso in esame. Successivamente l'imputato sarà invitato a nominare un avvocato di sua fiducia per la difesa ed ha tempo cinque giorni per comunicare alla Corte la scelta. Ma normalmente lo avvocato difensore è già stato prescelto dall'interessato molto prima che gli venga contestata l'accusa. Se lo crede, Mossadegh potrà scegliere come difensori degli ufficiali dell'Esercito, tanto in servizio permanente che in congedo. Ai componenti il collegio della Difesa vengono quindi concessi cinque giorni per esaminare gli incartamenti e studiare il caso in ogni suo aspetto.

Un motivo di preoccupazione per il Governo del Generale Zahedi continua ad essere rappresentato dalla situazione nella provincia di Shiraz, dove sono stati mandati carri armati e autoblindo per far fronte all'atteggiamento minaccioso di una grande tribù favorevole a Mossadegh, che ha riunito nella zona circa 15.000 guerrieri in pieno assetto militare. Nonostante le precauzioni prese dalle autorità e le promesse fatte da alcuni esponenti della tribù di sottomettersi allo Scià oggi si sono verificati gravi incidenti, che assumono un significato particolare alla vigilia del processo contro Mossadegh.

Gruppi di appartenenti alla tribù dei Ghasghai, insieme con elementi della tribù degli Amadi, pure affluiti nella zona, hanno fermato alcuni autocarri militari, uccidendo gli autisti e la scorta e saccheggiando viveri, grano e armi. Questa sera si è presa la decisione a Teheran di inviare altri rinforzi a Shiraz e negli altri centri della provincia, dai quali giungono notizie di grande fermento.

In questi giorni si parla intanto di una ripresa dei negoziati per il petrolio tra il Capo del Governo, Generale Zahedi, e l'Ambasciatore americano a Teheran, Henderson.

R.

Le agitazioni comuniste

Fallito in Francia

il nuovo sciopero dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Minacciati dai comunisti fin dall'estate scorsa, gli «appuntamenti di ottobre» hanno avuto puntualmente inizio il primo giorno del mese con uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri della regione Sud-Est: quella, per intenderci, che un tempo era percorsa dai treni della linea Parigi-Lione-Marsiglia.

Le agitazioni tendenti a insidiare la vita del Governo Laniel sono cominciate presto, ma sono cominciate male. Proclamato d'improvviso, a partire dalle 18 di ieri sera, lo sciopero è praticamente fallito. La C.G.T. non è riuscita questa volta, con i suoi appelli reboanti, a paralizzare il traffico della zona prescelta per il primo «esperimento» della stagione autunnale. Il suo magro bilancio si riduce a una serie di ritardi nelle partenze e negli arrivi dei treni, dovuti in gran parte al misterioso sviamento di un «merci», avvenuto all'alba di oggi nei pressi della stazione di Baune.

Le notizie che giungono dai centri ferroviari della regione Sud-Est non lasciano dubbi al riguardo. A Grenoble e a Digione la percentuale degli scioperanti è stata inferiore al cinque per cento. A Lione, la ripresa del lavoro era totale alle 6 di questa mattina, otto ore prima che lo sciopero avesse ufficialmente termine. A Marsiglia, tutti i ferrovieri hanno fatto orecchie da mercante all'ordine comunista.

Un significativo incidente si è svolto nelle prime ore del pomeriggio di oggi alla Gare de Lyon, dove alcuni agitatori professionisti, che avevano costretto i viaggiatori a scendere dai treni in partenza, sono stati violentemente percossi. Gli stessi viaggiatori hanno quindi rioccupato i loro posti e i treni sono partiti con un ritardo di pochi minuti. Alle 18 di questa sera, ora terminale dello sciopero, gli specialisti di statistica calcolano che, nella regione Sud-Est, il servizio ferroviario abbia funzionato, nel suo complesso, all'89 per cento.

Le ragioni che hanno ispirato questo primo, mancato «appuntamento di ottobre» risultano ufficialmente da un comunicato della C.G.T. Si trattava di impedire che quattro ferrovieri, deferiti al consiglio di disciplina per le violenze compiute durante le agitazioni estive, venissero puniti. Ma il pretesto è puerile e le vere ragioni dello sciopero vanno cercate in un campo che non è certo quello sindacale.

Fedeli esecutori degli ordini ricevuti, i comunisti sono decisi ad ostacolare con qualsiasi mezzo la progettata ratifica del trattato sull'Esercito europeo. Non per nulla essi hanno scelto proprio il 6 ottobre, data di riapertura dell'Assemblea nazionale, per l'inizio della «grande campagna di rivendicazioni sociali», che il numero odierno della «Humanité» annuncia a caratteri di scatola.

Le agitazioni tendono evidentemente a creare serie difficoltà al Governo presieduto da Laniel ed a rimandare «sine die», magari con l'aiuto di una ennesima crisi ministeriale, la discussione sul trattato.

Alla vecchia tecnica dello sciopero generale, troppo folta di rischi, i comunisti preferiscono oggi quella, genialmente moderna, degli «scioperi-sorpresa», proclamati d'improvviso e quasi a caso nei vari settori. Il nuovissimo sistema viene collaudato in questi giorni nel settore dei postelegrafonici, dove le astensioni dal lavoro, decise con i pretesti più stravaganti, sono parziali, ma continue. Ieri è toccato agli abitanti del 14.o «arrondissement» di non ricevere i telegrammi; domani toccherà agli abitanti del sesto, e così via.

MINO CAUDANA

Lo sciopero nei porti americani

I grossi transatlantici manovrano senza rimorchiatori

New York, 2

Lo sciopero dei portuali americani è giunto oggi alla sua seconda giornata. I picchetti degli scioperanti continuano a percorrere i moli mentre alcune imbarcazioni solcano le acque del porto munite di grandi cartelli in cui si annuncia che il sindacatoi è in sciopero.

Il transatlantico francese «Liberté», che ieri ha attraccato al suo molo di ormeggio, ripartirà oggi da New York senza l'aiuto dei rimorchiatori. Così pure il transatlantico «Roma» della flotta Lauro, proveniente da Genova, ha attraccato regolarmente alla sua banchina sul fiume Hudson, nel porto di New York, senza l'ausilio dei consueti rimorchiatori. Per domani è attesa in questo porto la turbonave «Andrea Doria», e si prevede che, col perdurare del buon tempo e del mare calmo, anch'essa potrà attraccare da sola senza difficoltà alla sua banchina. Il transatlantico dovrebbe ripartire per l'Italia martedì prossimo, e si ritiene che per quella data una buona parte dei portuali possa essere tornata al lavoro.

E' infatti entro lunedì che la commissione d'inchiesta, nominata dal Presidente Eisenhower ai termini della legge Taft-Hartley sul lavoro, dovrà presentare le conclusioni, e subito dopo il Governo potrà chiedere all'autorità giudiziaria l'ingiunzione (prevista dalla legge nei casi di pericolo nazionale) per la ripresa del lavoro da parte dei sindacati scioperanti.

Il sindacato dei lavoratori portuali ha già dichiarato che esso obbedirà all'ingiunzione. La sospensione dello sciopero potrà estendersi fino ad un massimo di ottanta giorni, nel qual periodo le pubbliche autorità dovrebbero occuparsi di conciliare la vertenza salariale fra le imprese marittime e portuali e il sindacato dei lavoratori del porto.

UCCISO L'ASSASSINO DEI TRE BIMBI SICILIANI

DUE ORE DI SPARATORIA tra i carabinieri e il "mostro„

Alla fine si è esploso un colpo alla gola - Altre criminose imprese del feroce padrone di casa

Catania, 2

Dopo lunghe indagini, i carabinieri sono riusciti a sorprendere in una casa di Forza d'Agrò il «mostro di Castel di Judica», Francesco Olivieri, l'uomo che circa un mese fa uccise tre bambini, ne ferì un quarto e i genitori dei bimbi stessi. Vistosi scoperto, l'Olivieri ingaggiava con i militi un conflitto a fuoco durato un paio d'ore. Penetrati nell'interno della casa, i carabinieri rinvenivano l'assassino cadavere

Il «mostro» dopo essere riuscito più volte a sfuggire allo accerchiamento delle forze dell'ordine e a far perdere le sue tracce, giorni addietro era stato notato nella zona dell'Etna, dove, sotto la minaccia delle armi, si era fatto consegnare lo zaino da una guida nella quale si era imbattuto, e successivamente nelle vicinanze di Nicolosi, sempre con le armi in pugno, aveva estorto centomila lire ad un possidente del luogo. Questi due fatti dettero una nuova direzione al corso delle indagini, rilevando che il bandito si muoveva continuamente anzichè tenersi nascosto in una determinata località.

Ieri pomeriggio l'Olivieri, ridotto in cattive condizioni in seguito al suo continuo peregrinare, si recò nell'abitazione di una sua cugina, alla periferia di Forza d'Agrò. Qui fu accerchiato e ricevette l'intimazione di arrendersi. Per tutta risposta la «belva» rispose col fuoco della propria pistola mentre la cugina spaventatissima riusciva ad allontanarsi dalla casa. Ne seguì una sparatoria che iniziatasi verso le 19, si concluse verso le 21, dopo il lancio da parte dei militi di due bombe a mano: una sul tetto, rimasta inesplosa, e una altra nell'interno della stanza da dove il bandito sparava.

All'alba di stamane i carabinieri facevano irruzione nella casa e trovavano il cadavere del bandito con ferite in tutte le parti e con il collo passato da parte a parte da un proiettile. Nella mano destra l'Olivieri teneva ancora la rivoltella con la quale aveva sparato contro i carabinieri non meno di una quarantina di colpi nel corso del conflitto. Più tardi, il perito accertava che la morte dell'Olivieri risaliva alle ore 23 circa di ieri sera e che essa era dovuta al colpo di pistola che il bandito si era sparato alla gola dopo essere stato colpito dalle schegge della bomba a mano. Convinto che per lui era finita, si era sparato, decedendo all'istante. Nei vestiti del bandito sono stati rinvenuti un pugnale, tre orologi, 95 mila lire e numerose pallottole per la sua pistola.

Come è noto, l'Olivieri, il 7 settembre scorso, nelle prime ore del mattino sparò senza pietà contro la famiglia Fiaschi, uccidendo tre bambini: Graziella, Pina e Antonia, rispettivamente di anni 7, 5 e 3, e ferendo gravemente il piccolo Francesco e i suoi genitori. L'Olivieri voleva a tutti i costi che la famiglia Fiaschi sgomberasse da un abituro di sua proprietà.

13 operai feriti in uno scontro stradale

Foggia, 2

Tredici feriti gravi si lamentano nello scontro di due autocarri, a bordo di uno dei quali viaggiavano 28 operai dell'Ente Riforma. L'incidente è avvenuto questa sera in località Zampillante, sulla provinciale Manfredonia - Cerignola.

Oggi a Napoli e Firenze non escono i giornali

Napoli, 2

Questa sera alle ore 22 è stato sospeso il lavoro in tutte le tipografie dei quotidiani napoletani. Lo sciopero che, a quanto si afferma, avrebbe la durata di 24 ore, rientra nel quadro dell'agitazione nazionale dei poligrafici. Domani pertanto a Napoli non usciranno i giornali.

Da Firenze si apprende che in seguito allo sciopero iniziato questa notte nelle tipografie dei giornali «Il Mattino dell'Italia Centrale» di Firenze e del «Tirreno» e della «Gazzetta» di Livorno, detti giornali domattina non usciranno.

POMPIERI E MEMBRI DELLE SQUADRE DI SOCCORSO FRUGANO FRA I ROTTAMI DELL'AEREO DELLA «RESORT AIRLINES» PRECIPITATO IL 28 SETTEMBRE A STANDIFORD FIELD, NEGLI STATI UNITI. L'AEREO, CHE ERA DIRETTO A FILADELFIA, TRASPORTAVA 39 MEMBRI DELL'ESERCITO AMERICANO OLTRE ALL'EQUIPAGGIO COMPOSTO DA TRE PERSONE

I GENITORI DEL PICCOLO BOBBY temono che il bimbo sia stato ucciso

Chiesto ufficialmente l'intervento della polizia - Sarebbe già pronta la somma del riscatto ma i rapitori non si sono fatti ancora vivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Un annuncio economico pubblicato mercoledì sul «Kansas City Star» e ripubblicato ieri sul «Kansas City Times» ha fatto pensare per qualche ora che i Greenlease abbiano «fatto contatto» coi rapitori di Bobby. L'inserzione, una sola riga, diceva semplicemente: «M. Vi incontrerò a Chicago. Domenica. G.». Quest'ultima lettera, faceva pensare all'iniziale di Greenlease e se ne è dedotto che l'annuncio sia stato inserito dal ricco commerciante d'auto.

Si sono avute ripetute smentite, una più forte delle altre da parte di un socio di Greenlease (che si è offerto di fare da mediatore coi rapitori nel caso che questi si facciano avanti) il quale ha negato che la famiglia abbia ricevuto alcuna richiesta di taglia. Stamani si era detto che la somma richiesta era di cinquecentomila dollari, oltre 300 milioni di lire. Queste smentite vanno prese con grosso beneficio di inventario: il gioco è divenuto così tremendo — come spiegheremo più oltre, oggi si è diffuso il timore che Bobby non sia più vivo — che ogni mezzo è buono.

Siamo ad una svolta nel caso di Bobby Greenlease? Crediamo di sì, ma dobbiamo subito aggiungere che vi sono soltanto tenui speranze che sia la svolta definitiva. La polizia di Kansas City sta per intervenire ufficialmente nel crimine: questa la notizia che si attendeva di ora in ora. Questa decisione va esaminata sotto due aspetti sostanziali. Lasciando da parte la «sensazione», anzitutto è bene ripetere che la polizia è intervenuta nel caso Greenlease fin dal momento in cui la famiglia è venuta a sapere del rapimento ed ha lavorato senza tregua pur dicendo che poteva disinteressarsi del caso.

Che abbia lavorato senza successo è un fatto, ma non è imputabile nè alla polizia nè al «divieto» posto dai genitori. La questione più importante è una altra: l'annuncio di cui si parla faciliterà o complicherà il doppio compito? Primo quello di salvare Bobby e, secondo, quello di assicurare alla giustizia i suoi rapitori? A questo interrogativo si può rispondere a metà: cioè che l'intervento «ufficiale» della polizia non nuocerà alla soluzione del caso. Soltanto gli eventi potranno rispondere all'altro quesito: cioè se questo intervento ufficiale sarà utile.

Il secondo aspetto è più grave: il fatto che la polizia di Kansas City abbia dato l'annuncio del suo intervento nelle ricerche vuol dire che la famiglia si è convinta che le speranze di una soluzione «privata» coi rapitori sono scomparse o stanno scomparendo.

Il che vuol dire che Greenlease deve aver perduto la convinzione in lui così fermamente radicata durante i primi due o tre giorni che si trattava di un colpo fatto da «professionisti» cui interessava soltanto incassare la taglia. Naturalmente il vecchio miliardario non ha rinunciato totalmente a tali speranze, anzi continua a dire, e tiene a far ripetere, di aver già dato disposizioni perchè una certa banca gli consegni a qualunque ora del giorno o della notte una forte somma di denaro liquido in biglietti di piccolo taglio e naturalmente non nuovi, essendo questi facilmente identificabili col numero di serie.

Non è certo questo proposito del padre che indurrà i «professionisti» — se sono tali — ad abbreviare la disperazione sua e di sua moglie. Se il colpo è dovuto alla loro iniziativa, si sono decisi ad esso dopo una lunga preparazione e dopo aver compulsati tutti i precedenti, studiando minutamente le «trappole» nelle quali sono caduti gli altri criminali. Nel caso di Baby Lindbergh, Bruno Hauptmann aveva voluto biglietti di piccolo taglio e non in serie, e fu soddisfatto, ma fu tradito proprio da un biglietto da 10 dollari numero «A 73976634» sul quale un rivenditore scrisse il numero e le lettere «4 U 13-41 N.Y.» della targa della vettura nel cui serbatoio aveva messo 5 galloni di benzina. Era la «Dodge» di Bruno Hauptmann.

I rapitori di Bobby non vogliono certo seguire il metodo e la sorte del carpentiere del Bronx e non credono più ai biglietti da 5, 10 o 20 dollari forniti da una banca e che, come nel caso della taglia pagata ad Hauptmann, erano stati tutti registrati.

La decisione di chiedere lo intervento ufficiale della polizia fa pensare che forse siamo giunti alla seconda fase. Cioè non si tratta più di salvare il piccolo Bobby, ma di arrestare i criminali. Ci sono forti ragioni per diminuire le speranze che questi — sempre ammesso che siano dei professionisti — vogliano affrontare il rischio della fase finale dell'operazione che dovrebbe consistere nella restituzione della persona rapita. E' una fase più pericolosa ancora che quella del rapimento in quanto questo è facilitato dall'elemento «sorpresa» mentre l'altra avviene in condizioni di preallarme da parte della famiglia e dalla polizia. Tutto questo vuol dire che ormai bisogna fare la ipotesi che i rapitori di Bobby si siano ormai disfatti di lui. E' una ipotesi che speriamo si dimostri — presto e totalmente — infondata, ma che al punto cui sono giunte le cose bisogna pur fare.

Dobbiamo anche aggiungere che non è una ipotesi nostra, ma è accettata dalla polizia. A questa conclusione si è giunti anche in considerazione dell'età di Bobby: a sei anni un bambino sarebbe in condizione di dare preziose indicazioni e tracce sulle persone, sul luogo, sulle circostanze del rapimento. I criminali lo sanno e non c'è da aspettarsi che essi si prendano maggiori e per loro non necessari rischi. E' vero che gli Stati Uniti sono grandi ma tante volte un particolare da nulla, una osservazione qualunque (che può essere sul cibo o sulla temperatura o su qualunque circostanza in apparenza minore) ha portato alla soluzione di un delitto in apparenza «perfetto».

Naturalmente il fatto della tremenda supposizione che si è costretti oggi a fare «se» il colpo è stato fatto da professionisti, non esclude le altre ipotesi sul movente del rapimento. La stranezza delle circostanze, da noi rilevato fin dal primo giorno, sul modo come Bobby è stato prelevato da scuola, lo strano comportamento della «zia» durante la corsa in taxi, costringono a continuare a dare forte credito a questa alternativa.

Alla fine della giornata odierna si può fare questa constatazione: Greenlease aveva torto a porre le sue speranze, anzi a dirsi certo, che il colpo era stato fatto da professionisti che, come tali erano interessati alla taglia e in nient'altro. Se vi sono ancora delle speranze queste, oggi, devono puntare in altra direzione: che Bobby non sia stato rapito per denaro, ma per un'altra ragione. Quale?

LEO REA

DUE GENERALI TEDESCHI SONO STATI INVITATI AD ASSISTERE ALLE MANOVRE ALLEATE CHE SI SONO SVOLTE NELLA GERMANIA SETTENTRIONALE. NELLA FOTO: L'EX GENERALE ADOLF HEUSINGER, UNO DEI PRINCIPALI ARTEFICI DEL PROGETTO DELLE FUTURE 12 DIVISIONI TEDESCHE PER L'ARMATA EUROPEA, IL GENERALE INGLESE R. YOUNGER, L'EX GENERALE DELLA WEHRMACHT MATZKY, ED IL GENERALE INGLESE HACKETT

LA MONGOLFIERA DEL MARE si è immersa per la terza volta

Al largo di Ischia i Piccard sono scesi a 600 metri - Festose accoglienze di Castellammare ai due violatori degli abissi

Castellammare di Stabia, 2

Salutato da spari di fuochi d'artificio, dai fischi delle sirene e dagli applausi delle maestranze dei cantieri della Navalmeccanica, è giunto questa sera a Castellammare, trainato dal rimorchiatore d'alto mare «Tenace», il batiscafo «Trieste», reduce dalla impresa nelle acque di Ponza. Erano a ricevere gli audaci violatori degli abissi marini il Sindaco di Castellammare prof. Cecchi, i dirigenti della Navalmeccanica e i rappresentanti della stampa. Ai due Piccard, al momento dello sbarco, sono stati offerti fasci di fiori.

Stamane, al largo di Ischia, a circa due miglia dalla costa, durante il viaggio di ritorno a Castellammare, il «Trieste» si è immerso per la terza volta. Il batiscafo aveva a bordo Jacques Piccard e l'operatore della «Incom» Victor de Sanctis. Il «Trieste» è disceso a 600 metri, risalendo dopo circa mezz'ora. Appena giunto a Castellammare, il de Sanctis ha dichiarato agli astanti che, a suo parere, l'immersione non era riuscita pienamente, in quanto «il batiscafo ha sbandato paurosamente mettendo in serio pericolo la vita degli occupanti».

Il prof. Augusto Piccard, informato dai giornalisti di tali dichiarazioni, ha detto: «L'operatore della «Incom» crede che noi abbiamo costruito un treno. Il nostro apparecchio non è un treno, nè ha la precisione degli orologi della mia Svizzera. Noi non possiamo prevedere quali siano le sue reazioni alle diverse profondità. Comunque, mi sembra chiaro che fino a quando de Sanctis è deciso a rimanere al nostro seguito, dovrà attendersi questo ed altro».

Augusto Piccard, interrogato ancora dai giornalisti in merito alla voce secondo la quale il batiscafo sarebbe riemerso dalla prima prova di Capri fortemente zigzagando, ha risposto che la cosa accadde veramente e che poteva accadere, in quanto non vi fu un perfetto equilibrio della zavorra. Egli aggiunge che si è troppo drammatizzato su un incidente che non ha compromesso affatto la riuscita dello esperimento, come è stato confermato dalla grande prova nella fossa tirrenica.

Domenica prossima, alle 11, nella sala delle riunione del Consiglio comunale di Castellammare, si procederà alla cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria stabiese ai due scienziati.

APPROVATO AL SENATO il bilancio dei trasporti

Roma, 2

Il Senato nella seduta di questa mattina ha approvato il bilancio dei Trasporti. Prima del voto il Ministro MATTARELLA ha rilevato che il numero dei viaggiatori sulle ferrovie è passato dai 167 milioni del 1938 ai 380 milioni del 1952-53. Il traffico merci sempre sulle ferrovie si è stabilizzato sui dodici milioni di tonnellate-chilometro all'anno. Ma all'alto grado di efficienza dell'azienda non corrisponde purtroppo l'aumento degli introiti, che nell'anno scorso sono stati di circa 179 miliardi, mentre si prevede che quest'anno toccheranno i 193 miliardi. Il bilancio segna comunque ancora un passivo di 47 miliardi. Su questa cifra gravano per quattordici miliardi i miglioramenti concessi al personale. D'altra parte l'amministrazione ferroviaria non può in molti casi mirare al tornaconto economico perchè deve perseguire finalità di carattere sociale, mantenendo in esercizio anche linee scarsamente frequentate.

«Abbiamo sentito le voci di un imminente aumento delle tariffe, tuttavia il grave problema del loro aggiornamento rimane aperto. Portando il prezzo dei biglietti ferroviari a quaranta-cinquanta volte quelle anteguerra si realizzerebbe una maggiore entrata di novanta miliardi. Per quanto riguarda il personale il Governo continuerà ad avere la massima cura delle loro condizioni economiche convinto che se queste miglioreranno se ne avvantaggerà anche il servizio».

Il Ministro ha poi annunziato che nel giro di quattro anni si procederà all'elettrificazione delle seguenti linee: Milano-Verona, Bologna-Padova, Messina-Palermo, Messina-Catania, Torino-Milano, Pescara-Ancona, Sulmona-Pescara, Voghera-Piacenza. Inoltre con i fondi della Cassa del Mezzogiorno saranno rimodernate e potenziate le linee della Bassa Italia.

Mattarella ha infine trattato del problema dei trasporti su strada, dicendo che l'amministrazione si propone di realizzare un organico coordinamento delle attuali linee in concessione, accentuando i suoi poteri sulla gestione dei servizi nell'interesse della collettività. 1500 chilometri di ferrovie e tranvie extraurbane potranno essere sostituiti con linee automobilistiche. L'azione di coordinamento non dovrà però limitarsi al settore della strada e a quello della rotaia ma deve abbracciare anche gli altri mezzi di trasporto per meglio distribuire e utilizzare la loro varietà e le loro possibilità.

Nel pomeriggio i senatori hanno poi cominciato a discutere il bilancio dell'agricoltura.

La nomina dei giudici della Corte costituzionale di competenza del Parlamento sarà discussa dai presidenti dei gruppi. Gronchi li ha convocati per mercoledì.

Un milione di dollari sequestrati a falsari francesi

Dovevano «inondare» fra pochi giorni la Costa azzurra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

La Costa Azzurra ha corso il rischio di venire letteralmente inondata da false banconote degli Stati Uniti da cinquanta dollari. I biglietti avrebbero dovuto essere posti in circolazione nei prossimi giorni, in occasione della sosta nella rada di Villefranche di una squadra navale americana. Il loro valore nominale (molto nominale) ammonta a 350 milioni di franchi.

Il capo della sezione finanziaria della «Sureté» sorvegliava da tempo Antoine Santini, Roger Mezieres e André Maremoux, tre pregiudicati che, nel «milieu» di Montmartre, godono la fama di insuperabili spacciatori di monete false. A preoccupare il funzionario era soprattutto il fatto che il pericoloso terzetto non si dedicava più, nei locali di Place Pigalle, all'abituale occupazione.

Nello scorso aprile, una lettera anonima avvertì la «Sureté» che gli spacciatori, passando ambiziosamente dal commercio all'industria, si erano trasformati in «fabbricanti». I poliziotti si precipitarono nella stamberga di rue de Clichy, indicata dall'informatore. Ma i tre erano già scomparsi, portando con sè il materiale necessario alla stampa dei «dollari».

L'inchiesta si arenò per vari mesi. L'altro ieri, finalmente, il capo della sezione finanziaria apprese che il Santini aveva acquistato da poco la tipografia «Europress», al numero 8 di rue Treilhard. L'incursione poliziesca fu, questa volta, coronata dal pieno successo. Maremoux e Santini vennero sorpresi nel sotterraneo del piccolo stabilimento, affaccendati intorno a una modernissima macchina litografica. I due infaticabili «industriali» stavano allegramente completando la stampa di 20.000 banconote da 50 dollari da immettere sul mercato della Costa Azzurra. Il «lavoro» già compiuto era di ottima qualità. «E' un vero peccato che non ci abbiate permesso di portarlo a termine — si dolse Santini, porgendo i polsi alle manette. — Avremmo fabbricato dei dollari meravigliosi...».

Due ore dopo, anche il terzo socio della banda di falsificatori veniva arrestato nella sua abitazione. Egli nega di avere partecipato all'impresa. Ma i suoi precedenti penali lo condannano. Nel 1949, il Mezieres venne infatti arrestato nel momento in cui attraversava clandestinamente la frontiera franco-tedesca con le tasche imbottite da 45.000 dollari abilmente falsificati. Era con lui un tale Thomas, non meglio identificato. Il tribunale condannò il Mezieres a 18 mesi di carcere e a 116 milioni di multa. Thomas, invece, si uccise in carcere.

M. C.

IL PROCESSO ALLE ASSISE D'APPELLO DI BOLOGNA

Casaroli si difende dall'accusa di omicidio

Bologna, 2

Nella udienza di stamane al processo che si svolge alle Assise di appello contro Casaroli e la sua banda di rapinatori, il Presidente ha interrogato gli imputati. Casaroli ha cercato di scagionare i compagni, soprattutto l'autista Ansaloni, condannato, come noto, a 27 anni. Questi — secondo il capo banda — era solo un «aggregato», anzi un «avventizio» della banda, i cui «effettivi», oltre a lui, il capo, erano solo Ranuzzi e Farris. «Io non ho ucciso nessuno» — ha aggiunto con forza Casaroli — mi è stata imputata la morte dell'autista Morselli. Non è vero affatto. Sparai solo a scopo intimidatorio. Nel caso del vigile Zedde, a cui avevo puntata la pistola a mezzo metro dallo stomaco, avrei facilmente potuto fare un morto. Invece, quando capii che dovevo sparare per farmi strada, abbassai l'arma, e colpii il vigile alla coscia».

L'autista Ansaloni cerca di spiegare che la valigia in sua custodia, dopo la rapina di Genova era piena di indumenti sporchi, non conteneva armi, perciò senza sospetto alcuno se la prese in custodia di nuovo la sera prima della rapina di Roma (conteneva allora lo intero arsenale dei banditi).

Giovanni De Luca, condannato a trent'anni, nega di essere responsabile del grave ferimento del rag. Civiletti nel corso della tentata rapina alla succursale del Banco di Sicilia in Trastevere a Roma.

Breve l'interrogatorio della madre di Paolo Casaroli, Concetta Imbaglione, del rag. Ezio Grandi (condannato per associazione a delinquere) e di Walter Biason.

Dopo l'esame di altri testimoni a discarico, il processo è stato rinviato al 9 ottobre.

IL PARRICIDA ROMANO semi-infermo di mente

Roma, 2

Giuseppe Conti non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali allorchè esplose cinque colpi di pistola contro il proprio padre, Terzo, uccidendolo, al termine di un alterco originato dalla morte di un canarino, cui la vittima era particolarmente affezionata: a questa conclusione è pervenuto il perito d'ufficio prof. Enrico Sallustri. A parere dello psichiatra il Conti deve ritenersi semi-infermo di mente, in quanto il padre era un alcoolizzato ed una sorella fu per molto tempo ricoverata in casa di cura. Anche l'imputato durante la sua giovinezza dette segni di squilibrio mentale.

Il dott. Aldo Seminari dichiara di aver curato la sorella dell'accusato, Natalina Conti, affetta da schizofrenia, e soggetta a frequenti allucinazioni uditive e visive.

LA PAUROSA VEGLIA a un morto in Belgio

Parigi, 2

In un paese di minatori vicino a Bruxelles diverse persone vivono da ieri col dubbio di aver vissuto una orribile avventura o di essere state vittime di un caso di allucinazione collettiva. La storia è questa: alcuni giorni or sono, preso da malore mentre si trovava nel fondo d'una miniera, moriva un operaio italiano padre di tre figli, di nome Michele Regatuzzo. Sua moglie, Concetta Barcellona, dopo aver composto in una bara il corpo del marito, ordinò che fosse portato a casa poichè desiderava vegliarlo per un'ultima notte. La donna, come presaga di ciò che stava per accadere, fece il possibile perchè la bara fosse lasciata aperta ancora per qualche tempo: nonostante le sue proteste, fu chiusa. A metà della notte, durante la veglia funebre, la donna ebbe la impressione che alcuni colpi sordi venissero picchiati dall'interno della bara: il terrore fu tale da farle abbandonare urlando la casa.

I vicini, richiamati dalle grida, entrarono nella stanza: anche essi sentirono i colpi. Alcuni fuggirono: gli altri esitarono prima di riaprire la bara. Alla fine due di essi si decisero: ma il cuore dell'uomo non batteva. Una puntura d'etere non valeva a richiamarlo in vita. La donna continua a dire che «suo marito non era morto quando chiusero la cassa». Essa, forse per togliersi ogni dubbio, ha chiesto l'autopsia.

Tutta la notte su un binario

Dartford, 2

Un operaio inglese, il quarantreenne George Lesley, è rimasto tutta la notte disteso sui bisari ferroviari mentre un treno dopo l'altro gli passava sopra, senza che egli gravemente ferito si potesse muovere. Egli è stato ritrovato questa mattina con un piede tagliato e l'altro parzialmente staccato, e con un braccio spezzato.

Lo sventurato ha dichiarato alla polizia di aver giaciuto sui binari per otto ore e di aver sentito parecchi treni passargli sopra. Ma prima di poter spiegare in che modo fosse stato ferito egli ha perso la coscienza. Si trova ora ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Svaligiato l'appartamento della contessa di Noailles

Parigi, 2

L'appartamento della contessa di Noailles ieri sera è stato svaligiato. Non si conosce ancora l'ammontare del furto che si ritiene tuttavia rilevante. Si ricorda che tale appartamento, situato in piazza degli Stati Uniti è una delle più belle case di Parigi e accoglie circa 200 quadri di scuole antiche e moderne. Ieri il maggiordomo constatava tra l'altro che il cassetto di un mobile era aperto. Una collezione di sei «boites a mouchè» del 17.o secolo in oro cesellato sono sparite. Tale collezione apparteneva alla famiglia de Noailles fin dall'epoca dei balli di Versailles.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un regime di alte pressioni. Nuvolosità irregolare, più accentuata sulla Sicilia e sulla Sardegna. Qualche precipitazione isolata sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.8, 26; Trento 14, 25.8; Torino 18, 22.4; Milano 13.2, 23.7; Venezia 15.5, 24.6; Genova 19.2, 25.2; Bologna 15.8, 24; Pisa 14.6, 27.2; Firenze 13.2, 26.9; Perugia 15.7, 25; Ancona 16.9, 22.4; Pescara 13.6, 24; L'Aquila 14.5, 21.5; Roma 15.9, 29.5; Napoli 18.3, 29.9; Bari 17, 25.5; Potenza 12.8, 25; Reggio Calabria 16.6, 27.2; Palermo 19.6, 27; Messina 20.6, 26.5; Catania 15, 27.5; Sassari 16.9, 28.4; Campobasso 12, 25.

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a RINO-VA - Piacenza.

GIORNALE SPORT

QUARTO TURNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LE «GRANDI» IN TRASFERTA tutte meno la Fiorentina

I rosso alabardati sul terreno dello sconcertante Milan - Quasi dovunque forze equilibrate in campo

Il pareggio che il Genoa ha ottenuto a Trieste, è servito a tacitare le voci scandalistiche che si erano levate la settimana scorsa nella «Superba» e che reclamavano la testa dell'allenatore Sarosi. Sarosi ha invece raddrizzato la sua posizione già malsicura al Genoa; ma, per un allenatore che si salva, ve n'è un altro — secondo il malcostume — che se ne va: si tratta di Nini Varglien, da un anno e anche meno vincolato al Palermo, e che ora è stato allontanato per «divergenze di carattere economico». Voci dalla Conca d'Oro, danno quale probabile sostituto di Varglien l'ungherese Hiden, attualmente in forza al Messina. Se questa notizia ha fondamento, verrebbero automaticamente a cadere le ipotesi avanzate dalla stampa sportiva nazionale, secondo le quali proprio Hiden avrebbe dovuto assumere al Milan l'eredità di Morselli, il quale è ancora in carica, ma destituito d'ogni autorità dopo la famosa dichiarazione di Busini: «Mi assumo personalmente ogni responsabilità».

Morselli e Busini soffrono d'incompatibilità di carattere. Lo dimostra anche il fatto che domenica scorsa essi hanno seguito sul terreno di Marassi la partita della loro squadra, tenendosi a rispettosa distanza l'uno dall'altro: i venti metri che passano tra l'una e l'altra panchina sistemate ai bordi del campo. «Ma allora — si chiese qualcuno dopo la partita — gli ordini alla squadra, chi li dava?». Pare dall'uno e dall'altro con il risultato che tutti sanno.

* * *

Contro questo Milan, che denuncia la crisi della direzione tecnica, sarà chiamata a misurarsi la Triestina. La situazione, nei campi opposti, è sostanzialmente diversa, le cose essendo migliorate in casa alabardata. I quattro famosi dissidenti, dissidenti non sono più; — anche la famosa formula di compromesso, intervenuta fra essi e la società, è caduta; infatti le due parti in causa hanno ormai raggiunto un punto d'intesa, e mancano soltanto pochi dettagli perchè la questione possa passare definitivamente agli archivi. Questa è una delle ragioni per cui il morale degli atleti alabardati, alla vigilia della trasferta di Milano, può venire considerato «elevato». La squadra raggiungerà questa sera stessa la capitale lombarda, accompagnata dal consigliere dott. Tonini e dall'allenatore Rocco. Dodici giocatori compongono la comitiva, vale a dire quelli che hanno giocato domenica scorsa, più il rientrante Lucentini. Contro il Milan, la Triestina addotterà il mezzo sistema. Ganzer sarà adibito al ruolo di terzino libero, mentre Maldini oppure Dorigo assumeranno la funzione di anti-Nordahl. Valenti riprenderà il ruolo di terzino sinistro, avendo davanti, nei ruoli di laterali, Trevisan e Petagna. L'attacco sarà formato, al solito, da Lucentini, Ispiro, Curti, Soerensen.

Mentre la Triestina ha già risolto il problema del suo schieramento, il Milan appare tuttora in angustie. Più che probabile ad ogni modo il ripristino della coppia di mediani Bergamaschi-Moro, con il conseguente impiego di Tognon al centro della mediana. Possibile inoltre l'esordio in maglia rossonera dell'ex udinese Darin che, rimesso dalla recente operazione d'appendicite, ha fatto faville nell'allenamento di mercoledì: Darin dovrebbe essere l'avversario di Valenti.

* * *

Delle grandi «firme» del campionato, la sola Fiorentina, tuttora priva di Vidal (e lo sarà per un mese abbondante), gioca in casa ospitando il Palermo. Tutte le altre saranno impegnate in campo avverso. Particolarmente interessante il confronto di Roma, dove — avversaria della Lazio — è di scena la Juventus con il suo «continentale» Boniperti. Nella Juve rientra Ferrario, ormai ristabilito, mentre la Lazio ovvia all'assenza di Lofgren, spostando questa volta Burini alla mezz'ala e riaprendo all'anziano capitano Puccinelli. Uno dei motivi di particolare interesse della gara di Roma, è senz'altro ritenuto il duello a distanza tra i prestigiosi Boniperti e Vivolo, amici ed ex compagni, ed ora rivali in tutti i sensi.

A parte l'incontro di Milano, dove è impegnata la Triestina, la Lombardia avrà domani il privilegio di polarizzare l'interesse di tutta Italia, per la trasferta dell'Inter a Legnano e quella della Roma a Bergamo. Il Legnano è reduce dai due pareggi conseguiti nel Sud, e allinea al gran completo la sua migliore formazione. L'Inter riavrà certamente Nesti. Nella Roma, sarà ancora assente Galli mentre l'Atalanta, dopo aver giocato per tre giornate con il «mezzo sistema», riprende l'antica impostazione riutilizzando Cadè I nel ruolo di mediocentro. Dubbia invece la partecipazione di Bassetto, il goleador di domenica scorsa, accorso in questi giorni a Genova, al capezzale del padre gravemente ammalato.

Il Napoli, in trasferta a Ferrara, ricupera il laterale Castelli, ma è costretto a rinunciare a Granata squalificata dalla Lega per una giornata; così Ciccarelli conserverà il suo posto in squadra giocando a sinistra; anche nella Spal rientrerà il mediano Busnelli. A Napoli, dove si parla già (forse con troppa precipitazione) di scudetto si attende con viva ansia l'esito di questa partita. A Torino, la partita riveste vari motivi d'interesse: i granata, che fino ad oggi hanno deluso (e domani dovranno forse rinunciare al terzino Molino), devono riscattare le recenti prove negative; mentre il Novara, che marcia in piena media scudetto, deve dare conferma delle sue possibilità, anche se perdureranno nelle sue file le assenze di Miglioli e Colombi. Piola, che ha compiuto in questi giorni i suoi quarant'anni, si appresta a rientrare...

Tra i rossoblù di Genova e Bologna si preannuncia domani battaglia grossa; gli uni vogliono fugare fin dapprincipio i pericoli della retrocessione, gli altri mirano a un buon piazzamento; frattanto i petroniani ricuperano volta a volta i loro titolari; dopo Mike, ecco anche Pivatelli in campo; il sacrificato di turno sarà La Forgia, mentre Randon, buono a tutto fare, assumerà il ruolo d'ala sinistra.

Nell'Udinese e nella Sampdoria, che domani saranno di scena al Polisportivo Moretti, nulla di sostanzialmente mutato, ad eccezione del morale; che è alto nelle file della Sampdoria, per la vittoria ottenuta a spese del Milan; mentre per l'Udinese, che aveva incominciato bene, imponendo un pareggio allo stesso Milan nella prima giornata, le cose sono andate male: sconfitte rispettivamente per quattro e tre a zero a Palermo e Roma. L'occasione di rifarsi non dovrebbe subire un rinvio...

La nostra schedina

Atalanta - Roma	X 1 2
Fiorentina - Palermo	1
Genoa - Bologna	X 1 2
Lazio - Juventus	X 2
Legnano - Inter	2 X
Milan - Triestina	1
Spal - Napoli	2
Torino - Novara	1 X
Udinese - Sampdoria	X 1
Messina - Pro Patria	2
Modena - Brescia	1
Treviso - Verona	X
Arsenaltaranto - Maglie	1
Catania - Monza	1 X
Piacenza - Empoli	1

Terzo a Oyster Bay il "sei metri,, italiano

Oyster Bay (New York), 2

Lo svizzero Louis Noverraz ha conquistato la seconda vittoria nelle gare della Coppa del Circolo Velico di Parigi, e gli sarà sufficiente un altro successo per portarsi in Svizzera il trofeo l'anno venturo. In diretto contrasto con il fortissimo vento del giorno prima, ieri la brezza era moderata, da sei a dieci nodi. Ecco i tempi della prova: 1) «Yliam VIII», Louis Noverraz (Svizzera) 4.0'54"; 2) «Llanoria», Maguns Know (USA) 4.1'39"; 3) «Violetta II» Giuseppe Canessa (Italia) 4.3'51"; 4) «Marletta», Frank Murdoch (Belgio) 4.04'17"; 5) «Paybe VI», G H. Nordenskjold (Svezia) 4.4'30". Non partito «Suzzy II», pilotata dal canedese Willian Gooderham.

L'assemblea dell'A.C.T.

Nella sala maggiore della Camera di commercio e industria ha avuto luogo ieri sera l'assemblea ordinaria annuale per il 1953 dei soci dell'Automobile Club di Trieste. Il presidente cap. Guido Cosulich ha fatto la relazione del consiglio direttivo, mentre il sig. Emilio Mari ha letto la relazione dei revisori. Le due relazioni sono state approvate analogamente a quanto è avvenuto per il bilancio consuntivo fino al 31 dicembre 1952 e per il bilancio preventivo per lo anno 1954.

Le modalità per la nomina del nuovo consiglio direttivo che succederà all'attuale, il cui mandato scade il 14 febbraio 1954 hanno dato luogo ad alcune pacate discussioni.

L'assemblea ha nominato un comitato che presenterà una rosa di nomi per la scelta del futuro direttivo. Fanno parte di detto comitato il sig. Allazetta, il dott. Della Santa, il dott. Gigante, lo avv. Grandi, l'avv. Morpurgo, il sig. Piazza e il rag. Porfiri. Su proposta del dott. Della Santa tale comitato potrà studiare anche l'eventualità di qualche modifica delle norme riguardanti la pratica esecuzione del modello di referendum, già usato dall'A.C.T.

La Triestina B a Muggia

Domani l'U. S. Muggesana ospiterà sul proprio campo per una partita amichevole la squadra riserve dell'U. S. Triestina. La Triestina scenderà a Muggia forte dei suoi Jensen, Jugovaz, Maggiolaro, Bubnich, Sadar eccetera. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

ALL'ALLENAMENTO DELLA RAPPRESENTATIVA CONTINENTALE, IN VISTA DELL'INCONTRO CON L'INGHILTERRA LA SQUADRA DEL PRIMO TEMPO (da sinistra): NAVARRO; POSIPAL, OCWIRK, NORDHAL, ZEBEC; seduti: COPPENS, BONIPERTI, HANAPPI, ZEMAN E VUCAS

Dopo le esperienze americane la televisione negli stadi d'Italia

Per i diritti della TV Gavilan ha perduto il suo ultimo incontro - La ripresa dei maggiori avvenimenti sportivi - Clausole cautelative del contratto del CONI

E' di questi giorni l'annuncio che il CONI e la TV hanno concordato un piano comune per un efficace programma di riprese e trasmissioni televisiva degli avvenimenti sportivi per il 1954. Non si tratterà di nuove iniziative, perchè la TV italiana, trovandosi pur in piena fase di sviluppo, comprende nel suo programma domenicale la cronaca diretta di un avvenimento sportivo e già per la passata stagione calcistica vennero riprese fasi degli incontri di calcio Roma-Milan e Juventus-Napoli. Le iniziative della TV in campo sportivo non si sono finora fermate alle due trasmissioni calcistiche, poichè gli schermi di Torino hanno programmato alcuni mesi addietro due incontri di baseball e quelli di Milano in varie occasioni incontri di pugilato. Come si vede, la TV si è preoccupata sin dai suoi primi passi di «saggiare» il campo sportivo.

Il piano concretato recentemente tra il CONI e la TV prevede, a partire dal primo gennaio 1954, giorno in cui entrerà in funzione la rete televisiva nazionale (oggi la TV funziona a zona limitata), la ripresa e diretta trasmissione dei maggiori avvenimenti sportivi come di quelli minori, dal calcio al pugilato, dalla pallacanestro al nuoto, secondo appunto un piano che apposite commissioni stanno preparando. Dalle prime indiscrezioni risulta che la TV dovrà osservare alcune clausole, riguardanti particolarmente il campo calcistico, e cioè la non preventiva comunicazione dell'avvenimento che sarà teletrasmesso, la non trasmissione della prima parte della partita di calcio per evitare un possibile danno finanziario alle società e, infine, un'attenzione verso gli avvenimenti di minor richiamo (nel caso del calcio partite di serie minore).

Il progresso della TV in Italia porterà indubbiamente, con il passar del tempo, problemi nel campo sportivo che oggi sono attuali negli Stati Uniti, e sono spesso oggetto di serrate critiche mosse quasi sempre dalle società minori. Mentre in Italia le teletrasmissioni sportive finora sono state realizzate in proprio dalla TV, cioè senza il concorso della pubblicità, le varie decine di compagnie americane di televisione si appoggiano decisamente alla pubblicità che ne sostiene le spese, elevatissime per quanto concerne il campo sportivo perchè oggi la fonte di più sicuro reddito per qualsiasi organizzazione sportiva è costituita infatti dai diritti di TV. Per la ripresa di un incontro di pugilato si pagano fior di dollari: centomila per il recente «match» Marciano-La Starza. Cifre che entrano sicuramente nelle borse degli organizzatori per i quali il fattore tempo (inteso in senso atmosferico) può costituire un brutto inconveniente, la causa di un incasso inferiore al previsto. Per gli incontri di baseball si pagano cifre superiori: l'anno scorso, per la finalissima del campionato «Worlds Serie» tra lo Yankees e il Dodgers, una compagnia di televisione potè assicurarsi i diritti di ripresa e trasmissione diretta versando 160 mila dollari.

Perchè vengono pagati così salati i diritti televisivi? In primo luogo, con lo sviluppo della TV raggiunto dagli USA negli ultimi anni, quasi tutti gli appartamenti sono forniti di schermi ed appare evidente come l'organizzazione sportiva risenta della cosa, poichè un appassionato che si gode la partita di baseball o l'incontro di pugilato seduto placidamente in poltrona a casa sua senza pagare un quattrino non porta, evidentemente, il suo contributo alle casse sportive. In secondo luogo perchè la compagnia di televisione ricupera i quattrini pagati per i diritti o con la pubblicità oppure direttamente, programmando lo spettacolo in vari cinema o teatri ai quali il cittadino accede pagando un prezzo modico e di molto inferiore al costo reale dell'ingresso allo stadio.

Il campione mondiale dei pesi welter, il cubano Kid Gavilan, perdette un'incontro per... far più quattrini. Gavilan infatti stipulò un contratto con una data Casa produttrice di un tal prodotto, secondo il quale la casa stessa si impegnava a corrispondere una buona somma di dollari (alcune migliaia) per ogni ripresa dell'incontro teletrasmesso. Avvenne che Gavilan si preoccupò di «tener in piedi» il suo avversario per tutte le dieci riprese previste al solo scopo di combinare un ottimo affare e che alla fine si trovasse sconfitto ai punti. Fu lo stesso Gavilan a fornire schiarimenti sulla cosa con un ragionamento assai semplice: il titolo non era in palio, io faccio i miei «business», se poi il mio avversario è superiore nel punteggio dei giudici la colpa non è mia! Naturalmente, gli incontri più importanti di pugilato non vengono trasmessi agli utenti, ma la compagnia televisiva proietta lo avvenimento nei cinema e nei teatri i quali risultano sempre esauriti. E' questa una grande fonte di guadagno per la TV. Il primo incontro di boxe irradiato a tutti gli utenti fu quello recente, Gavilan-Basilio, valevole per il titolo mondiale dei pesi welter e vinto dal cubano per fuori combattimento. Analogamente a quanto avviene nel pugilato le cose si svolgono per il baseball, lo sport che attrae il maggior numero di spettatori. Le sue partite, malgrado il campo d'azione sia notevolmente superiore a quello del pugilato dove il ring è l'unica piccola zona da «centrare» con le macchine di ripresa e trasmissione, vengono riprese e trasmesse sugli schermi non solo dei cinema e teatri, dove l'ingresso è a pagamento, ma anche sugli schermi posti nelle maggiori fabbriche e nei complessi industriali, a centinaia di chilometri dal luogo dove si svolge la partita.

Se la TV è, per tali ragioni, una buona fonte di guadagno per gli organizzatori sportivi, ne costituisce anche un danno. Infatti a beneficiarne, alludiamo al baseball, alla pallacanestro e al football americano, sono le grandi società, quelle che godono di una larga fama. Gli incontri importanti infatti sono oggetto del massimo interesse per una casa che intende lanciare il prodotto X o Y, ed è logico sia così. Per esempio, quante industrie italiane vorrebbero offrire dagli schermi televisivi un incontro Juventus-Inter decisivo per il titolo? E logicamente, in caso di perfetta ricezione, quanti sportivi che seguono con passione i colori bianconeri o neroazzurri rinuncerebbero a portarsi sul campo ad incitare la squadra della propria città per assistere alla trasmissione di questo ipotetico confronto da scudetto? In questo caso a rimetterci sarebbero le squadre minori che sarebbero costrette a giuocare negli stadi mezzi vuoti. E' quanto succede negli Stati Uniti.

16 squadre al torneo di calcio "ragazzi,,

Le 16 squadre partecipanti al precampionato ragazzi sono state suddivise per sorteggio nei due gironi che avranno la I.a giornata domenica 4 ottobre, con partite disputate all'italiana (solo andata).

Campi e orari della I.a giornata: Audace-Triestina A, campo Ponziana, ore 14; S. Giovanni-Libertas Mugg., S. Giovanni, 12.30; Victoria-Educatorio, Cantieri, 13.30; Crà Crda-Libertas Ts., Cantieri, 15; Gretta-Edera, Cantieri 9.15; Virtus-S. Andrea, Cantieri, 16.15; Ponziana-S. Anna, rinviata; Triestina B-S. Giovanni B, Flavia, 8.30.

Calcio fra vespisti

Continuano le iscrizioni per la sfida calcistica fra vespisti ammogliati e celibi che si terrà a Basovizza domani domenica. Al termine dell'incontro calcistico saranno effettuate delle gare umoristiche libere e tutti i partecipanti con premi e finale offerta di birra. Quote individuali di partecipazione lire 450. Partenza dalla sede sociale di via Giulia 3, alle ore 14.

PALLACANESTRO ALLA S. G. T.

Posar rimane a Trieste

Il ritorno di Mascioni - Le squadre giuliane al torneo di S. Giorgio di Nogaro - La preparazione delle ragazze

La squadra maschile della Ginnastica ha disputato nei giorni scorsi la prima partita di allenamento contro la formazione della ACEGAT, mostrando sufficiente preparazione e diversi buoni elementi. E' stata questa la presa di contatto che ha praticamente svelato agli occhi di Zar il possibile futuro gioco della squadra biancoceleste, ma essa non si può definire probante date le assenze che aveva palesato la squadra stessa rispetto a quella che dovrebbe essere la sua effettiva composizione. Il ritorno di Mascioni dal viaggio di nozze ha riportato in palestra in questi giorni uno dei punti di forza della Ginnastica. Dopo la buona notizia della presenza di Damiani a Istanbul, viene annunciato che la guerra fredda fra i dirigenti livornesi e quelli triestini per accaparrarsi i servigi di Posar si è conclusa con la vittoria di questi ultimi: il giovane Stelio entrerà nella prossima settimana alle dipendenze di una ditta triestina che sportivamente ha risposto ai desideri dei dirigenti bianco-elesti e all'aspirazione del giovane stesso. Posar sarà quindi di ancora della Ginnastica.

La ripresa ufficiale dell'attività bianco-celeste avrà luogo domenica 11 corrente a San Giorgio di Nogaro, nel torneo che vedrà inoltre la partecipazione di tre squadre giuliane: Itala, Udinese e Muggesana, la quale ultima sostituirà la rinunciataria Goriziana. Da un paio di giorni si stanno allenando intanto anche le ragazze, sotto la guida di Guarini e Ghietti. Qualche defezione temporanea (la Pausich e la Vittori) non ha fatto però diminuire il considerevole numero di giocatrici che costituiranno prima squadra e rincalzi. Fra l'altro sono presenti anche la capitana Baitz, ora signora Padoan, e la Prennuschi, fino a quando le lezioni universitarie non la costringeranno ad allenarsi fuori sede.

Domani a Milano si riunirà la commissione per l'attività giovanile, sotto la presidenza di Aldo Mairano, per esaminare le iniziative e le proposte per uno sviluppo dell'attività stessa. Di tale commissione è presidente Luciano Antonini il quale non mancherà di far presente le necessità e le aspirazioni del cestismo locale, già affermatosi anche recentemente con la vittoria della Ginnastica nel campionato juniores.

La domenica del baseball
Due partite a Trieste

A conclusione dell'intensa attività, il baseball triestino presenta domani due incontri di interesse per il valore della posta in palio. Lo Yankees, che si è comportato in modo superiore alle previsioni, ospiterà il Firenze in un incontro che riveste notevole importanza ai fini della lotta per la terza piazza, oggi divisa dalle due prossime avversarie con il Cus Bologna. Quest'ultimo avrà un compito facile (Libertas Inter) e dovrà successivamente venire a Trieste (Yankees). Si ha quindi ragione di ritenere che i triestini possono coronare il bellissimo campionato conquistando una posizione di prestigio dietro ai colossi Lazio e Nettuno. Lo Yankees sarà in campo contro il Firenze con tutti i migliori elementi e cioè in ordine di ruolo: Dodich e Dei Zio; Kostelac, Canziani, Malmusi e Stello; Francavilla, Scolz e Bazzara (Turina). Anche nella formazione fiorentina brillano giocatori di valore chiamati all'onore della Nazionale. Fattori e Bongiovanni, che hanno valido aiuto in Carrozzi, De Pasquale e Tedesco. La partita Yankees-Firenze si svolgerà sul campo di Grotta Gigante con inizio alle ore 15, essendo indisponibile il campo di Opicina per lavori di manutenzione.

Le squadre triestine della «B» termineranno le loro fatiche con il terzo «derby» cittadino della stagione. Il Giants ha dimostrato a Milano di aver ritrovato l'estro migliore mentre l'Inter-Zaule si è rivelata degna competitrice della Roma nella partita chiave del girone finale, vinta dai romani per 6 a 3 dopo i tempi supplementari. Sul piano tecnico le due squadre si equivalgono e lo dimostrano i precedenti incontri (una vittoria per parte) risoltisi sempre nel finale dopo dura lotta. Se il Giants vincerà le due squadre verranno a trovarsi in parità al terzo posto; in caso di successo dell'Inter-Zaule questa verrebbe ad occupare il secondo posto con l'Ambrosiana, prevedibilmente battuta a Roma. La partita Giants - Inter-Zaule verrà pure disputata sul campo di Grotta Gigante, con inizio alle ore 10.

Il calendario del campionato di Promozione Nazionale

GIRONE A

1.a giornata (11 ottobre): Cervignano-Tolmezzo, Sangiorgina-Fossalon, Gradese-Cordenons, Pieris-Gonars, Manzano-Spilimbergo, Pozzuolo-Turriaco, San Gottardo-Latisana, Cividalese-Palmanova.

2.a giornata (18 ottobre): Cordenons-Cervignano, Gonards-Sangiorgina, Spilimbergo-Palmanova, Gradese-Pieris, Turriaco-Manzano, Fossalon-San Gottardo, Tolmezzo-Pozzuolo, Latisana-Cividalese.

GIRONE B

1.a giornata (11 ottobre): Acegat-Juventina, Aquila-Marianese, Monfalcone-Ponziana, Postelegrafonici-Itala, Ronchi-Crda, Sagrado-San Canciano, Muggesana-San Lorenzo, Romans-Cormonese.

2.a giornata (18 ottobre): Itala-Acegat, San Lorenzo-Aquila, Cormonese - Monfalcone, Marianese - Ronchi, Juventina-Muggesana, S. Canciano-Postelegrafonici, Ponziana-Sagrado, Crda-Romans.

I «SINGOLARI» DEI CAMPIONATI NAZIONALI

Gardini e Marcello Del Bello vincitori dei primi incontri

Genova, 2

Nel pomeriggio di oggi si sono disputati i primi due incontri del girone finale del singolare maschile, che hanno visto Marcello Del Bello opposto a Merlo e Gardini a Rolando Del Bello.

Il cartellone segna come primo incontro Marcello Del Bello-Merlo. Sul campo centrale, affiancato dalle nuove grandi tribune affollatissime, l'incontro si presenta subito del massimo interesse. E' infatti Merlo ad impegnare, fin dalle prime battute, il «senatore», che stenta ad ingranare. Il primo «set» prosegue con fasi alterne, ma alla fine, al 14.o gioco, la classe di Marcello, che è bene ricordarlo, ha battuto nei quarti di finale Cucelli, ha la meglio e l'anziano giocatore chiude vittoriosamente. Da questo momento il gioco di Merlo cala notevolmente, mentre il gioco di Del Bello, che sembra non risentire affatto della dura fatica sostenuta ieri, viene man mano migliorando. Così Del Bello termina la partita con un netto 6 a 3. Il gioco di Merlo è molto falloso e il bolognese perde appunto il secondo «set» con due successivi falli. Ormai Merlo ha capitolato e Del Bello non fatica a vincere per 6 a 1.

Sono poi di scena, sullo stesso campo, Gardini e Rolando Del Bello, numero di centro della giornata. Poco tecnicamente c'è da dire su questo incontro, in cui il più giovane dei Del Bello non può opporre che una onorevole difesa agli attacchi regolari, metodici, insistenti e a volte, irresistibili, del campione italiano, il quale prende l'iniziativa in ogni gioco. La tattica di Gardini non concede respiro all'avversario, con un crescendo di «dritti» che vanno man mano aumentando di potenza. Fausto Gardini domina incontrastato e si aggiudica una dopo l'altra le tre partite con un indiscutibile 6-2, 6-1, 6-1.

I due incontri femminili vedono prima scendere in campo la Migliori contro la giovane Vignali. Quest'ultima nulla può fare conro la classe della sua avversaria se non opporre una difesa che le concede due soli giochi. Di maggior interesse tecnico ed agonistico il secondo incontro di singolare femminile, nel quale la romana Lazzarino deve faticare per condurre in porto una vittoria che alla fine del primo «set» sembrava sfumare. Ripresasi dal momento negativo, e ritrovando tutte le proprie energie, la giovane romana si aggiudicava il secondo ed il terzo «set».

Domani pomeriggio nella seconda giornata del girone finale, saranno di fronte i due fratelli Del Bello nel maschile, e la Ramorino contro la Migliori nel femminile.

Ed ecco il dettaglio delle gare: Finali singolari maschili: Marcello Del Bello b. Merlo 8-6, 6-3, 6-1; Gardini b. R. Del Bello 6-2, 6-1, 6-1. Finali singolare femminile: Migliori b. Vignali 6-0, 6-2; Lazzarino b. Ramorino 4-6, 6-3, 6-4.

Oggi all'ippodromo di Montebello
Prima riunione feriale diurna

Oggi, con inizio alle 15.30, avrà luogo all'ippodromo di Montebello la prima riunione feriale diurna di corse al trotto. Prova di centro sarà il Premio dei Giornalisti, con il seguente campo di iscritti: Attaccato, Serenata a Napoli, Ginger, Saggio, Bertrando, Ariadne, Gaidana, Elettrodo a m. 1680; Quito, Marengo, Ostello, Gregoriano a m. 1700.

I nostri favoriti. *Premio delle Bozze:* Mar Prà, Everina, Lope de Vega. *Premio degli Avvisi:* Cantico, Tilde Pra, Isolana. *Premio degli Articoli:* Dabor, Ingria, Tiberina. *Premio dei Giornali:* Aldifà, Ginger. *Premio dei Titoli:* Argenta, Aldea, Appennino. *Premio dei Giornalisti:* Saggio, Ostello, Gaidana. *Premio delle Colonne:* Petruska, Primo Ciclo, Rosolaccio.

Riunione arbitri pallacanestro. Lunedì 5 c. m. alle ore 20 presso la sede del Gruppo, si terrà la riunione tecnica mensile. Si ricorda che tale riunione è obbligatoria.

Rugby Trieste. Le due squadre sono convocate sul campo di via Flavia, per l'incontro contro la Udinese, domenica alle ore 10.

Il torneo a vantaggi del Tennis Triestino

E' giunto alla fase conclusiva il torneo provinciale di tennis a vantaggi che da una settimana sta animando i campi di via Guido Reni. Come è noto, nelle gare a vantaggi, a ciascun partecipante viene assegnato un determinato «handicap» in base al quale, all'inizio di ogni gioco, i giocatori danno o ricevono uno o più punti di vantaggio. Oggi verranno disputate le finali dei singolari tra Ebner e Mario Gnetti, rispettivamente tra la signora Boccasini e la signorina Marisa Coppa.

Singolare maschile (eliminatorie): Di Davide b. Vitas 6-2, 6-3; Gnetti M. b. Prellini 6-2, 6-2; Maiaroli b. Ricordi 6-1, 6-4; Palisca b. Lenaz 6-4, 4-6, 6-2; Cudicini F. b. Tarabocchia 6-4, 6-5; Cobau b. Michelini 6-4, 6-2; Raguzzi b. Cudicini G. 5-6, 6-0, 6-4; Albano b. Gallo 6-3, 1-6, 6-4; Bassi b. Costa Lino 6-2, 6-3; Belly b. Presel 6-1, 6-4; Ebner b. Kostoris 6-0, 6-1; Mirkovich b. Macchi 6-2, 6-3; Demani b. Franchi 3-6, 6-1, rit.; Gnetti G. b. Pesle 6-3, 5-6, 6-4; Grisogono b. Fumolo 6-4, 6-5. II turno: Gnetti M. b. Di Davide 6-0, 3-6, 6-5; Cudicini F. b. Lenaz 6-4, 6-4; Cobau b. Tamaro 6-3, 6-0; Albano b. Bassi 6-5, 6-1; Ebner b. Belly 6-1, 6-0; Demani b. Mirkovich 6-0, 6-4; Gnetti G. Fumolo 6-2, 4-6, 6-4. Quarti di finale: Gnetti M. b. Maiaroli 6-3, 6-3; Cudicini F. b. Cobau 6-2, 6-4; Ebner b. Albano 6-0, 6-1; Gnetti G. b. Demani 3-6, 6-4, 6-2.

Doppio maschile (quarti di finale): Palisca-Kostoris b. Franchi-Pesle 6-4, 6-1; Cudicini-Di Davide b. Bassi-Tamaro 6-3, 7-9, 6-4.

Singolare femminile (eliminatorie): Marisa Coppa b. Laura Tarabocchia 6-2, 6-3; Doretta Martinoli b. Gerolimich 6-2, 6-1; Gerolimich b. Bartoli 6-2, 6-1; Doretta Martinoli b. Maria Tarabocchia 6-3, 6-3.

Doppio misto (primo turno): Ebner-Bartoli b. Tarabocchia L.-Vitas 6-4, 6-0; Gerolimich-Cobau b. Tarabocchia M.-Mircovich 6-4, 4-6, 6-2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

volete vincere un'automobile?
partecipate al
PRIMO CONCORSO
DOXA
L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA
L'orologio fabbricato dalla Casa DOXA di Le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.
In vendita presso gli orologiai autorizzati, muniti delle cartoline concorso

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ESPOSIZIONE tappeti persiani garantiti con certificato di garanzia. Si accettano in contovendita o in cambio qualunque tappeto orientale. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 68031 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tutti lavori, buon trattamento, cercasi prontamente. Presentarsi pomeriggio con attestati. Ind. UPI 1158 B.

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, intera giornata, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10, scuola pianoforte. 48039 C

BANCARIO assume revisioni contabili e tenitura contabilità aziende. Cass. 23583 C UPI.

CORRISPONDENTE concetto tedesco italiano, primaria forza, rifletterebbe migliorare presso azienda commerciale oppure spedizioni internazionali. Cass. 13619 C UPI.

FALEGNAME, lucida, ripara mobili, via Galatti 14. 68004 C

PITTORE tappezziere carta parati offresi lavori d'appartamenti, pagamento dopo risultato. Telefono 31187. 68083 C

SIGNORINA bella presenza, intelligente, colta, offresi anche mezza giornata presso medico o dentista. Telefonare 45634. 48095 C

SIGNORINA presenza, conoscenza inglese, pratica ufficio, cerca qualsiasi impiego pomeriggio sera domeniche. Pass. n. 4453141 fermo Posta Trieste. 68001 C

17-ENNE offresi quale praticante ufficio o aiuto commessa. Telefonare 92609. 68002 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. OROLOGI riparazioni garantite lire 600. Crispi 8. 68125 CC

A. PERMANENTI novità tiepide, tipo americano, garantite 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68168 CC

BIANCHERIA fine confezione accurata, prezzo modico. Tel. 32956. 67999 CC

PELLICCE trasformansi in giacche, confezioni proprie estere, nazionali, modelli esclusivi, prezzi d'eccezione. Bravin, De Amicis 29. 262 CC

PELLICCE guarnizioni, riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 67927 CC

TAGLIO modernissimo, specialità permanenti francesi. Franco, Carducci 12-I, tel. 24-588. 68035 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 48063 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6174 D

ATTIVITA' redditizia indicatissima pensionati, signorine, offre Sivis, casella postale 1814, Milano. 6173 D

COMMESSA giovane apprendista negozio qualche conoscenza sloveno, primo servizio, cercasi. Offerte Cass. 13612 D UPI.

GARZONA pellicciaia assume Pellicceria Marchi, Genova 19. 270 D

PARRUCCHIERI signora assumonsi. Astenersi se non finiti. Referenze. Biagio Bonino, Sassari. 6170 D

PER conduzione negozio tessuti paese provincia Udine, cercasi persona praticissima vendite acquisti assortimenti stagionali; allestimento vetrinne. Indirizzare offerte precisando età, situazione familiare, pretese, referenze, indicando curriculum-vitae. Cassetta 4797 D, U. P. I.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina o quartierino compenso spese, cercasi. Cass. 13635 E UPI.

MOBILIATA bagno telefono cerca distinto, telefonare lunedì ufficio 23808. Cassetta 23568 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella, per signorina, bagno, telefono, centro, 10.000 affittasi. Ind. UPI 68015 F.

CAMERA mobiliata affittasi distinto. XX Settembre 39-II, p. 13. 67997 F

CAMERA mobiliata moderna, bagno telefono, affittasi distinto signore, semestre anticipato. Informazioni. Turci, Fabbri 4, primo. 68032 F

CAMERE due comodo cucina, bagno, altre vuote, mobiliate, quartieri, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 68029 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 68018 F

CAMERINO, con vitto, darebbesi. Informazioni portineria Belpoggio n. 5. 68020 F

LETTO affittasi a signorina dabbene. Madonnina 11 p. 11. 68030 F

MATRIMONIALE bella grande, uso cucina, bagno, telefono, centro, 15.000, affitt. Ind. UPI 68015 F

MATRIMONIALE 12.000, stanzetta 5000, altre lussuose con bagno, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA affittasi, indipendente, centralissima, persona sola. Rittmeyer 12-III, sin. 68033 F

MOBILIATA bella spaziosa affitta sola a signorina occupata. Cassetta 13614 F UPI.

STANZA ufficio mobiliata con telefono, affittasi. Ind. UPI 68013 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 68014 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 68150 G

FRANCESE perfetto, signorina dà lezioni, traduzioni, prezzi modici. Telefono 31317. 68024 G

INGLESE metodo modernissimo, ottima pronuncia, insegna signorina, anche ragazzi. Tel. 25727. 48104 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA rafterrier tosata smarrita, consegnarla verso mancia viale XX Settembre 11-II p. Linka. 68040 H

COLLARE, medaglia cane smarrito. Compenso consegnando Tommasi, via Porta 16. 12356 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale ogni moderno conforto quattro camere, stanzetta, bagno, affittasi, prelevando parziale mobilio, compenso spese, assoluta serietà. Cassetta 13631 I UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato, matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, veranda, telefono, presso Rossetti, affittasi coniugi. Offerte Cassetta 13636 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato Barcola, vista mare, 3 stanze, bagno, cucina, termosifone, vicino tram, affittasi. Offerte Cass. 13633 I UPI

APPARTAMENTO centrale 3 stanze, poggiuolo, accessori, prelevando mobilio, affittasi compensando. Agenzia, Caccia 3. 68009 I

ATA, S. Nicolò 3, tel. 87-38: appartamento villa Barcola 2 camere 4 letti, stanza soggiorno, servizi; altre matrimoniali, singole, affittansi. 68025 I

ATA, S. Nicolò 3, tel. 87-33, affitta atrio, uso negozio, centralissimo. 68025 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CHIOSCO per giornali, in ferro o legno, cerco occasione. Cass. 13626 L. U.P.I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature. Nuovi arrivi uomo, donna, bambino. Ginnastica 1-III. 68208 M

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 68137 M

BORLETTI, via Mazzini 6, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

BOTTI usate robustissime di quercia, vinate, ottimo stato, da ettolitri 100, 117, 120, 133, 140, 170, vendonsi in città pugliese. Rivolgersi Nardelli, Trieste, via Pindemonte 9 (villa). 67861 M

CUCINE economiche a carbone, gas, ed elettriche, fornelli, stufe, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi, anche rateamente, presso «Intra», via Roma 22 tel. 8543. 68204 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 7325. Assumiamo propagandisti. 1772 M

MACCHINA maglieria 10/100 ottima vendesi vera occasione. Belpoggio 27, porta 12. 68026 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68173 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

VESTITO uomo vendesi occasione. Via Milano 7-III, destra. 68008 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

FILMS passo ridotto proiettore, anche guasto, acquisterei, scrivere specificando. Cass. 13628 N UPI.

PELLICCE murmel al naturale, cercansi. Telefonare Zanotta 26050.

NN Mobili e pianof. L. 75

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 68137 NN

ARMADIO una, due porte, cucina moderna, vasca scaldabagno, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68041 NN

ATTENZIONE: cucine tipo americano, altre lussuose vendonsi rateamente. Crispi 51, falegnameria.

MATRIMONIALE moderna lussuosa vendesi privato, causa partenza. Viale XX Settembre 58, porta 3. 68011 NN

PIANO viennese buonissimo darei noleggio mancanza spazio. Cassetta 13634 NN UPI.

PIANOFORTE concerto, tedesco, piastra massiccia, incrociate, doppia ripetizione, occasionissima cedesi, scambiasi. Strada Guardiella n. 36. 48112 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

COMPRESSORE 16 HP. scoppio, con due martelli, verricello elettrico, elettropompa, noleggiansi o vendonsi. Telefonare 93002. 68028 O

P Rapp. piazzisti L. 25

CASA vinicola veronese, nota seria, ottima produzione, cerca rappresentante bene introdotto clientela città e provincia. Offerte dettagliate e referenze a Pubbliman 2229, Verona. 6162 P

CONCESSIONARI regionali cercansi con capitale acquistino in proprio novità cartolina parlante, sicuro guadagno. Mauro, casella postale 163, Napoli. 6175 P

ESCLUSIVISTI regionali nuovo interessante prodotto tedesco impermeabile, facile applicazione su pareti e qualsiasi materiale cercansi introdotti edilizia. Referenze. Scrivere Cass. 14 T SPI, Bari. 6168 P

INDUSTRIA Panettoni affida esclusiva per prodotto popolare fortissimo consumo. Scrivere Pubbliman, Casella 202 I, Brescia. 6167 P

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA corsa vendesi presso Taboga, Bonomo 3. 0067622 Q

GIARDINETTA metallica, 500 B, 500 A, vend. Viale Miramare 1. 68036 Q

MOTORE Deuz 20 CV. stazionario e motore marino veloce 45 CV. vendonsi. Economo 16 tel. 74-66. 68163 Q

TOPOLINO balestra corta vend. occas. Via Giglio Padovan 10. 68042 Q

TOPOLINO 500 B lussuosa come nuova vendesi occasione. Petronio 10, autorimessa. 68006 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA commerciale abbigliamento cerca socio compartecipe per gestione filiale. Offerte dettagliate Cassetta 14 C SPI, Udine. 6164 R

400.000 cercansi per 4-6 mesi. Cassetta 23580 R UPI.

CAPITALE adeguato verso vitto alloggio e assistenza cercasi. Scrivere Cass. 13610 R UPI.

DISPONGO salone laboratorio sartoria anche generi diversi, centralissimo, collaborare o affittare. Cass. 13622 R UPI.

DROGHERIA centrale vendesi causa partenza. Scrivere Cassetta 1888 R UPI.

MILANO uffici centralissimi due linee telefoniche esaminerei seria combinazione. Tenenti, Durini 27, Milano. 6172 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio costruzione nuova, 2 stanze, soggiorno, accessori, vend. Rivolgersi Cantiere via Soncini 81, dalle ore 9-12, 14-18. 68037 S

APPARTAMENTI condominio 2 vani, liberi, prezzi minimi, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI ottimi condominio, pronti, ingresso immediato, forti dilazioni, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CASA abitata 17 vani, orto 1000 mq., prospiciente via Provinciale San [illegible] vendesi. Telefonare 213 Monf[illegible]ne, ore 12. 2682 S

CONDOMINIO libero 2 stanze servizi vend. Cass. 23574 S UPI.